



Le campane del Póì

– Periodico delle comunità –

Parrocchie di s. Floriano in Rivamonte · s. Bartolomeo in Tiser
B.V. Addolorata in Gosaldo · s. Nicolò in Frassenè · Ss. Vittore e Corona in Voltago

Anno I - Estate 2018 - N. 2

Poste It. Spa - Sped. in A.P. D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/04, n.46) art.1, c.2 e 3, NE/BL



Una simpatica “interpretazione fotografica” del Cristo Redentore di Rio. Eppure, non è forse vero che nelle nostre comunità, questo è a volte il nostro atteggiamento?

A cavallo tra aprile e maggio, le nostre comunità cristiane hanno vissuto non solo un appuntamento “consueto” o “tradizionale”, ma direi prima di tutto un incontro che sa realmente di famiglia!

Diciannove nostri ragazzi hanno accolto e ricevuto il dono dello Spirito mediante il sacramento della Cresima, conferito in entrambe le celebrazioni dal vescovo Renato.

Una domanda ha accompagnato il tempo condiviso con i cresimandi di Voltago e Frassenè, al pomeriggio del 3 maggio scorso. Partendo dalla considerazione di come la chiamata rivolta da Gesù a quel gruppetto per certi versi così “sgangherato” degli Apostoli non prevedesse alcun programma di massima, alcun bilancio preventivo, ho chiesto ai nostri ragazzi sorridenti e sorpresi al tempo stesso dalla modalità di dialogo: “Ma tu, di fronte alla proposta di essere segno credibile in tanti luoghi dove io non potrò mai esserci, sei disposto/a dare una mano a questo Maestro di Nazareth”? La sicurezza con la quale hanno

E TU, CI STAI?

risposto, mi ha spiazzato. Al che, da provocatore, ho fatto loro presente che non sapevano minimamente cosa questo avrebbe comportato, per l’oggi e per il domani. Niente, non ce l’ho fatta, hanno risposto con la stessa sicurezza, e con un sorriso sulle labbra, forse tipico della loro età, forse sicuro di voler affrontare la “sfida”.

E se qualcuno lo chiedesse a noi più adulti?

A noi, trafelati dai ritmi incalzanti della quotidianità che

per la Messa festiva ogni domenica? A noi, che ci diciamo cristiani (e a volte ci vantiamo del nostro cammino personale) e poi ci riconosciamo (se ce la facciamo...) un poco limitati nel guardare il nostro piccolo “orticello”, magari giungendo a condividere con gli altri pensieri del tipo “eh no, dobbiamo sempre cedere noi” di fronte ai cambiamenti necessari (e non per sfizio del prete!) in un cammino comunitario “a cinque”? A noi, chiamati ad



Lo stile di Dio? Una mano che cerca quello che noi siamo...

ci impediscono troppo spesso di dedicarci del tempo l’un l’altro, a scapito del dialogo, dell’ascolto autentico, della capacità di leggerci negli occhi gli uni gli altri accorgendoci di quelle sofferenze che minano il nostro vissuto? A noi, abituati magari a raggiungere la chiesa

affrontare la quotidianità con le sue sfide e la sua costante ricerca di coerenza che spesso non riusciamo a garantire? A noi, devoti della preghiera, forse però a volte troppo meccanica per lasciarci plasmare realmente da quello che stiamo dicendo ed invocando?

Tu, ci stai per davvero?

Ci stai a lasciarti interpellare dal tuo fratello e sorella che magari ti interrogano riguardo alla tua fede o ti sollecitano riguardo a un atteggiamento che forse di evangelico non ha proprio nulla? Ci stai a lasciarti prendere per mano nell’esercizio vero della carità, che è tutt’altra cosa rispetto all’elemosina? Ci stai a mettere da parte le tue idee, le tue convinzioni anche riguardo alla Chiesa, per scoprirne il volto più vero e affascinante, che forse ti chiede di lasciare da parte un’abitudine per cogliere il valore profondo di un gesto?

Quante sfide devono affrontare le comunità cristiane d’oggi: numeri sconquassati, strutture da gestire, bilanci economici che non quadrano, carenza di preti, liturgie che forse comunicano poco all’uomo d’oggi, segni che forse fanno di museo egizio (anche se non ne sono del tutto convinto)... e noi continuiamo a soffermarci su tutto ciò (a ragione, anche), con il rischio di perdere però di vista l’essenziale, il cuore: la nostra chiamata!

Eh certo, cari miei: dove volete che vadano le nostre comunità cristiane e civili, cosa volete che consegnino alle generazioni più giovani, che fascino volete che vi sia nel ritrovarci nella celebrazione domenicale, se di fronte alla chiamata del nostro Signore e Maestro, abbiamo iniziato ad obiettare e programmare, a lamentarci ed avvilarci, a cercare i numeri e a difendere l’indifendibile, anziché semplicemente e realmente a fidarci di Lui? Ma sul serio, non a parole soltanto.

A cominciare dal prete.

il vostro parroco
don Fabiano

A tutti Buone vacanze!

Rivamonte - La mattinata, ci racconta il don, è iniziata come sempre con la sosta in chiesa, allietata nella giornata del 4 maggio scorso dalla simpatica presenza dei bambini della scuola elementare coinvolti dalla maestra a ricercare i particolari del grandioso affresco del presbiterio che accoglie chiunque entri nell'imponente chiesa di Riva.

Il pomeriggio, per *el nòs don*, sosta a Frassenè per la celebrazione di un funerale e poi il ritorno a Riva, pronti per la celebrazione del Patrono san Floriano.

Al soldato romano martirizzato accade un poco come ai suoi "colleghi" Vittore e Corona a Voltago o Bartolomeo a Tiser... La festa, nelle nostre comunità, si concentra spesso in altre occasioni, in altri momenti significativi per le comunità stesse, che hanno dato loro un

La consegna del Patrono san Floriano

volto e una storia. Eppure i Patroni hanno un compito unico nel loro genere: mantenere una testimonianza fresca e affascinante per i credenti di ogni tempo che hanno costellato e costellano ancora questo nostro affascinante territorio. Ed ecco la celebrazione serale, allietata dai canti del coro, con una presenza unica, nuova: i membri dell'appena eletto Consiglio Pastorale Unitario.

Persino il don ha deciso di "vestirsi a festa" per l'occasione, con quel paramento che raramente gli vediamo addosso se non nelle celebrazioni più significative: è quello che chiama il suo "abito da sposo", con il quale è stato rivestito nel

giorno della sua ordinazione e con cui ha fatto il suo ingresso nelle nostre comunità.

È proprio vero, il momento è solenne: inizia un nuovo cammino che, viene richiamato, è invito a vivere il servizio e la comunione, di passione e di condivisione.

È un passo nuovo per le nostre realtà, che chiede sforzi inaspettati e sguardi carichi di disponibilità, di carità e di volontà a lasciarsi sorprendere.

Floriano scruta il tutto senza dubbio con un sorriso: lo staranno capendo i fedeli della comunità sulla quale è chiamato a vegliare insieme ad Antonio e Sisto, lo capiranno gli altri suoi fratelli nella stessa fede



Uno scatto suggestivo dell'immagine di s. Floriano scolpita da Paolo Ren, di Ren di Tiser.

che compongono questo vasto e variegato territorio del Pói che la Chiesa di ieri, dei suoi tempi, è la stessa di oggi, di questi nostri tempi, chiamata ad amare e a testimoniare sul serio il Vangelo?

I membri eletti del Consiglio Pastorale Unitario

Riconoscendoci in cammino con la nostra Chiesa diocesana, anche le comunità del Pói si sono impegnate nel cammino che ha portato alla costituzione del nuovo Consiglio Pastorale unico per tutte e cinque.

Dalla consultazione del 21 e 28 gennaio scorsi, sono stati segnalati dei candidati che si sono poi resi disponibili alle elezioni vere e proprie, tenutesi con la consegna delle schede l'8 aprile scorso. Un "Grazie"

sentito va senza dubbio a tutti coloro che hanno dato la propria disponibilità in questa sede, pur nell'incognita della novità. Ogni comunità aveva la possibilità di eleggere tre rappresentanti, tranne Tiser

che ne ha eletti due. Il nuovo consiglio si è riunito poi per la prima volta l'8 giugno scorso, dove sono state riprese le finalità di questo organismo.

La foto scattata in occasione della celebrazione in onore di S. Floriano, Patrono di Rivamonte, ci offre una panoramica dei membri del Consiglio.

Da sinistra, in prima fila: *Marcon Caterina detta Lina (Gosaldo), Avogaro Alberta (Frassenè), Marcon Maria (Riva), Schena Maria (Tiser), Menegazzi Marisa (Gosaldo), Fossen Dorianò (Rivamonte).*

Da sinistra in seconda fila: *Succetti Gianluca (Frassenè), Gnech Livio (Frassenè), Agnolet Ivo (Voltago), Murer Roberto (Voltago), De Biasio Paolo (Voltago), il parroco, Ren Ivo (Tiser), Zamengo Michele (Riva), Renon Viviana (Gosaldo).*

La maggior parte dei membri è tuttora impegnata in ambito professionale e lavorativo, chi nella pubblica amministrazione, chi nel mondo della scuola, chi in Luxottica. Alcuni sono pensionati. Vari sono presenza preziosa e significativa non solo nella vita parrocchiale (spesso nel nascondimento), ma anche nel mondo dell'associazionismo e del volontariato. Non c'è dubbio: il cammino potrà essere decisamente interessante!



Foto di rito con il Consiglio Pastorale Unitario presentato nel corso della celebrazione in onore del Patrono di Riva S. Floriano di Lorch.

SACERDOTI MASSACRATI

Il mio primo incontro con **don Gabriele Bernardi**, attuale parroco di Longarone e dintorni (di comunità ne segue ben quattro, assieme a un cappellano) risale al 1999; in estate, vissi il primo pellegrinaggio in Terra Santa assieme al mio parroco don Flavio Del Longo e con l'indimenticato vescovo Pietro Brollo. Fu proprio don Gabriele ad accoglierci al Santo Sepolcro, a consegnarci l'annuncio pasquale! Una volta rientrato, lo incontravo, ma una nuova occasione di confronto ed ascolto è stata per me l'elezione nel Consiglio presbiterale della diocesi, nel gennaio 2013. Da quel momento in poi ho avuto modo di apprezzare la sua sincera ricerca di una fede che possa essere autentica, attraverso il cammino della Chiesa diocesana.

Interpellato se accettasse di accompagnare un gruppo di noi pellegrini in quei Luoghi Santi che lui conosce, ma prima di tutto ama sinceramente, nel 2015 ci siamo recati con lui in Terra Santa: è stata un'esperienza indimenticabile. Gli sono grato per questo, ancor oggi. Come gli sono grato per l'articolo di fondo che ha avuto il coraggio di pubblicare sul numero pasquale del bollettino interparrocchiale "L'eco della valle". Lo ripropongo... e sapete perché? Perché con il suo stile, don Gabriele ci invita decisamente a riflettere... ma sul serio!

don Fabiano

Gesù ha fondato la sua chiesa sui dodici apostoli. In tutte le religioni si trova la presenza indispensabile della "casta" sacerdotale, dove la parola casta era segno di distinzione, per un'appartenenza funzionale ad una missione: quella di essere ponte tra il cielo e la terra, tra Dio e l'uomo. Il sacerdote era un chiamato, un inviato, un "distinto", per essere segno della presenza della divinità nella vita degli uomini. Il sacerdote era tutto questo, al di là della sua cultura, delle sue idee, della sua umanità, della sua spiritualità, del suo dono e della sua stessa moralità. La saggezza popolare religiosa dei credenti, a questo riguardo, aveva ripreso una frase di Gesù e l'aveva applicata ai sacerdoti: "Fate quello che vi dicono, ma non quello che fanno". Era il riconoscimento della presenza e dell'azione di Dio in loro. Poi abbiamo messo in discussione la "casta". In nome dell'uguaglianza della dignità dell'uomo: doveva essere un uomo, semplicemente un uomo. Quindi ci siamo soffermati sulla sua preparazione culturale, relativizzandola come era giusto.

Siamo passati a valutare le sue idee, ed abbiamo deciso che erano discutibili, e quindi opinabili, abbiamo guardato alla sua umanità

e abbiamo espresso un giudizio di valore, che non si dovrebbe esprimere per nessuno, l'abbiamo pesata e l'abbiamo trovata insufficiente per una missione divina. (Anche a Gesù è successa la stessa cosa). Gli restava la spiritualità: un diritto che gli abbiamo negato in nome del materialismo, imperante nel mondo del benessere. Il suo dono poi ha perso ogni credibilità, in una mentalità dove la gratuità non è nemmeno compresa per essere creduta, è stato distrutto dal sospetto che appartiene a chi non vede, e di più a chi non vuol vedere.

A questo punto era fin troppo facile andare alla sua moralità per dargli il colpo finale. Nella storia abbiamo condannato i sacerdoti per il loro potere (ma ora non ce l'hanno più), li abbiamo condannati per la loro ricchezza (che non hanno più), li abbiamo condannati per la loro mancanza di fedeltà, ma di fronte a quello che succede attorno le povertà del sacerdote sono poca cosa. Abbiamo recuperato l'odiosità della pedofilia per distruggere nel sacerdote la sua appartenenza a Dio, per negare in lui la presenza di Dio. Abbiamo negato al sacerdote la missione del pastore, del padre, del celebrante, del rappresentante del Signore, gli

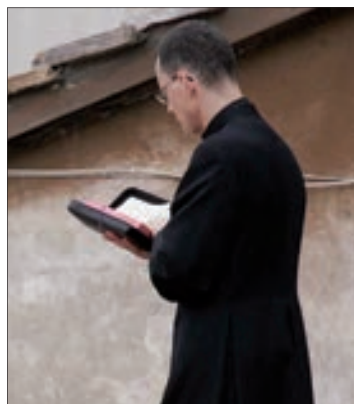


Dalla fiction, alla realtà: padre Brown e p. Mark Ventura, sacerdote filippino trucidato al termine della Messa festiva il 29 aprile scorso.



abbiamo rubato Dio e anche gli uomini. Lui, il sacerdote, lo abbiamo massacrato e il gregge è rimasto senza pastore (così i lupi possono scorrazzare indisturbati), e a Dio è stato tolto il diritto di cittadinanza in mezzo agli uomini (e gli idoli possono imperare accarezzati e adorati).

Quel che restava di Dio, nel silenzio del sacerdote, lo abbiamo disperso nei tanti vuoti riempiti di nulla dei mezzi di comunicazione sociale. Il sacerdote viveva per il mistero che celebrava, e attorno



Costretti a rincorrere i fedeli, anziché appartenere a Dio...

alla celebrazione raccoglieva i fedeli. Lo abbiamo costretto a rincorrere i fedeli per portare loro la celebrazione, e ai fedeli abbiamo dato la peggiore delle giustificazioni per non cercare il Signore. Lui, il sacerdote, lo abbiamo costretto a correre perdendo per strada il mistero che portava per raggiungere un gregge che non c'è più. Qualcuno ha detto che se Dio vuole castigare gli uomini è sufficiente che tolga loro il dono, la presenza dei sacerdoti. E se l'assenza dei sacerdoti fosse davvero il peggiore dei castighi di Dio agli uomini, non dovremmo chiederci qual è il nostro peccato che ha provocato nel Signore tanto castigo?

Possiamo continuare a darci ragione o a far finta di niente, ma

possiamo con altrettanto buon senso pensare che la situazione ha una sua drammaticità. Ma non è un problema di sacerdoti e dei sacerdoti, forse neanche un problema di Chiesa e della Chiesa, bensì un problema di umanità e dell'umanità.

In merito proprio all'identità dei preti, di ciò che sono chiamati ad essere e tante volte a fare, dopo la lettura dell'articolo di don Gabriele, attingendo alla sua esperienza di giovane consacrata proprio per la santificazione dei sacerdoti, sr Marta Ronzani, della famiglia religiosa delle Figlie della Chiesa, ora operante nella città di Foggia, ci ha voluto offrire il seguente spunto.

La ringraziamo per queste righe di umanità e di amore verso i sacerdoti.

In una preghiera che recito spesso c'è scritto "Signore fa' che i sacerdoti... siano gelosi della propria vocazione". È una delle frasi che mi colpisce sempre di più. Siamo soliti etichettare la gelosia con una connotazione negativa. Invece non è sempre così. Quando infatti si tratta di custodire nel bene, la gelosia serve eccome! Sì, i sacerdoti dovrebbero essere gelosi del grande dono che hanno tra le mani, e noi aiutarli a custodirlo perché è tanto prezioso quanto fragile, come un diamante che in un attimo si può perdere. È grande il tesoro che abbiamo (anche noi ne siamo partecipi) perché Dio arriva, passa, trasforma e rinnova per mezzo loro. E grande è l'umiltà del Signore che agisce per mezzo di uomini, santi e peccatori, ma con l'unica grande funzione di essere mediatori dell'unico Sommo Sacerdote.

Che i nostri cuori, i nostri giudizi, i nostri pensieri non si fermino all'umanità di persone che, come tutti, sbagliano e si rialzano, ma abbiano uno sguardo lungo, che riconosca Chi agisce in loro dietro le quinte!



Papa Giovanni Paolo I, Albino Luciani, frutto maturato nelle nostre comunità cristiane ed in questa nostra Chiesa di Belluno - Feltre, fino al servizio quale Successore di Pietro.



Vita parrocchiale

PRIME CONFESSIONI: PER GUSTARE L'ABBRACCIO DI DIO



Il gruppo di Voltago e Frassené.

Voltago e Rivamonte- Come già accennato nel numero di Pasqua, il tempo quaresimale di quest'anno per alcuni ragazzi del catechismo è stato caratterizzato dalla prima confessione. L'abbiamo vissuta in semplicità, una domenica pomeriggio, nelle nostre chiese parrocchiali insieme con i genitori, fratelli

e catechisti. Dopo il gruppo di Gosaldo, è venuto il "turno" dei bambini di Voltago e Frassené, a Voltago domenica 4 marzo, ed infine i bambini di Rivamonte l'11 marzo. Eccoli, i nostri piccoli fratelli "in posa", sorridenti, a ricordare pure ai "grandi" quale Grazia passi attraverso i sacramenti!

Senza dubbio lo sprone dato dal parroco a un'unica celebrazione del Triduo pasquale, per Voltago e Frassené, ha offerto lo spunto per qualche sofferenza o delusione: è comprensibile, è umano.

IN UN'UNITÀ CHE PROFUMA DI VITA

Però al tempo stesso abbiamo scoperto un nuovo modo di celebrare e vivere l'Eucaristia!

Per noi non è questione di numeri, dell'essere tanti o



Il gruppo di Rivamonte in versione "allargata": i bambini in seconda fila sono i neo - confessati, mentre in prima fila ecco i loro fratelli più piccoli che hanno partecipato con vivacità alla celebrazione.

pochi, bensì dell'essere segno di attenzione reciproca e di comunione credibile, soprattutto e prima di tutto all'interno della comunità cristiana, dove ancora troppo spesso lo sguardo si perde su inutili ed anacronistici paletti.

Com'è affascinante poter vivere la celebrazione più signi-

ficativa dell'anno, la solenne Veglia Pasquale, potendoci dedicare con calma alla proclamazione delle letture, sostenuti dal canto dei cori, accompagnati dal servizio puntuale e simpatico dei chierichetti e ministranti... questi sono autentici semi di vita, per una vita che guarda al domani con il coraggio di qualche rinuncia per scoprirsi arricchiti!



Simpatica foto di gruppo al termine della Veglia pasquale celebrata a Tiser per Gosaldo, Riva e Tiser con i chierichetti e ministranti di tutte e tre le comunità.

La benedizione del fuoco ed accensione del Cero pasquale, segno della vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte.



I due fratelli che si amavano

Due fratelli, uno scapolo e l'altro sposato, possedevano una fattoria dal suolo fertile, che produceva grano in abbondanza. A ciascuno dei due fratelli spettava la metà del raccolto. All'inizio tutto andò bene.

Poi, di tanto in tanto, l'uomo sposato cominciò a svegliarsi di soprassalto durante la notte e a pensare: "Non è giusto così. Mio fratello non è sposato e riceve metà di tutto il raccolto. Io ho moglie e cinque figli, non avrò quindi da preoccuparmi per la vecchiaia. Ma chi avrà cura del mio povero fratello quando sarà vecchio? Lui deve mettere da parte di più per il futuro di quanto non faccia ora. È logico che ha più bisogno di me".

E con questo pensiero, si alzava dal letto, entrava furtivamente in casa del fratello e gli versava un sacco di grano nel granaio. Anche lo scapolo cominciò ad avere questi attacchi durante la notte.

Ogni tanto si svegliava e diceva tra sé: "Non è affatto giusto così. Mio fratello ha moglie e cinque figli e riceve metà di quanto la terra produce. Io non ho nessuno oltre a me stesso da mantenere. È giusto allora che il mio povero fratello che ha evidentemente molto più bisogno di me riceva la stessa parte?". Quindi si alzava dal letto e andava a portare un sacco di grano nel granaio del fratello. Una notte si alzarono alla stessa ora e si incontrarono ciascuno con in

spalla un sacco di grano!

Molti anni più tardi, dopo la loro morte, si venne a sapere la loro storia. Così, quando i loro concittadini decisero di costruire un tempio, essi scelsero il punto in cui i due fratelli si erano incontrati, poiché secondo loro non vi era un luogo più sacro di quello in tutta la città.

Il sogno di s. Floriano e s. Cecilia

Rivamonte - Forse è un sogno troppo grande? Mi piace paragonare ogni singolo coro del Coro S. Cecilia a questi fratelli che riconoscono il bisogno, presente o futuro, l'uno dell'altro. Questo sostenerci a vicenda con il canto nelle nostre piccole realtà ci aiuti a donare senza paura un po' del nostro tempo e a condividere i doni che abbiamo ricevuto.

Anche quest'anno il Coro S. Cecilia, formato dai cori parrocchiali di Gosaldo, La Valle, Rivamonte e Voltago, ha offerto il suo piccolo contributo per onorare san Floriano e per accogliere il Coro Oio di S. Giustina, protagonista del concerto del 5 maggio scorso.

In questa occasione, le nostre voci si sono unite con piacere a quelle dei *Bòce da Riva*. La loro spontaneità e la loro semplicità hanno portato un'ondata di freschezza e di allegria: confidiamo che proseguano in questa bella esperienza del canto corale!

Abbiamo aperto la serata con due brani di generi ed epoche diverse che racchiudono due inviti particolari: *portare la pace e lodare Dio*.

Il primo, *Dona nobis pacem*



L'esecuzione del coro Oio, ospite della serata.



Prove per il coro s. Cecilia prima del concerto.

("concedici la pace") sono le ultime tre parole dell'*Agnus Dei*, un'invocazione recitata o cantata nella messa latina che tutti conosciamo. Brano dalla melodia semplice, la cui origine non è nota, anche se spesso viene attribuito a Mozart o a Palestrina, solitamente viene cantato nel periodo natalizio per il messaggio di pace che vuole trasmettere.

Il secondo, *Hallelujah* di Leonard Cohen, famosissima canzone che nella storia della musica ha saputo interpretare il sentire comune di molte persone: cantanti di tutto il mondo si sono sentiti rappresentati a tal punto dal brano da decidere

di cantare a loro volta questa preghiera ispirata alla bellezza e all'amore.

Alleluia, semplice e breve parola che troviamo nei Salmi e nella liturgia che letteralmente significa "Lodate Dio", è ed è sempre stata un'espressione di lode, per glorificare Dio per la sua bontà. Le parole del testo oscillano tra un sentimento di timore verso le vicende della vita e un sentimento di abbandono e di fiducia in Dio che sfocia ogni volta nell'acclamazione Alleluia, che sembra cullare e rasserenare ogni cuore.

Ricco il repertorio del Coro Oio che, spaziando da canti religiosi (alcuni dei quali ripresi proprio dall'ascolto di canti tradizionali dei nostri paesi), a canti profani provenienti anche da paesi lontani, e offrendo una particolare e intensa interpretazione al loro programma, ha portato note colorate e vivaci che hanno coinvolto le persone presenti.

Per concludere la serata ci siamo ritrovati assieme nella sala della Casa della Gioventù per un ricco rinfresco accompagnato dai canti dei componenti del Coro Oio che ci hanno intrattenuto con brio e buonumore.

Un grazie particolare a don Fabiano per la sua calorosa e familiare accoglienza.

Milena Da Roit



Lo splendido colpo d'occhio offerto ai presenti: il coro S. Cecilia assieme al coro Oio.

Gosaldo - Sabato 28 aprile: Asja Masoch, Danilo Masoch, Jessica Casaril, Marco Chenet, Matthias Marcon, Milena Masoch, Patrik Milanese e Talita Broch hanno ricevuto il sacramento della Santa Cresima.

Il primo momento significativo è stato l'incontro con il vescovo Renato presso la casa Acli; in tale occasione i ragazzi hanno avuto modo di parlare e confrontarsi con il vescovo su vari temi in relazione allo Spirito Santo.

La cerimonia vera e propria ha avuto luogo nella nostra bella chiesa parrocchiale gremita di gente; lo Spirito Santo è stato al centro anche della predica del vescovo, al termine della quale i ragazzi hanno ricevuto il sacramento della Confermazione.

A tutti loro l'augurio che

PRIMAVERA... TEMPO DI CRESIME!

La foto di gruppo con cresimati, genitori e padrini in quel di Gosaldo.



L'immane foto con i chierichetti a Gosaldo.



Il coro con membri di Frassenè e Voltago accompagna la liturgia a Frassenè.



Frassenè: ecco immortalati i neo cresimati assieme ai loro padrini.

lo Spirito Santo sia punto di riferimento per la loro crescita, e siano in questo percorso accompagnati e sostenuti dalle famiglie e da tutta la nostra comunità.

Frassenè e Voltago - Domenica 6 maggio nella chiesa di Frassenè è stata celebrata la Santa Cresima. La cerimonia è stata presieduta dal vescovo Renato e dal nostro don Fabiano.

Il coro inter-parrocchiale ha accompagnato la funzione con canti gioiosi, rendendola ancora più sentita e familiare.

I nostri ragazzi: **Alessio, Asia, Alessandra, Benedetta, Gabriele, Kristel, Lorenzo,**

(segue a pag. 7)

(segue da pag. 6)

DUE BELLE CERIMONIE

Lucrezia, Noemi, Samuele e Virginia hanno ricevuto in fronte l'unzione con il Sacro Crisma e in modo attento e partecipe hanno confermato quanto per loro avevano chiesto i genitori nel giorno del loro Battesimo.

Emozionati hanno scambiato qualche parola proprio con il vescovo, che dopo l'unzione ha voluto esprimere ad ognuno di loro un personale augurio. Ha ricordato come la Cresima sia opera di Dio, il quale si preoccupa che la nostra vita sia plasmata a immagine del Figlio suo, rendendoci capaci di amare come Lui, infondendoci

il Suo Santo Spirito.

Questo Spirito non smette mai di agire con forza in noi, in tutta la nostra persona e durante tutta la nostra vita. Quando lo riceviamo nei nostri cuori, è Cristo stesso che si fa presente e prende forma nella nostra vita: è Lui che prega, perdona, infonde speranza, serve i fratelli bisognosi, crea comunione e semina la pace.

Come comunità auguriamo quindi a questi ragazzi che lo Spirito Santo possa donare loro amore per vivere con gioia, saggezza e forza per affrontare le difficoltà della vita.

I genitori

CHIERICHETTI DI GOSALDO SOLIDALI COI "COLLEGHI" CRESIMATI DI FRASSENÉ



Una presenza che è un segno: considerato come i due chierichetti di Frassené fossero fra i cresimandi, una delegazione da Gosaldo si è prestata per il servizio liturgico!

CON I CURATORI DEL PRESEPIO



Rivamonte - Con un simpatico *selfie* ecco immortalati da sinistra Nicolas Ren, Andrea Schena, Andrea Zanin e Mathias Fadigà, che anche lo scorso Natale si sono impegnati a predisporre al meglio il presepio in chiesa parrocchiale. Una Natività che per certi versi ci ha "spiazzati" per la sua essenzialità... al tempo stesso, però, come sottolineato nel corso della serata conviviale tenutasi dopo Pasqua, essa ci ha posti nuovamente in maniera chiara di fronte al mistero dell'Incarnazione del nostro Dio e Salvatore, senza "se" e senza "ma"!

Grazie e... alla prossima edizione!

BENEDIZIONE DELLE VETTURE E DEI MEZZI AGRICOLI



Da alcuni anni a questa parte, nella quarta domenica di Pasqua, vi è l'appuntamento con la benedizione delle vetture e dei mezzi agricoli: occasione propizia per invocare lo sguardo del Signore su questi strumenti così fondamentali per la nostra vita in montagna.

A Riva, Tiser e Gosaldo è divenuto appuntamento atteso, mentre a Voltago e Frassené siamo ancora un po' in fase di "rodaggio".

La simpatica istantanea ha

immortalato i chierichetti e ministranti di Riva, che per l'occasione hanno portato le bici con le quali vanno a scuola o si ritrovano con gli amici: contenti e "schierati", si son poi fatti un bel giro per la piazza in "veste ufficiale"! Significativa la puntualizzazione di una di loro: "Don, ho proprio bisogno della benedizione perché l'ho presa da poco!" e quella di una mamma: "Sperón che la cònte!"... diversi sguardi sulla stessa realtà!

Voltago e il voto a S. Rita, la santa degli impossibili



Voltago - Beh! Ancora una volta si ritorna alla triste e faticosa data per Voltago: 12 ottobre 1944.

Guerra 1939-1945, che sta per finire, ma noi non lo sappiamo. Un brutto giorno arrivano i "tedeschi": paura, timori, guerriglia. Viene ferito un tedesco: rappresaglia! "Se non si conoscerà l'autore del ferimento, verrà bruciato il paese e saranno requisiti gli animali delle stalle". Certo, tanta paura per tutti e vengono fatti dei rastrellamenti, prese diverse persone: partigiani e non. L'autore del ferimento non si fa vivo e le case e le stalle vengono bruciate proprio nel "centro storico", la parte più vecchia. Si può capire la disperazione di tutti e soprattutto di quelli che hanno avuto la distruzione e le ruberie degli animali.

Non ultima la famiglia che ha perso un ragazzo di sedici anni, ucciso, senza alcuna colpa.

Anche un "partigiano" è stato



impiccato.

Dolori per tutti.

La notizia ancora più tragica: bruceranno tutto il paese! Ed è qui che intervengono alcune donne che si ritrovano sulla "Piazza dei schèi" e riflettono sulla grave situazione e pensano e dicono di rivolgere una preghiera con voto a Santa Rita, la Santa degli impossibili: "Facciamo "dire" una S. Messa di intercessione!", sperando di avere buon esito e, in più, qualcuna aggiunge: "Se tutto sarà risolto, ci impegneremo a donare, nel giorno di S. Rita il prodotto della lavorazione del latte fatto nella latteria sociale del paese (80/100 soci?) che consiste in forme di formaggio e forme di burro, a favore del Parroco".

Sarà stato questo "voto", la S. Messa, tutte le preghiere, non ultimo l'intervento della signorina Ruth, ma le altre case non sono state bruciate, in qualche stalla sono ritornati gli animali... Il Municipio si è stato bruciato come le prime case.

Il "voto" è stato mantenuto finché la latteria sociale ha funzionato a pieno ritmo.

Questo triste episodio è sempre rimasto nella mia mente per racconti fatti dalle persone di casa, da documenti, da libri che riportano gli avvenimenti del periodo e da flebili ricordi nella memoria di una bimba di quasi tre anni.

La S. Messa in onore di S. Rita ogni anno è celebrata con solennità e devozione nella nostra comunità, anche per non dimenticare questo tragico momento del passato.

Gabriella Soppelsa Miana

IL VERO PANE DEGLI ANGELI

Quante volte in questi anni abbiamo sentito richiamare dal nostro don l'affascinante dono dell'Eucaristia, segno concreto di una fedeltà da parte di Dio che non viene meno, nonostante le nostre inadempienze e fragilità... quanti richiami, anche nelle numerose celebrazioni dei funerali.

Proprio per questo, nel fine settimana del 2 e 3 giugno scorso, le nostre comunità hanno vissuto questo momento di preghiera, passato anche attraverso la manifestazione esterna della processione. Con una novità, che certo avrà bisogno di essere "assimilata": considerata l'impossibilità per un solo prete di fare tre processioni al mattino della domenica, la celebrazione del Corpus Domini a Gosaldo è stata anticipata al giovedì precedente, con un buon concorso di fedeli, per essere una novità.

Le panoramiche ci offrono uno spaccato della vita delle nostre comunità...



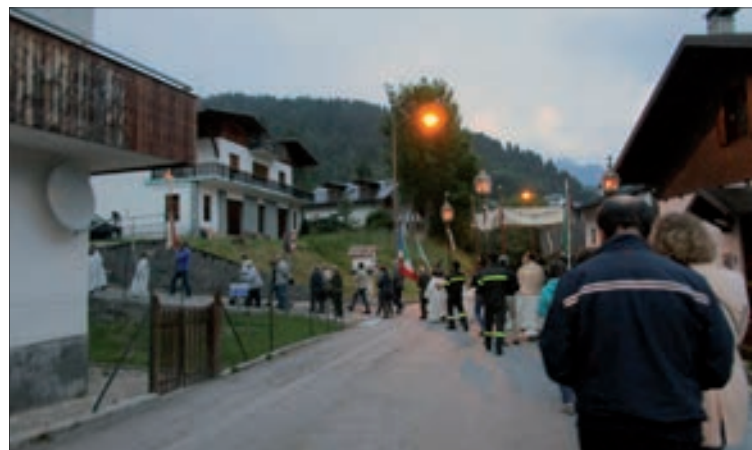
La processione a Voltago.



Il momento della processione a Rivamonte.



In preghiera orante in chiesa a Gosaldo, prima di avviarci.



La processione serale a Gosaldo.

LE PROCESSIONI NELLA VITA DELLE NOSTRE COMUNITÀ...



Le processioni in Cal de Gesia l'ultima domenica di maggio e quella in onore di s. Giovanni Battista, nel giorno più prossimo al 24 giugno.

Frasenè - Quello delle processioni religiose in Italia è un vero e proprio fenomeno culturale che parte da molto lontano. Il messaggio di fede viene trasmesso anche alla gente che non prende parte a una determinata funzione religiosa e raccoglie un maggiore volume di pubblico.

Ma qual è l'origine delle processioni religiose? Un'idea del genere è stata messa in pratica già a partire dal mondo antico da parte degli Egizi, dei Greci e dell'Impero Romano. In particolare, un ruolo di primo piano fu occupato fin dagli inizi dalla processione della Madonna, che fu soppressa da parte della Riforma protestante.

Tornando a parlare del mondo cattolico e cristiano in generale, le processioni religiose continuano a occupare un ruolo di primo piano e risultano molto popolari. Si tratta di un corteo intrapreso sia dai ministri ecclesiastici che da parte dei fedeli stessi. Tutti agiscono al fine di

lodare Dio, Gesù e la Vergine Maria ed è proprio questo il loro scopo principale, il loro pieno significato.

Ogni processione religiosa viene accompagnata da inni e litanie e i momenti *clou* dell'anno sono sicuramente rappresentati dalla Domenica delle Palme e la Via Crucis. Nella maggior parte dei casi, viene trasportato a spalla un simbolo religioso di una certa rilevanza, che viene condotto lungo le vie della città. Per eventi sempre molto sentiti dalla gente.

Così si attinge dalle fonti che si rifanno ad un'esperienza di religiosità popolare ancora molto radicata nelle nostre comunità... fa impressione sentir il parroco raccontare come, nel corso dell'anno, egli presieda ben 25 processioni! Da qui, però, anche una domanda per l'oggi: come possiamo interpretare questi momenti di religiosità? Come recuperarne il senso cristiano in un momento in cui sembrano essere rimaste tradizione per vecchi? Una riflessione sicuramente la dobbiamo fare.



I segni più eloquenti della nostra fede si rifanno alla liturgia del Triduo Pasquale. Il silenzio del sepol-



cro porta all'impressione che tutto si sia compiuto... ma ecco l'annuncio pasqua-



le, il Lumen Christi squarcia le tenebre: il Signore è Risorto! Ed in questo Maria, Madre di Cristo e nostra, è modello per ogni credente.

...e arriva anche mercoledì 13 giugno... Cordói bianchi?!



La prima celebrazione in onore del Santo, caratterizzata dalla benedizione proprio dei *cordói*.

Il meteo non ha promesso molto bene e il tempo effettivo del giorno non ha regalato molto di più. Nonostante l'umida giornata di inizio estate l'atmosfera che trovo a Riva è molto simile a quella delle altre volte, ormai diverse, in cui ho passato *Pontàlt* per salire a Sant'Antoni: abbastanza movimento di gente, alcune bancarelle, anche con

prodotti locali, poi due o tre giostre e in chiesa il solito e solenne addobbo con la statua del Besarèl che campeggia al centro della navata, ornata dei suoi bei gigli e riscaldata dalla luce di tante candele votive che i fedeli continuano ad accendervi.

Forse rispetto a tutte le altre volte una differenza passa, e non

(segue a pag. 10)



Don Roberto tiene l'omelia nel corso della Messa delle 9. Al centro della festa, ecco la splendida immagine votiva di s. Antonio, pregevole opera dello scultore zoldano Besarèl (1882).



Il colpo d'occhio sulla chiesa alla "Messa grande" presieduta dall'arcidiacono di Agordo mons. Giorgio Lise.

(segue da pag. 9)

è proprio da niente. Presiedo io infatti la Messa delle 9 e concelebro la Messa solenne, *la granda*, con altri confratelli preti, coro e autorità. È la prima volta dopo tre anni dall'Ordinazione e forse da questa nuova angolazione mi accorgo di un accorrere di gente che - devo dire la verità - mi colpisce: è davvero tanta, agordina ma non solo, e fedele a questo appuntamento in ricordo del Santo "dei miracoli"...

Non mi sto dimenticando, ci sono anche i caratteristici cordoni, che prendo per me, i miei familiari e qualche conoscente



Alla "Messa granda" il Vangelo viene proclamato dal nostro don Beppino Pedandola.

- e s'ciao...

Come spesso accade, però, anche le cose più ovvie restano dentro e cominciano a macinare nel cervello. Non passano due giorni che la domanda rimane: "ma perché tutti bianchi?!". Non potrebbero essere anche di un altro colore, magari rossi, verdi o marroni come - è molto probabile - lo sono stati quei poveri pezzi di canapo che indossavano i frati del Poverello di Assisi, fra cui il nostro Antonio? Perché solo ed esclusivamente bianchi? Sia chiaro: non voglio fare il rivoluzionario e stravolgere una

con gli stessi colori, a cui si è giocoforza abituati, non ci permette anche solo la libertà di pensare a qualcosa che forse è possibile in modo diverso. Anche nella nostra vita comune. Anche nelle nostre stesse comunità cristiane, forse sempre più povere ma non certo più sole. Come il colore del cordone - che è una gran piccola cosa - lo riteniamo immutabile non immaginandone uno diverso, così privarsi della fantasia di poter pensare qualcosa di nuovo che può avvenire ci fa vivere con sospetto o quanto meno con timore. Ma ogni assoluto non porta molto avanti, ha bisogno di un soffio nuovo che doni un



Lo sciogliersi della processione.



E non poteva certo mancare la variegata presenza del coro, fra bambini ed adulti, ritrovatisi poi insieme a festeggiare presso il tendone coi classici *gnòch có la pòina*.



(un paio li distribuisco a due malati nel pomeriggio). Poi il pranzo, salto i vesperi (si arrangia bene il parroco...) e pian piano torno a Belluno, in tasca i miei bei mazzetti freschi di *cordói*. Arrivato a destinazione e, incontrato il Vescovo, ovviamente il discorso parte da come è andata, qualche breve battuta e, come si poteva prevedere, si va a cadere sul contenuto delle mie tasche che, avvedutamente, avevo già svuotato e mostrato. Don Renato (che - è bene dirlo - viene da Padova, patria adottiva

del Santo) fa un'osservazione che, al momento, mi lascia alquanto perplesso: "...ma son tutti bianchi?". Si riferiva ovviamente non al ciuffo di lana colorata che li caratterizza ma al cordone in sé, quel segmento di spago che, da che mondo è mondo, è di cotone bianco. "Sì, son tutti bianchi!" Ovvio. Ci mancherebbe, bianchi e basta! Questa domanda quasi mi imbarazza per la sua ovvietà (inutile farla, chi ha mai pensato a un altro colore) ma lascio perdere - come si dice dalle nostre parti

tradizione che per storia, devozione e, forse, anche per estetica, è profondamente radicata nella nostra gente. Non sono nemmeno andato via di testa o scrivo perché non ho proprio nient'altro cui pensare, ma mi resta solamente da rispondere a tale quesito: "perché solo bianco? È proprio un assoluto? Non si potrebbe pensare a un altro colore?"...

Spesso l'abitudine a vedere molti aspetti della vita sempre

colore in più. Che il Dottore Evangelico, che ha speso tutta la vita nell'annuncio della presenza sanante del Signore nella Parola del Vangelo, aiuti tutti noi a camminare nella libertà che proprio il Vangelo continua a donare, nella varietà delle situazioni e dei colori di tutti i giorni. Anche se i *cordói* di quest'anno, e penso per i molti a venire, continueranno a rimanere bianchi.

don Roberto De Nardin



Il sempre splendido addobbo floreale in occasione di una così grande festa.

La sagra paesana UN TASSELLO SIGNIFICATIVO DELL'IDENTITÀ RELIGIOSA E CIVILE

Devozione popolare e cucina tradizionale sono stati come sempre gli ingredienti della Sagra di Sant'Antonio tornata a Rivamonte dal 12 al 17 giugno.

Innanzitutto il programma religioso con la messa di martedì 12 nella parrocchiale, con la benedizione dei tradizionali "cordói" poi distribuiti in chiesa anche il giorno successivo. Mercoledì, ricorrenza del "santo dei miracoli" sono state celebrate le messe alle 8, alle 9, alle 10.30 (quella solenne presieduta dall'arcidiacono di Agordo, monsignor Giorgio Lise, con processione durante la quale i volontari hanno portato in spalla la statua lignea del santo scolpita da Valentino Panciera Besarel), alle 15 il canto dei vesperi. Infine domenica 17 giugno, festa di Sant'Antonin, la messa alle 11 seguita dalla processione.

«Con Sant'Antonio», ha ricordato don Fabiano Del Favero, «l'Agordino (e non solo) ritrova sempre un tassello significativo della propria identità religiosa. Quest'anno è stato presente anche un nutrito gruppo di chierichetti

e ministranti della parrocchia di Breda di Piave (TV)».

Al programma laico ci ha invece pensato la Pro loco con il consueto encomiabile impegno organizzativo, sorretto da un altrettanto lodevole apporto del volontariato locale.

Si è iniziato martedì 12 con l'apertura del tendone agli impianti sportivi e con la classica cena sarà a base dei famosi "gnòch co la poina" (pietanza distribuita e apprezzata da tutti anche nei giorni seguenti) e di altre pietanze. Dalle 19 intrattenimento musicale con Cosmo. Anche mercoledì, stand enogastronomico tutto il giorno e serata sarà allietata dalla musica danzante di "Eros & Oscar", seguita il sabato da quella de "La tua Idea". Domenica, infine, si è svolta la quarta edizione della corsa podistica non competitiva "Riva-Ron", nel pomeriggio musica con Jessica Lena e chiusura con quella di Lino.

Durante la sagra è stato attivo il luna park, c'è stata pure la pesca di beneficenza e il tradizionale mercato. (g.s.)



...e che dire dell'instancabile laboratorio di produzione dei caratteristici e gustosissimi "gnòch co la poina" e del resto del "valch a pède"?



Lavori in corso...

Il periodo primaverile ed estivo ha senza dubbio rappresentato per le nostre comunità l'occasione per avviare alcuni interventi resisi necessari in questi anni, anche di manutenzione straordinaria.

Nella chiesa di Gosaldo è stato ripristinato il coro ligneo, portandolo allo splendore affascinante prima della grande distruzione dell'alluvione del 1966. Un "grazie" sincero per la cura e la professionalità va senz'altro alla ditta trevigiana

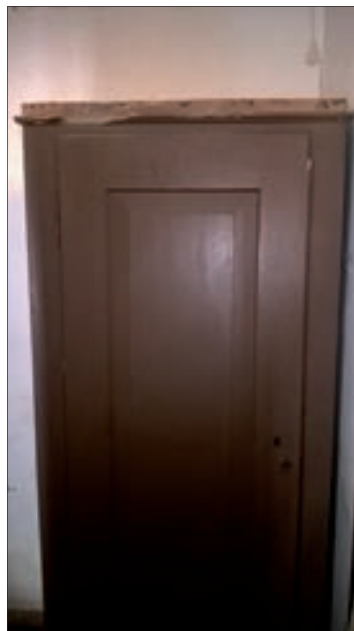
"La Nova", che ha provveduto al significativo intervento.

Nella chiesa di Frassené, invece, erano anni che si attendeva di poter realizzare la messa a norma e implementazione dell'impianto elettrico, decisamente ormai obsoleto e fuori norma. L'intervento è stato posticipato di alcuni mesi, a causa di un lavoro che la ditta Elettrosystem di Padova non è riuscita a portare a compimento per degli intoppi. La spesa pre-

(segue a pag. 12)



La generosa e preziosa...manovalanza della cucina per soddisfare il palato del grande pubblico sotto il tendone.



Immagini dell'intervento a Voltago prima e dopo...

(segue da pag. 11)

...lavori in corso

Un cantiere aperto...



Altre significative visioni del prima e il dopo dell'intervento nelle sacrestie della chiesa di Voltago.

ventivata è di € 33.000. Parte è stata coperta attingendo al fondo dell'8xmille e grazie a un contributo straordinario di Luxottica, ma all'appello mancano ancora circa € 13.000.

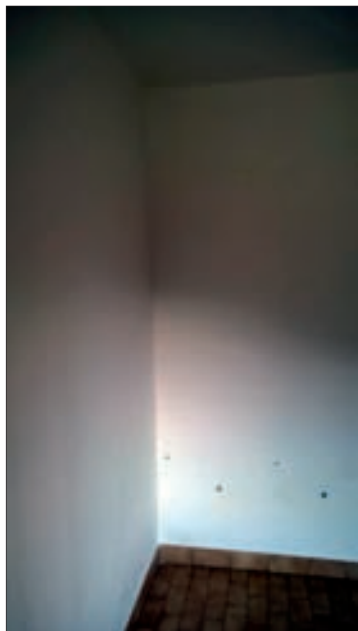
La bella chiesa di Voltago è un autentico scrigno di fede e di storia ed arte, che proprio per questo necessita di cure particolari.

Abbiamo iniziato restituendo all'antico splendore il portone d'ingresso ed abbiamo quindi provveduto a dare dignità e decoro agli spazi della prima e seconda sacrestia.

L'intervento complessivo non è ancora stato quantificato, ma si dovrebbe aggirare intorno ai € 9.000.

Vi sono poi alcuni aspetti meno visibili dove siamo intervenuti, come ad esempio la messa a norma dell'impianto di riscaldamento della sala del gruppo giovani in canonica (sempre a Voltago), mediante il posizionamento di n. 3 termoconvettori.

Carissimi parrochiani e lettori, amici vicini e lontani, tutto ciò ci è stato consegnato dai nostri avi, che senza ombra di dubbio mediante tanti sacrifici hanno curato ed abbellito le nostre chiese, segno di una



fede autentica, ma anche di un'identità della quale noi ancor oggi ci facciamo vanto con giusto orgoglio. Ricordiamo però come proprio essendoci affidati tutti questi beni, siamo chiamati a prendercene cura... e questo non esonera il parroco dalle preoccupazioni "terrene", anzi!

Grazie, quindi, fin da ora a tutti coloro che - mediante la propria generosità - vorranno aiutarci in quest'opera di mantenimento e di cura.

don Fabiano



Gosaldo - Si è concluso entro la prima metà di giugno un nuovo tassello del percorso di manutenzione - restauro della nostra chiesa di Gosaldo.

Dagli interventi significativi eseguiti per riparare i danni dell'alluvione sono trascorsi molti anni, durante i quali l'umidità e i fenomeni naturali di invecchiamento non hanno risparmiato gli arredi e le decorazioni della nostra chiesa che, come ogni edificio che abbia una vita "attiva", necessita di attenzione continua.

L'opera di restauro - manutenzione, ha avuto il primo impulso importante sotto la guida di padre Giovanni Case, che seguì il restauro del tabernacolo ligneo, riportando al suo splendore originale un'opera artistica di grande pregio, nonché ricca di grande valore simbolico.

Appena restaurato, il tabernacolo fu posto sul lato destro dell'altare maggiore per custodire e sottolineare l'importanza delle Sacre Scritture.

Padre Giovanni intervenne

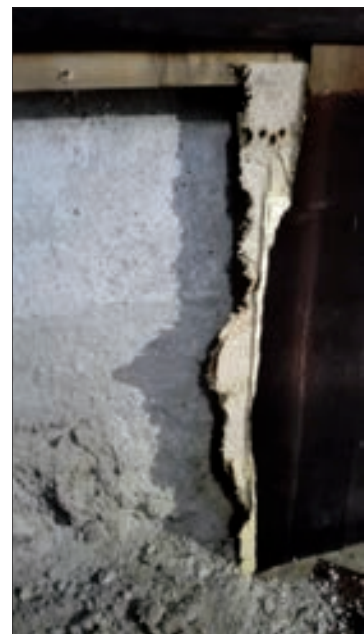


Come si può notare, il pannello inferiore è di tutt'altro materiale rispetto alla dorsale superiore del coro ligneo.

inoltre nell'opera di restauro del tabernacolo della chiesa vecchia, oltre a spendersi generosamente nel rilancio e nel decoro della casa Acli.

Il secondo importantissimo intervento è stato il ripristino dell'organo storico con lo spostamento dal coro dietro l'altare, alla cantoria all'ingresso della chiesa, così come era stato concepito al momento dell'acquisto.

Questo intervento dal costo



Il truciolare posto dopo l'alluvione del '66.

estremamente gravoso, si è protratto per diverso tempo, ma la determinazione di Maria Vittoria Gaz, con il sostegno di molti cittadini privati e enti pubblici e privati, ha permesso di riportare nella nostra chiesa il suono unico e festoso in tutta la sua bellezza e solennità.

Durante il ministero di don Fabio Cassol, si è progettata e montata la bussola in vetro davanti alla porta centrale per migliorare l'accesso alla chiesa e consentire un più efficace riscaldamento durante i mesi invernali, consentendo nello stesso tempo un risparmio sul consumo di gasolio. Lavoro che si è concluso durante il servizio di don Stefano Pontil.

Con don Stefano, ingente è stato l'intervento di messa a norma di alcuni spazi e dei servizi igienici presso la casa Acli.

Nel corso del servizio del diacono Alessandro Miola l'attenzione si è spostata sugli arredi sacri ormai ossidati e danneggiati dal tempo. Sono stati quindi inviati ad una ditta specializzata, che ha provveduto alla pulizia e nuova doratura, riportando all'originale splendore gli arredi indispensabili per la celebrazione liturgica.

A questa operazione - che ovviamente prevedeva un costo notevole - oltre alle generose offerte dei parrochiani, ha dato il proprio contributo la violinista originaria di Gosaldo Myriam Dal Don, offrendoci

(segue a pag. 13)

(segue da pag. 12)

uno stupendo concerto per violino ed organo che ha riscosso un successo veramente notevole.

Nello stesso periodo, con il diacono Alessandro, si è provveduto a riposizionare le due statue di s. Andrea e s. Giacomo ai lati del tabernacolo ligneo restaurato precedentemente e riportato in posizione centrale ove si trovava il vecchio altare maggiore.

Le due statue erano state "parcheggiate" ai lati estremi del coro su piedestalli bassi e quasi "estranei" all'architettura del presbiterio.

Con questa operazione, eseguita con forze locali a costo praticamente nullo, si è restituita l'importanza dei due santi voluti dai nostri antenati, ristabilendo la giusta simmetria degli elementi architettonici.

Un altro importante intervento, ha consentito di sostituire



Il coro privo della parte inferiore.

completamente il castello di sostegno delle nostre campane, evitando il pericolo di cedimento o la messa fuori servizio della torre campanaria.

Per tutto ciò, si deve riconoscere all'amministrazione comunale, che ha contribuito in modo determinante alla copertura dei costi previsti.

E si arriva al parroco don Fabiano, che procedendo come un "bulldozer" inizia subito con la messa in sicurezza dell'impianto elettrico a forcella Aurine ed all'implementazione dell'illuminazione degli altari laterali in chiesa parrocchiale, donando così una diversa luminosità.

Si prende poi l'onere di ridare splendore e visibilità alle grandi lampade ottocentesche del pre-

sbiterio, seguite da quelle del coro e di tutti gli altari laterali. Non vi è dubbio che la nuova illuminazione e lo splendore di questi oggetti così portati a nuova vita, dà un colpo d'occhio eccezionale.

In casa Acli, si è intervenuti nella sistemazione della cucina, di un box doccia al secondo piano così da accogliere eventuali gruppi, e alla messa a norma degli infissi della cucina.

Ultimo in ordine di tempo, ma forse non ultimo in assoluto - conoscendo don Fabiano -, è il ripristino delle parti del coro ligneo danneggiate dall'alluvione. Con quest'ultimo intervento, veramente il presbiterio ha una sua bellezza significativa. Rivedere il coro così a compimento è un orgoglio per chi lo ha pensato e un vanto per tutti i gosaldini che hanno amore per il proprio paese.

Sarà certamente necessario contribuire alle spese sostenute, ma nessuno di noi pensa troppo ai sacrifici quando può godere di una bella casa in cui vivere... e la chiesa è per eccellenza la casa di tutta la comunità.

Mario Modonesi

RELAZIONETECNICA

Di seguito, riteniamo non solo doveroso, ma anche utile, pubblicare la relazione curata dalla ditta trevigiana "la Nova" di Badoere di Morgano, al termine dell'intervento di ripristino del coro ligneo in oggetto.

Il "coro" originale in noce risultava composto da dossali verticali e da una parte inferiore con sedute, sostegni e abbassamento in legno fino al pavimento.

La porzione superiore si è conservata, mentre quella inferiore - riportando gravissimi danneggiamenti a causa dell'alluvione del paese nel 1966 - è stata ricostruita alcuni anni dopo.

La ricostruzione della porzione distrutta, è stata realizzata senza le tradizionali sedute e con materiali non idonei - truciolare impiallacciato - posizionato in aderenza alla muratura favorendo



Il ripristino completo del presbiterio.



La posa delle nuove sedute, come in origine, in legno di noce.

così umidità di risalita e muffe.

Con la nuova ricostruzione della porzione inferiore, si vuole nel complesso riconfigurare l'immagine originariamente definita per l'area presbiteriale della chiesa.

Le nuove sedute della *boiserie* sono state costruite su misura e sagoma dell'esistente, poi una volta predisposte e ultimate presso il nostro laboratorio, sono state consegnate e montate sul posto con tutti gli adattamenti del caso.

quota pavimento;

- nuove sedute sagomate e lineari, con legno nuovo in noce spessore cm 2,00;

- fianchi portanti del sedile e i relativi supporti.

Tutte le componenti sono state fissate tra loro per mezzo di tenoni o di spine in legno, opportunamente incollate e pressate fino a totale assorbimento del collante.

Successivamente, sono state poi levigate sia a macchina che a mano con l'obiettivo di otte-



Il coro tornato al suo antico splendore, con la brillante sede proveniente dalla chiesa madre arcidiaconale di Agordo.

La costruzione è avvenuta con parziale recupero di tavolame esistente e/o ricavato da pedana e banchi che ci sono stati consegnati allo scopo, con integrazione di materiale nuovo limitatamente alle quantità mancanti.

Il lavoro è iniziato con il rilievo puntuale delle sagome e del coro esistente, e la realizzazione del disegno finale per verificare il risultato dell'intervento.

Di seguito, nel nostro laboratorio abbiamo realizzato i seguenti elementi:

- tamponamento a muro fino a

nere superfici lisce e uniformi predisponendole alla successiva tinteggiatura e verniciatura.

Tutte le superfici sono state opportunamente tinteggiate, per cercare di uniformare per quanto possibile la nuova realizzazione con i dossali esistenti, e poi verniciate con gommalacca più finitura a cera opaca lucidata a mano.

Dopo aver effettuato in laboratorio tutte le predisposizioni, il lavoro è stato consegnato sul posto per il successivo montaggio.

Prima di procedere al montaggio, è stato necessario rimuovere tutta la porzione esistente fino ad altezza 80 cm dal pavimento, lasciando scoperta la muratura originale; durante questa fase abbiamo potuto verificare ancor meglio il materiale che era stato utilizzato in precedenza.

La porzione di *boiserie* è stata successivamente consegnata e montata sul posto con tutti gli adattamenti del caso, con particolare attenzione all'omogeneità del risultato finale.

In particolare, evidenziamo che il montaggio alle pareti è avvenuto con idonei agganci, prevedendo che rimanga un "giro d'aria" necessario per prevenire la formazione di muffe o parassiti dovuti all'umidità e garantirci così una migliore conservazione.

Gosaldo - Si è concluso il cammino catechistico per l'anno pastorale 2017/2018. Anno importante per gli appuntamenti del Sacramento della Riconciliazione e della Confermazione.

Nel primo di questi abbiamo seguito Alice, Eva, Isabella, Mosé, Noemi e Victor accostarsi per la prima volta alla confessione con emozione e curiosità. Preparati dalle catechiste Alessandra e Shamira, hanno dimostrato di essere coscienti dell'importanza di ciò che stavano vivendo.

Per la cresima abbiamo accompagnato Asja, Danilo, Jessica, Marco, Matthias, Milena, Patrik e Talita, che hanno ricevuto, tramite l'invocazione del nostro vescovo Renato, il dono dello Spirito Santo.

Vorrei qui mettere per iscritto alcuni pensieri che mi girano in testa e sui quali sarebbe bello uno scambio di opinioni.

Terminato il percorso catechistico di quest'anno, certamente si impone una seria riflessione e analisi sul metodo, sui tempi, sulle modalità e soprattutto sul valore e importanza dell'esperienza catechistica.

Tutte le figure coinvolte in questo percorso sono assolutamente convinte che prima di tutto si deve analizzare il contributo delle famiglie che mandano i loro figli al catechismo. È in famiglia - grazie

IL CAMMINO CATECHISTICO

allo speciale legame di amore fra i componenti - che matura il clima propizio per ricevere una formazione religiosa. I genitori - anche senza impartire alcuna "lezione di catechismo" -, con il loro comportamento, con i loro discorsi, con la loro attenzione alla maturazione dei figli danno la prima e più importante base per poter poi approfondire

l'aspetto religioso.

Obbligare i ragazzi a frequentare l'ora di catechismo senza fornire una motivazione, senza cercare di far comprendere che significato possa avere, scarica interamente il compito sui catechisti, favorendo nei figli il disinteresse.

Detto questo, anche noi catechisti dobbiamo analizzare



Un momento del cammino catechistico: la preparazione dei ramoscelli d'ulivo per la domenica delle Palme.



Foto di gruppo presso la chiesetta dei Zavati.



In cammino verso Pette...



Partenza dalla casa Acli per la "scampagnata" conclusiva.

il nostro operato cercando di individuare e capire i nuovi segnali che i ragazzi danno. Molto spesso cerchiamo di comportarci come abbiamo vissuto ai nostri tempi l'ora del catechismo.

Dobbiamo compiere uno sforzo per adattarci al loro linguaggio, al loro modo di comportarsi.

Succede sempre più spesso che ci lasciamo prendere dal più cupo pessimismo perché le cose non vanno nel verso giusto. Forse potrebbe essere utile provare incontri con uno stile meno scolastico, per promuovere un'esperienza "vissuta", magari attingendo a qualche modalità anche già sperimentata, come ad esempio il metodo scout.

Si deve certamente analizzare l'aspetto disciplina e comportamento dei nostri ragazzi. Non è certamente accettabile

che regni la maleducazione di qualche elemento a danno di tutti gli altri.

Infine, sarebbe auspicabile avere a disposizione testi che aiutino gli animatori con precise indicazioni delle cose, argomenti, esempi e citazioni che debbono essere presentati ai ragazzi mentre in realtà abbiamo numerosi testi che danno principalmente degli "indirizzi", delle tracce da sviluppare poi a piacimento, risultando spesso troppo vaghi.

Guardando poi al futuro delle parrocchie del Pói, sarà necessario affrontare l'aspetto logistico e organizzativo del catechismo, consci che il numero di partecipanti per ogni comunità continua a diminuire. Questo è il mio pensiero, se qualcuno vorrà contribuire alla discussione, è certamente benvenuto.

Mario Modonesi

Come i lettori ricorderanno, Paolo VI, al secolo Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini, fu uno degli indiscussi protagonisti della storia della Chiesa del '900, beatificato da papa Francesco nel 2014 e di prossima canonizzazione.

Giovanni Battista Montini nacque a Concesio, in provincia di Brescia, il 26 settembre 1897, secondogenito dei tre figli di Giorgio Montini, avvocato ed esponente di primo piano del cattolicesimo sociale e politico italiano, e di Giuditta Alghisi, donna impegnata nell'Azione Cattolica e di spiccata pietà eucaristica e mariana.

Forte dell'educazione trasmessagli in casa, Battista sviluppò un carattere riservato e sensibile ma portato alle amicizie, tratti che lo accompagnarono fino al soglio pontificio.

Venne educato inizialmente nel collegio "Arici" a Brescia; a partire dal 1916, fresco di vocazione, iniziò a frequentare da esterno il Seminario bresciano fino alla tonsura, nel 1919, e all'ordinazione presbiterale, il 29 maggio 1920.

Trasferitosi a Roma si iscrisse alla facoltà di filosofia tomistica della Pontificia Università Gregoriana e alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università statale.

Terminati gli studi, il primo periodo della sua vita sacerdotale lo visse al completo servizio della curia romana: segretario del Nunzio di Polonia, assistente ecclesiastico del circolo romano della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), dove conobbe alcuni tra gli esponenti politici della futura Repubblica italiana, fedele collaboratore dei vari pontefici, capo dell'Ufficio informazioni del Vaticano per la ricerca di soldati e civili prigionieri o dispersi durante il secondo conflitto mondiale fino al 1952, dove gli venne affidato l'alto incarico di Pro-Segretario di Stato per gli

L'angolo dei santi...

PAOLO VI



Affari Ordinari.

Il 1° novembre 1954 divenne Arcivescovo di Milano con il motto "In Nomine Domini", in nome del Signore. Negli anni milanesi Montini seppe coniugare adeguatamente l'impulso allo sviluppo che caratterizzava il dopoguerra con la difesa della tradizione cattolica ambrosiana. Il 15 dicembre 1958 il nuovo pontefice, Papa Giovanni XXIII, durante il suo primo concistoro lo nominò cardinale. Partecipò attivamente alla preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, dove intervenne personalmente sulla liturgia e sulla Chiesa.

Con la morte di Papa Roncalli Montini salì al soglio pontificio, scegliendo il nome di Paolo VI; subito decise di continuare l'opera del Concilio, che egli definiva "il catechismo del nostro tempo". La sua missione principale fu il tentativo di attuare nella Chiesa le riforme proposte dal Concilio, che rilanciò attraverso la stesura di alcune fondamentali encicliche sulla dottrina e sulla Chiesa. L'ultimo periodo della sua vita fu segnato da numerose contestazioni esterne ed interne alla Chiesa, a cui reagì con fermezza e

carità: dalle critiche alla sua persona fino all'uccisione del suo amico, l'onorevole Aldo Moro, papa Montini dimostrò la sua determinazione e il suo amore per il Cristo, che gli permisero di essere una guida sicura per i cristiani sino alla fine.

Morì nella residenza pontificia di Castel Gandolfo il 6 agosto 1978. Dal 19 ottobre 2014 è beato della Chiesa cattolica e, dopo l'approvazione del secondo miracolo, avvenuta nel Concistoro ordinario del 19 maggio 2018, è stata fissata la data per la canonizzazione al 14 ottobre. La memoria liturgica di papa Montini cade il 26 settembre, giorno del suo compleanno.

Doriano Fossen

Preghiera



La Madonna che, dalla cima della Croda Granda, veglia sulla comunità gosaldina.

È una mattina di inizio estate, cammino lungo il sentiero che porta in montagna.

*Ammiro le maestose vette, dorate dal sole che sorge.
Il bosco è pieno di colori; i raggi del sole lentamente fanno capolino fra le fronde,
donando loro un fascino particolare.*

Odo il canto degli uccelli che mi accompagna lungo il cammino.

Un torrente scorre fra boschi e prati; mi soffermo ad ascoltarne lo scrosciare fra i sassi.

*Mi fermo in un grande prato coperto di bellissimi fiori profumati,
raccogliendone alcuni per portarli al capitello della Madonna.*

*Più in là, gusto il profumo dell'erba appena tagliata.
In questo andare, mi accompagna una brezza leggera,
mattutina,*

con un sole ancora dai tiepidi raggi.

*Lungo il sentiero mi fermo a raccogliere lamponi e fragoline selvatiche,
assaporandone il gusto delizioso.*

Mi viene spontaneo ringraziare il Signore per tutte queste meraviglie della natura.

Penso e rifletto anche sui doni che il buon Dio ha dato a ciascuno di noi, come quello dei sensi:

*del tatto, dell'udito, della vista, dell'olfatto, del gusto...
così scontati che solo quando alcuni di essi vengono a mancare, ne cogliamo l'importanza,*

Ti ringrazio, Signore, per questo giorno: fa' che ognuno di noi possa godere delle tue meraviglie ogni istante della vita.





Vita paesana

Frassenè - Sabato 3 marzo, a metà Quaresima circa, come da tradizione si è fatto il falò della "Vècia".

Anche questo fuoco probabilmente si riconduce ai riti dell'equinozio di primavera,

"BRUSA LA VÈCIA" 2018

come i "pan e vin" che si fanno in pianura, bruciando le sterpaglie delle vigne e dei campi.

Il gruppo Alpini lo organizza da tempo e - negli ultimi anni

- oltre che al gradito rinfresco, ha ideato la riuscitissima pesca all'uovo di cioccolato.

Ai più piccoli viene regalato... ai più anziani anche!

Agli altri, la "dea bendata" provvede.

Prima della accensione si è letto il testamento che la vecchia ha scritto, a monito per i paesani presenti e... anche degli assenti.

*Ròbe bèle e piccantèle, ve le scrive e ve le dighe
basta che no ve ofendéde se nò pì nó me fae véde!
Anca sto an mi son rivàda, per na bela e longa strada,
tuta cuanta nègra e lisa, gnanca en bus e gnanca en sàlto
tuta nova! De bón asfalto.*

*Che suziédelo sto an, che sfalté tute le strade?
Mur, tonbin e opere grandi! Con i schèi dei confinanti...
Zèrto che per lamentàse, bòni tuti co le tàse,
ma co riva en bon laóro, a sto sindaco stracòt,
dighe grazie costa póc!*

*Da Pianéze a Piandisón, dò dai Struz e "strada vècia",
tuti quanti podón véde che l'è en fior sóra na récia.
Ma dei fòndi de confìn, anca àltri drìo ghe 'n riva
per i canpi de balón, e caséte... per le feste?... no parlón!
I maligni già i se dis che adès sì che i la capìs!*

*Dato che scadéa el mandato,
anca el Grupo (sportivo)
el se à riunì.*

*L'assemblea costituente,
dopo tanta discussiòn
l'à votà la mèio zènte
che se à més a disposiziòn.
Mi son vècia, son donàza...
dighe...: odor de caminaza?!
Nooo! Saón che i fà polito
e polito ghe augurón
che i sistème en cin sto Grupo
che l'è vècio e titolato
e da tuti el va aiutato.
Col doimilidisisèt
no sión 'ndati màsa avanti
anzi indriò, al Medioevo! L'è*



rivadi i figuranti!

*Bài in piàza e tende ovunque, una ròba da no créde
tanta zènte che laóra, al pì tròp per grazie tant
tante ciacole per lori... ma sui conti che no torna,
guèrna el sindaco e i ristorant.*

*E scuséme se me intrigo, c'entra anca el Grupo Sportivo
che à metést laóro e schèi per fa pàta... o gnanca chéi.*

*Speron ben che no i se stufe, de laorà sèmpre de bant
insegnéghelo ai forèsti, sora al tut a chéi da lontan.*

*Su in Aurine gira el ski-lift, ma che bèla novità:
tanti pòpi che fa i corsi, e de nòt i grandi i gode
de sta nóva società, che sto an la fa le prove
ma pì grànda la ól vegni sol per fane 'ndà coi sci.*

*Ne despiàs che no pol véde
i svilupi de in Aurine*

né el Valerio né el neódo che i é ormài drìo le coltrìne.

*I Laghèti avràli vèrt, sólche per el an bisèst?
Vèrdi e sèra en dì per sòrt, no se ciàpa la clientela
el paés l'è quasi mort, no stón dàghela anca chéla!
Noi spetón la riapertura intòrn Pasca o dò de là
per na ciàcola, en bicér, o vegni fòra a magnà*

*en bon piàt en cin diverso, el ristòra sia el viandante
che el paesan, che olentiéra el frequenta el ristorante .*

*Se nò altro col Rifugio, tanti tanti à domandà
de podélo avé in gestion, de podélo spalancà
co le strade le vién fate, e magari regonàde
dai alpini o dai passanti, ben le végne doperàde.
E se sié stati in montagna, su dai "spiriti dell'aria"
l'è en bel Cristo dei Barabba, che i barabba lo à intaià
e catàndoghe en riparo, sòt la cròda i lo à tacà.*

*Dónghe a chesti tosatói anca 'na sodisfaziòn
con en prete e devozion 'ndon su a daghe na benediziòn.
O' sentést el teremoto!! Ghe n'avé ciapà de schèga
cande che ghe toca ai altri, par na roba pì normale
cande che te trema el cul, par na guera nucleare!
Che Pyongyang tirése mìsili se savéa, ... ma che paura,
calchidun penséa che el prim fuse rivà dò in Contùra!*

*Per parlà de la Parochia,
chéla de San Nicolò
mèio che ghe stóne drìo,
che se dóne man da fa
àlter che sol lamentàse...
sólche el prete a sfadigà?
Se noialtri no li iutón,
se le idee nó tirón fòra
la parochia ris-cia bür, noi olón che la vive ancora.
Grazie tante ghe disón
a la nòsa dottorésa
Che drioman la va in pensiòn
ma sperón che la abia messa
na parola de riguardo, verso*

*'n altra bona una
che la végne in stó paés che no rèste sólche el strèss
de ciapàse sti veciòt e portàli fora via
per na visita, na scritta e pasà pò in farmacia.
De la scóla no parlon ! Mèio no strazà el mè témp
cande che popolazion, zénza réndese da cónt
porta i bòce via da cuà e la scola serarà?
Asolutamente no, calche pòpo i lo à segnà
noi bàton duro e con forza mancenón la scóla cuà!
De politica nó parle, setimana de silenzio,
tant che i magna e che i stramagna
voi savé che i é da esèmpio!*

*Mi no sò chi che l'è mèio inte stà buriàna cuà
pensé sólche al vos dover, e co la testa 'ndé a votà.
Se volé vèrde la bóca, sia con torto o con resón
tóca fa la vòsa part, dai! Meté partecipaziòn.
Ma comunque che la vade tirarón la stésa càrga
che sia bèla e che sia brùta al paés no la ghe cambia
chél che cónta che continue a rivà San Nicolò
con i Krampus, Babbo Natale, la Befana e la veciàza
tut vién fat per vòse man co la vòsa gran pasiòn,
cenì duro e déme fóch, e... che sié fat stó pavarón!*

Gosaldo - Il 17 marzo 2018 si è tenuta a Gosaldo la tradizionale festa di "Brusar la Vecia".

Questo appuntamento, organizzato dalla Proloco di Gosaldo, vede coinvolti i volontari che si occupano della cucina offrendo un piatto tipico locale e della creazione fisica della vecia, che quest'anno - causa maltempo, non ha visto fuoco e fiamme e si è salvata dal "rogo".

Non è mancato il "Testamént

RINNOVATA LA TRADIZIONE DI... "BRUSAR LA VÈCIA"

dela vecia", realizzato anch'esso dai volontari della Proloco e da qualche gentile collaborazione di alcuni volenterosi paesani.

Il testo in forma satirica ci ha permesso di giudicare bonariamente le figure fulcro della nostra comunità e di mettere in

evidenza alcuni punti dolenti o forti del loro operato.

Per chi fosse interessato a partecipare alla prossima stesura del *Testamént de la vecia* 2019, può rivolgersi alla Proloco di Gosaldo o mandare una mail a: prolocogosaldo@gmail.com o contattarci attraverso il canale facebook.

Ed ecco il testo del "Testamént" letto a marzo:

Bonaserà cari paesani

se se revét anca 'ncói come tuti i ani!

Son pròpio contenta che la tradizion la vade avanti e che se catóne quasi a metà quaresima in tanti.

L'é bèl vedér en cin de movimento, inte sto paés, che somia el vade quasi sconparéndo.

Par fortuna che l'é ancora tanta bòna dént, che laóra di e not, par farne contént.

Le iniziative le é ancora tante, ma la dént la va a viver sénper

pì distànte.

In tanti i é 'ndati visin al tinpèlo, in Agort o a Belun, ma par fortuna che cén dur, l'é ancora qualchedùn.

Stéme ben a sentiéer, che valc de bèl o da ve diéer.

Ogni més se fa na luna e ogni dì se ghe 'n sént una.

Tacón co i avvenimenti de le stémame pasàde, che i ne inpienis la boca inte sté giornàde.

L'é inportante sentirse parte de na naziòn,

e da boni taliani tuti sion 'ndati a votar par le eleziòn.

Le fazade de la política nazional

l'é sénpre pò quéle,

anca se sto àn, valch de nòf se intravede.

La speranza l'é de catàar qualchedùn

che el faze el sò mestiéer, che el se aconténte de póch,

senza se méter masa schèi inte 'l batifóch.

Gli imigranti nó i volóne anca a Gosalt,

come in quasi tut l'Agordin, ma se recordóne

de come i nòsi veci a l'estero i era ciapài a la fin?

Ma de segur na roba la é zèrta, con bòne parole e tristi fati,

se ingana i savi e anca i mati.

Ma se la política

e i afàri nazionali

no i dà na gran sodisfaziòn, proón a parlàr

de i mestiéeri del Dón.

Anca se l'é meo magnàrse tut quel che se à, pitòst che diè tut quel che se sa.

L'aministrazion la se próa a fa robe nove e a portar en cin de inovaziòn,

coi schèi dei cusini tante robe volisiòn,

sperón de èser boni de gesti in ben la situaziòn. Par parlar de la malga Cavalèra...

la me par en cin negra.

Sàli metù d'acòrdo par far le robe revèrse?

i à metù le màlte col frét de dicembre,

ma in primavera le se destacaràe

e così soldi e laóra sarà tut strazà.

O' sentù che el container davant la malga

quande che sarà feni i laóri,

el deventarà na legnèra... che ve pàrelo che?

quande che se 'ndarà su in Cavalèra

la prima roba che se vedarà sarà proprio quéla.



Nonostante ste piciole robe revèrse,

me augure ben che le speranze de turismo no le vade pèrse e che a brève se pose inaugurar...

stó bel progèto che ne fa danar.

Masa bel sarèe podér vedér la nosa Croda, có davant en piat de polenta e tocà de bóia.

Anca fora a Forcella Franche st'istà l'é stat en grant via vai, davant al punto informaziói i era tuti inpalài.

Da giugno i pindoi i era in fila par aver informaziói sul posto, pecà che i èbe vèrt la casa sólche el més de agosto.

Bèi laóri i a fat inte 'l baracón, par inpizar la luce bisogna

ndar drio al portón, par no parlar

del bagno dei disabili, che l'é stat metést

in tempi ciolcantón. Sperón che nisuni

i èbe mai bisògn, parché se nò en calvario i sa

da far, par andar a pisàar. E dei scur dele fenèstre sòt á

le àle del quèrt, volone diéer che...

G'à tocà farli che i se vèrde a metà,

parché sòt à la grondaia i se avéa incastrà.

Ma no sté preoccuparve par el destin del baracón,

parché el sindaco in television, el s'à proclamà che le robe

le cambiarà.

En ristorante i verdarà, penséve che parfin in Agort

i é ndati a catar, qualchedun par far da magnar.

Conicère i le à batedàde le nóve costruziói,

i le avarà fate par el futuro ristorante e le sò colaziói,

auguronse che le persone che se sentarà dò le sie tante,

che nó sucéde ancora che le tòle le venie quèrte da le

piante. Anca la fontana che i a metést

su l'area pic-nic, l'é en capolavoro de moderna

architettura, dòi sas poiài dobàs con su en rubinét.

Pì che na fontana, par en lava zate par i caorét.

A Forcella Aurine invéze somia che la roba la vade par el giust vèrs,

en grupo de afezionadi nó i à témp pèrs.

E con l'aiuto de l'aministrazion,

i se à oltà inte le màneghe,

e vedaré che a siàar i veniarà su anca da Aleghe. Sperón che la sorte la sie positiva par sta bela iniziativa,

e che Forcella la torne a brilar come na olta quande che tuti i ndéa su a slinzolar.

Se tornón in piazza me vien en cin el magón parché ogni més sèra en botegón,

sperón che almanco le "gioàne" le cène vèrt el so portón. El pan del nòs panetiér el é pròpio bòn

e no l'é na novità, anca la dént che no sta qua

(segue da pag. 17)

...la Vècia

*i fa strada par se 'l comprar.
Par no parlar de la beléza dei fior inte el vasón,
che cambiéa color a ogni stagión.
Bona dént, senpre pronti ad aiutar,
saràlo mai parché che i à pensà de caminar?
E de la farmacia volóne parlar?
Dopo tant tribular i à deciso de ne lasar.
No sarà en pecà
che i èbe catà tanta cativèria e falsità?
Ghe augure ogni ben e che i conserve inter el cuor,
en cin del nòs paés e de chi che in lori
i à senpre credést.
Ma vardando ben l'é anca valch de bèl,
avón na scóla bèla, nova e piena de colori...
che la ghe farie invidia anca a na Montessori.
Pecà che i bòce i sie senpre manco
e che i comuni confinanti
no i vóbe céder el banco.
Fón ancora i conti con el campanilismo,
quande che sarée bisògn de se aiutàr con ottimismo,
parché andé che l'é l'inozénza, l'é anca la Providenza.
Anca la festa dei anziani la é sparida,
sólche a Tiser no i la à sepolida,
ma se vét che a Gosalt... no à valést la pena far valch.
Dovón 'ndar orgogliosi de la nòsa bela césa,
cosí granda, néta e piena de fior,
che vien pròpio voia de diér su doi orazion.
Par no parlar del nònzol,
che có na risata e tanta devozion,
el fa el vice al nòs prete bon.
Quel sì che el sa predicar,
el te fa ragionar senza tant cridar.
El l'é la nòsa guida, l'é inutile negar,
pecà che in pochi i vade inte césa a 'l scoltar.
Mése in tuti i cantói,
confesion, prediche, oraziói,
purtropo anca tanti funeraì...
l'é senpre en gran via vai.
Có se vién veci se pèrz le virtù: le gambe
le diventa séche e no le cén pì su!
Se stenta a caminàr
e se deve far atenziòn a no rodolar.
Se pò se ghe met anca l'incuria de l'aministrazion,
stón sicuri de far en tonbolon.
Cosí g'à capità a la badante mal capitada,
la se voléa poiàr su le stangàde,
e par tera i la à catada.
Saràlo cosí complicá canbiar ste stanghe marze,
o élo mèio andar a tirar su la dént par le bigónze?
Vivon inte 'n picìol paés de montagna
andé che le robe có la fadiga se se guadagna.
No sión mai contenti de quel che avon,
vardando el prà de chi che avon intorn.
Me augure che in futuro sie ancora tanta dént
che se da da far par mancenér vif el nòs talént.
Recordéve invéze dela nòsa fortuna,
de poder far créser qua i nòsi fiói
in mez a tanta natura.
El pensiero pì grant el va a chi che se dà tant da fàr,
e che ogni dì el fa el sò mèio par ne miglioràr.
Ai ponpieri che a le emergénze i sa senper rimediàr,
e a la nòsa brava dotoresa che ne pól ben curar.
Par nó parlar del vice che ghe sa tan bel pasegiàr,
ma le anténe senpre spize el à par controlàr.
Al nòs Sindaco che ghe sa bel balar e ancor de pì ciacolar,
ai bravi carabinieri e a la guardia comunal.
I operai del comun i merita en elogio in particolar,
ghe toca senpre bazilar, e in tuti i cantói andar a spalar.
Sót la nef, el vent, e la guàz,
par zécar de sistemar tubi roti
e bus lasài sót al giaz.
El fóc l'é en bon servitor ma catif paron,
adés me toca andar e tuti ve lasar.
Chi che more el mondo lasa e chi che vif i se la spasa...
fé politico cari paesani...
voléo ché.... mí son na vècia bacuca zénza dént,
bona da biàr e bona da gnént.
Vardé de magnar politico stasera,
festegé e divertive in bona magnéra
sto an el é 'ndat cosí,
có sta piova el fóc nó l'é pì...
sani... sani...*

ASILO... IN TRASFERTA!



Rivamonte - I bambini della Scuola dell'Infanzia di Riva, nella giornata di lunedì 21 maggio, hanno vissuto un'esperienza diversa con la trasferta didattica a Mel...tutti in fattoria! Eccoli in posa insieme con le maestre Paola ed Angela.

GARDALAND: APPUNTAMENTO FISSO!

Voltago - Per le comunità di Frassené e Voltago la gita a Gardaland di inizio giugno è ormai un appuntamento fisso, proposta ancora qualche anno fa da don Stefano Pontil qualche occasione di ritrovo e "premio" per coloro che si erano dedicati allo studio e alla vita parrocchiale nel corso dell'anno.

La data fissata per quest'anno era il 7 giugno e l'uscita ha riscosso un bel successo anche al di fuori della nostra realtà; si sono infatti aggregate molte persone dall'Agordino e non, raggiungendo così la quota di 93 partecipanti, numero che ha ritenuto necessario l'utilizzo di due autobus per raggiungere il parco. Nonostante le previsioni del meteo avverse, la giornata è stata dominata dal caldo e dal sole che, insieme ad un parco non molto affollato, ci hanno regalato un'uscita gradevole e completa.

Come tutti gli anni siamo ritornati a casa soddisfatti per la buona riuscita dell'evento: per questo è doveroso ringraziare tutti gli organizzatori, sperando di poterla ripetere il prossimo anno.

Luca Magro



PICCOLI SGUARDI GRATI E PROIETTATI VERSO IL DOMANI!

A cavallo fra maggio e giugno, immancabili sono le feste conclusive che si tengono nelle Scuole dell'Infanzia delle nostre comunità. È l'occasione propizia anche per salutare i grandicelli che faranno il passo verso la Scuola Primaria e accogliere i più piccoli ai quali passare il testimone, augurando una feconda avventura insieme.

Ecco così mercoledì 30 maggio la festa a Rivamonte con la consegna dei diplomi da parte di sindaco e parroco e venerdì 8 giugno le feste a Frassenè e Gosaldo, sempre alla presenza dei due rappresentanti della comunità civile e religiosa. Osservare questi nostri bambini è decisamente per tutti motivo di gioia e di orgoglio: basti pensare ai genitori, fratelli, nonni che non mancano al significativo appuntamento.

La gratitudine sincera verso le insegnanti, i bidelli, coloro che si prendono cura di questi nostri bambini è non solo doverosa, ma segno di attenzione! A tutti, anche attraverso le colonne di questa nostra pubblicazione, i migliori auguri per questa estate!



Il canto a Rivamonte e in posa nel saluto per i bambini di Voltago e Frassenè.



Momento della scenetta curata dai bambini di Gosaldo.

“FESTA DEGLI ALBERI” PER I TRE COMUNI DEL PÓI

Voltago - Come ormai è tradizione, i Comuni del “Pói” trovano nella consueta festa organizzata verso la fine dell'anno scolastico un momento di condivisione. Venerdì 25 maggio, infatti, nei pressi della “Casa di Piandisón”, gli alunni delle scuole di Voltago, Rivamonte e Gosaldo si sono ritrovati per un momento didattico, ma anche di svago e di allegria.

I circa 70 bambini, accompagnati dai rispettivi sindaci (Bruno Zanvit per Voltago, Nino Deon per Rivamonte e Giocondo Dalle Feste per Gosaldo), dal nostro parroco don Fabiano Del Favero, dal dirigente scolastico, dalle maestre, dai carabinieri forestali, dalle guardie comunali e da numerosi volontari, hanno



seguito una piccola lezione sull'ambiente montano, con video e foto, tenuta da Raffaele Gnech che ha saputo catturare la loro attenzione. Poi via alla festa sul piazzale con pranzo a base di panino e bibita che ha soddisfatto i palati degli scolari. Gli adulti hanno invece apprezzato la pastasciutta “*e valch a pède*” preparato nella “Casa di Piandison” dai volontari guidati da Alessandro Lazzarini.

(g.san. & foto by giovanni)





I bambini insieme agli esperti del CAI Geremia Pellegrini e Paolo Marcon alle prese con l'arrampicata.

DALLA SCUOLA PRIMARIA

e in forma gratuita.

La seconda si è svolta, a fine maggio, al Parco Laghetti di Frassenè, presso la palestra di roccia ed ha visto la collabora-



Gosaldo - L'anno scolastico appena concluso, ha visto concretizzarsi diverse attività e uscite che hanno particolarmente coinvolto in modo positivo tutti i bambini, a volte insieme ad altre scuole o con i bambini dell'Infanzia.

Se chiediamo ad un bambino cosa gli piace di più della scuola, metterà in cima alla classifica la ricreazione ed a seguire ci saranno il disegno e la ginnastica.

Nell'ultimo periodo di scuola i nostri bambini sono stati gratificati da due progetti riguardanti appunto l'educazione artistica e motoria.

Il progetto "Educare al Bello", con l'intervento dell'artista bellunese Anna Boranga, ha portato una colorata ed entusiasmante novità artistica nella nostra piccola scuola. Con colori, pennelli, cartoncini ed altri semplici oggetti e materiali, sono stati realizzati dei veri capolavori che hanno rivelato la creatività degli alunni e la bravura dell'insegnante che li ha guidati. Inutile dire come, a conclusione dell'attività, i bambini fossero orgogliosi dei loro lavori. Tutti ci auguriamo di poter ripetere l'esperienza con la Sig.ra Boranga nei prossimi anni perché sicuramente il suo bagaglio artistico è ricco e vario.

Per rispondere alle disposizioni regionali delle "Giornate dello Sport", anche la scuola di Gosaldo ha organizzato le due giornate previste dalla programmazione educativa. La prima a Forcella Aurine nel mese di febbraio sulle piste di sci. In quell'occasione, ci si è avvalsi della collaborazione del Soccorso Alpino di Agordo, del Comitato DESMA - gestore degli impianti di risalita - e dei maestri di sci. Tutti hanno contribuito alla buona riuscita della giornata con entusiasmo



I bambini prima all'opera e poi alla fine con le loro opere eseguite con l'assistenza dell'artista Anna Boranga e insieme con le maestre Rachele e Micaela.

zione del CAI Agordo.

Armati di imbrago, corda e moschettoni, i nostri bambini hanno sperimentato l'arrampicata sportiva e molti hanno dimostrato la voglia di salire esaltando capacità insospettite. La voglia di superare un ostacolo, di salire in alto, sfidando i pericoli è una prerogativa di molti bambini e così l'esperienza ha risposto a queste loro quasi innate ambizioni. Nell'arrampicata, molto importante è la fiducia in se stessi e in chi ti sta assicurando. E dell'affidabilità dell'istruttore Geremia Pellegrini e del suo amico Paolo, non si poteva certo dubitare e ne abbiamo avuto conferma.

Inutile dire che a fine mattinata erano tutti entusiasti e... "speriamo di ripeterci, maestra!"

Grazie ancora una volta al CAI di Agordo e in particolare alla Presidente Anna Magro sempre così attenta e collaborativa nei confronti delle istituzioni scolastiche.

Rachele



Mi è piaciuto moltissimo l'ultimo numero del Bollettino Parrocchiale "Le Campane del PóI" e mi congratulo con chi ha contribuito alla sua realizzazione. Finalmente tutti uniti! Sarà vero? Lo spero.

Nella mia lunga carriera di insegnante elementare, il gioco che piaceva di più ai miei alunni era il girotondo accompagnato da varie cantilene. Non c'è cosa più bella al mondo che prendersi per mano e... darsi una mano! In fondo anche i nostri nonni si prendevano per mano (a volte anche per i capelli!) e non perdevano occasione di aiutarsi l'un l'altro.

Mi vengono in mente tutti quei sentieri che mettevano in comunicazione le numerose frazioni del Comune di Gosaldo. Io li percorrevo già da piccola con mia madre, levatrice comunale negli anni '30 e '40. Ricordo le funzioni di Natale con la chiesa piena zeppa di fedeli, quelle della Settimana Santa, il vespero della domenica. Cosa erano se non il bisogno di stare insieme uniti e in pace? Mi auguro che questo bollettino così strutturato sia un segno di vera unione. È ora di mandar via tutte le "paturnie" che inquinano il nostro cervello per dare invece importanza ai veri valori della vita.

Io sono particolarmente affezionata a Gosaldo, dove ho vissuto fino all'età di 19 anni, ma altrettanto mi sento legata agli abitanti di Frassené, paese natale di mio marito. Ricordo quando misi piede in quel luogo che per noi rappresentava quasi una cittadina, tanto era ben curata e servita.

Era l'anno scolastico 1944-45 e per non "perdere l'anno" - poiché da Belluno era meglio stare lontani - mi venne offerta l'opportunità di andare a scuola dalla maestra Carmela "tutto fare" e poi sostenere l'esame alla fine.

La strada per Frassené non era aperta, funzionava solo quella per Tiser, Rivamonte, Agordo. Neve? Quell'anno "na péta"! Per arrivare a Forcella Aurine da Sant'Andrea, passavo in un piccolo varco scavato nella neve da spalatori di buona

Nel segno del tempo guardando al domani

È giunta in Redazione questa significativa testimonianza di Rosanna Fontanive, ora residente a Feltre. È proprio il caso di ringraziarla perché - come molti altri nostri parrocchiani in loco e altrove - ha colto appieno lo spirito della novità di questa pubblicazione, manifestando sostegno ed apprezzamento. Il testo è di aprile di quest'anno... Rosanna ha concluso il suo cammino terreno martedì 29 aprile scorso a Feltre... per cui questo scritto diviene ancor più una sua consegna!



Scorci su California: prima dell'alluvione del 1966 e quel che ne resta oggi.



volontà. Indossavo un paio di scarponi da militare, numero 43, procuratomi da mio padre. Il Dólfo del Gidio ne aveva smussato le punte, perché sembrassero meno esagerate per il mio piede di adolescente. Non mi bagnai mai i piedi! I mucchi di neve gelata servivano da improvvisati tavolini sui quali completare i compiti scolastici. In quella località incontravo la Beppina Case

che percorreva il sentiero delle Traversàde. Insieme imbocavamo le cosiddette Gavade. Chi aveva aperto i sentieri? La gente che nel corso degli anni li aveva percorsi con carichi di legna, vettovaglie, materiale da costruzione... con le schiene ingobbite dalle fatiche.

Io penso spesso a loro e sono grata per l'esempio che ci hanno tramandato, fatto di



"Neve? Quell'anno... 'na péta!" - un suggestivo scorcio dell'inverno scorso a Frassené.

solidarietà (superando le piccole beghe paesane) e semplicità di vita. Dicevo pocanzi che ricordo con affetto Frassené, ma anche Voltago dove ho tuttora molti amici, Digoman dove mi recavo alla sagra della Madonna, perfino Rivamonte con la sua sagra di Sant'Antonio. Aspettavo con ansia l'arrivo dei miei nonni materni che comparivano dal sentiero dietro la chiesa. Provenivano da Canale d'Agordo con una "réfa" (rusak) colma di ogni ben di Dio, che conservava tutti gli odori del mondo.

E che dire di Tiser con la bella sagra di "San Roc" con quel gustoso polentone preparato da mani esperte e il ballo sotto il tendone? Di California spazzata via nel '66 da una Gosalda e da un Mis impazziti? E inoltre della suggestiva Valle del Mis fino "ai Stua" dove mi recavo con mia madre e dove fin da piccola imparai a contare: gallerie, costoni, paracarri?

Mentre al Bollettino auguro una lunga vita "in unionem sanctorum", per me desidero che questi ricordi rimangano fissi nella mia memoria.

Sono ricordi che fino all'anno scorso diletavano la mia età inoltrata. Ora con la vecchiaia è sopraggiunta anche la malattia ed essi sono un raggio di luce che rischiarano le mie giornate non più luminose come un tempo.

Aprile 2018

Rosanna Fontanive Della Lucia



Il 16 novembre 1912, l'allora parroco di Gosaldo don Mosè Selle, spediva questa splendida cartolina a colori del Don di Gosaldo.

La chiesa di Digoman



Rivive in un graffito l'Osteria de barba Lia

Gosaldo - Ancora una volta le peculiarità artistiche di Dunio, affermato pittore di Falcade impegnato da sempre ad essere interprete concreto e credibile del nostro ambiente sociale e culturale, hanno prodotto un'altra significativa opera. Nel pomeriggio di domenica scorsa, a la Vila di Sant'Andrea a Gosaldo è stato infatti inaugurato un graffito che rievoca l'antica osteria del «barba Lia». Un locale, questo, che gli abitanti più anziani della frazione ricordano con nostalgia, sia per i tempi andati della loro giovinezza, sia per la vivacità che portava all'intera frazione.

Per farla tornare a vivere, la famiglia Pongan, proprietaria dello stabile, ha commissionato a Dunio Piccolin un graffito di otto metri quadrati nei quali sono stati sintetizzati alcuni momenti di vita dell'importante attività commerciale avviata da Elia Menegazzi, conosciuto come «barba Lia», assieme alla moglie Amabile Bondi (congiunta dell'allora arcidiacono di Agordo mons. Pasquale Bondi) e agli otto figli, nei primi anni del Novecento.

Nello stabile, oltre alla casa, trovarono collocazione un negozio di generi alimentari con vendita di sali e tabacchi e, appunto, un'osteria.

Un'attività che resistette oltre la morte del barba Lia,

avvenuta nel 1948, per chiudere nel 1987.

L'opera è stata benedetta dal parroco don Fabiano Del Favero, alla presenza di tanta gente, fra cui il sindaco Giocondo Dalle Feste che ha fra l'altro messo in evidenza l'impegno di Dunio nel bel progetto «Agordo, paese del graffito» ideato e condotto avanti dal 2010 nei villaggi di Le Ville.

Visibilmente soddisfatti i cinque fratelli della famiglia Pongan: Maria Teresa, Francesca, Elio, Paolo e Anna, che ha rievocato con simpatici e nostalgici aneddoti la figura del nonno materno Elia Menegazzi, meglio noto come «barba Lia». Che aveva lavorato come capomastro in Alsazia tedesca, prima di mettere in piedi il primo centro di ritrovo del villaggio, frequentato soprattutto da uomini: per gustare un bicchiere di vino, per leggere il giornale che arrivava da Agordo, per ascoltare la radio, modello Phonola, unico apparecchio a sant'Andrea (memorabile Radio Londra durante la seconda guerra mondiale), per discutere delle faccende del mondo e del paese. (l.s.)

I cinque fratelli Pongan assieme a Dunio alla base del graffito dedicato a «barba Lia», e, sotto, il nuovo graffito di Dunio a ricordo dell'osteria di barba Lia.



IN FESTA CON I NOSTRI ANZIANI



Rivamonte - Si è rinnovato anche quest'anno domenica 1° luglio l'appuntamento - promosso dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso "S. Antonio" - di festa agli anziani del paese, iniziata con la celebrazione della Messa festiva da parte del parroco.

E alle 12.30 ecco il ritrovo presso il tendone della sede per gustare le prelibatezze

che mai i volontari fanno mancare e godere alla presenza del presidente e dei suoi fedeli collaboratori, del sindaco e del parroco.



...a proposito dello spopolamento del Pói

Siamo una provincia sempre più vecchia, dove nascono pochi bambini. Nel 2017 sono nati nel bellunese 1334 bambini, ma sono morte 2476 persone; gli stranieri sono pochi (il 5,9% della popolazione). Anche le nostre cinque comunità del "Pói" soffrono del calo demografico e la denatalità. Che la curva della popolazione residente è in drammatica discesa non è una novità, i numeri parlano chiaro, ma la strada imboccata è senza ritorno? Vivere in montagna ha maggiori costi e disagi; cosa si può fare per mantenere la popolazione nei nostri paesi e incentivare il ritorno di altre famiglie soprattutto giovani? Sicuramente per arrestare il declino e lo spopolamento bisogna dare a chi vive in montagna un motivo (o dei motivi) per

rimanerci; politiche di attenzione e di sostegno, agevolazioni alle famiglie, autonomia, mantenere ospedale, medici di base, servizi (e...non tagliarli!), tutelare e incentivare le aziende agricole, non togliere l'acqua dai nostri torrenti, mantenere l'ambiente montano, ma basterà?

Il lavoro per fortuna non manca, l'occhialeria continua ad essere il settore trainante dell'economia della vallata (e non solo), l'alternativa del turismo non viene sfruttata a dovere. I nostri sindaci, con le ristrette possibilità economiche dei nostri comuni fanno quello che possono, chi deve intervenire è la Provincia, la Regione e lo Stato. Comunque, come diceva uno "spot" elettorale delle ultime elezioni politiche, abbiamo bisogno di "fatti e non ciacole"!



Alcuni dati statistici che mettono in risalto il problema.

GOSALDO:

- abitanti (nel Comune) al 30.11.2017=608; Funerali celebrati nel 2017=12; Battezzati nel 2017=3
 Nel 1901=(nel Comune) 3156 abitanti, nel 1961=2373, nel 1971=1825 (5 anni dopo l'alluvione del novembre 1966 che cancellò California), nel 1981=1192, nel 2011=723.
 Dal 1971 al 2017 Gosaldo ha perso 1217 abitanti.

TISER:

- abitanti della parrocchia al 31.12.2017=110; Funerali celebrati nel 2017=9; Battezzati=3

RIVAMONTE AGORDINO:

- abitanti (nel Comune) all'1.1.2017 = 631; Funerali celebrati nel 2017=8, Battezzati =2
 Nel 1958=(nel Comune) 1502 abitanti, nel 1968=1221, nel 1978=940, nel 1986=784, nel 2015=653
 Dal 1978 al 2017, Rivamonte ha perso 309 abitanti.

VOLTAGO AGORDINO:

- abitanti nel (Comune) all'1.1.2017=859, Funerali celebrati nel 2017=7, Battezzati=2
 Nel 1871=(nel Comune 1198 abitanti), nel 1921=1478 (max. popolazione registrata), nel 1951=1443, 1975=1177, 1990=1014, 1995=1027.
 Dal 1975 al 2017, Voltago ha perso 318 abitanti.

FRASSENÈ AGORDINO:

- abitanti della parrocchia al 31.12.2017 =268; Funerali celebrati=6, Battezzati=4



Dati recuperati da parrocchie del Pói, siti ufficiali dei Comuni, libro Rivamonte e archivio da Giovanni D.C.

Altri tempi...

A proposito di denatalità dei nostri paesi, ecco un documento (stato famiglia) d'altri tempi di Pietro Giovanni Antonio Riva (maestro Riva, 1846-1926). Il maestro Riva, nato il 27 luglio 1846 a Tiser figlio di Osvaldo e Maria Giuditta Case di Tiser, insegnò per un totale di 41 anni nelle scuole elementari di Voltago e a Tiser (33 anni). Si sposò due volte, la prima con Giovanna Pia Dalle Zotte di Voltago il 30 aprile 1872 e

poi, dopo la morte della prima moglie, con Angela Gnech di Rivamonte il 23 dicembre 1886. Mori a Digoman il 15 novembre 1926 e fu sepolto, uno degli ultimi, nel vecchio cimitero dietro la chiesa di Voltago. Dai due matrimoni nacquero 21 figli. Anche il figlio Antonio (1875-1958), che sposò Ermenlinda De Biasio, ebbe una bella famiglia composta da dieci figli e quattro figlie (in foto i dieci, al tempo, viventi).

Notizie generali sull'insegnante e sulla famiglia.

Cognome dell'insegnante *Riva* nome *Giovanni* *interdetti* *fu Corrado*
 nato il *27 luglio 1846* a *Tiser* (Prov. di *Belluno*)
(comune di Belluno)

Celle e scelle, coniugio e vedove	COGNOME E NOME del coniuge	COMUNE (indicare fra parentesi le province)		DATA							
		dove nacque il coniuge	dove avvenne il matrimonio	di nascita del coniuge		del matrimonio		di morte del coniuge			
		giorno	anno	giorno	anno	giorno	anno	giorno	anno	giorno	anno
	<i>Anna Maria Dalle Zotte</i>	<i>Voltago</i>	<i>Voltago</i>	<i>10</i>	<i>5</i>	<i>1868</i>	<i>20</i>	<i>4</i>	<i>1872</i>	<i>1</i>	<i>1886</i>
	<i>Angela Gnech</i>	<i>Rivamonte</i>	<i>Rivamonte</i>	<i>23</i>	<i>12</i>	<i>1886</i>	<i>15</i>	<i>11</i>	<i>1926</i>		

Numero d'ordine	NOME DEI FIGLI	DATA									
		di nascita		di matrimonio		di morte					
		giorno	anno	giorno	anno	giorno	anno				
1	<i>Riva Aurelio</i>	<i>15</i>	<i>agosto</i>	<i>1872</i>	<i>23</i>	<i>luglio</i>	<i>1898</i>				
2	<i>Antonina</i>	<i>6</i>	<i>settembre</i>	<i>1872</i>	<i>21</i>	<i>febbraio</i>	<i>1900</i>			<i>15</i>	<i>novembre</i>
3	<i>Maria Maddalena</i>	<i>10</i>	<i>settembre</i>	<i>1872</i>	<i>18</i>	<i>dicembre</i>	<i>1902</i>			<i>4</i>	<i>maggio</i>
4	<i>Maria Rosa</i>	<i>5</i>	<i>ottobre</i>	<i>1872</i>						<i>19</i>	<i>febbraio</i>
5	<i>Giuseppe</i>	<i>9</i>	<i>settembre</i>	<i>1872</i>						<i>2</i>	<i>settembre</i>
6	<i>Giuseppe</i>	<i>9</i>	<i>ottobre</i>	<i>1872</i>							<i>1</i>
7	<i>Giuseppe</i>	<i>11</i>	<i>dicembre</i>	<i>1872</i>						<i>11</i>	<i>febbraio</i>
8	<i>Giuseppe</i>	<i>11</i>	<i>dicembre</i>	<i>1872</i>						<i>11</i>	<i>febbraio</i>
9	<i>Giuseppe</i>	<i>11</i>	<i>dicembre</i>	<i>1872</i>						<i>11</i>	<i>febbraio</i>
10	<i>Giuseppe</i>	<i>11</i>	<i>dicembre</i>	<i>1872</i>						<i>11</i>	<i>febbraio</i>
11	<i>Giuseppe</i>	<i>11</i>	<i>dicembre</i>	<i>1872</i>						<i>11</i>	<i>febbraio</i>
12	<i>Giuseppe</i>	<i>11</i>	<i>dicembre</i>	<i>1872</i>						<i>11</i>	<i>febbraio</i>
13	<i>Giuseppe</i>	<i>11</i>	<i>dicembre</i>	<i>1872</i>						<i>11</i>	<i>febbraio</i>
14	<i>Giuseppe</i>	<i>11</i>	<i>dicembre</i>	<i>1872</i>						<i>11</i>	<i>febbraio</i>
15	<i>Giuseppe</i>	<i>11</i>	<i>dicembre</i>	<i>1872</i>						<i>11</i>	<i>febbraio</i>
16	<i>Giuseppe</i>	<i>11</i>	<i>dicembre</i>	<i>1872</i>						<i>11</i>	<i>febbraio</i>
17	<i>Giuseppe</i>	<i>11</i>	<i>dicembre</i>	<i>1872</i>						<i>11</i>	<i>febbraio</i>
18	<i>Giuseppe</i>	<i>11</i>	<i>dicembre</i>	<i>1872</i>						<i>11</i>	<i>febbraio</i>
19	<i>Giuseppe</i>	<i>11</i>	<i>dicembre</i>	<i>1872</i>						<i>11</i>	<i>febbraio</i>
20	<i>Giuseppe</i>	<i>11</i>	<i>dicembre</i>	<i>1872</i>						<i>11</i>	<i>febbraio</i>
21	<i>Giuseppe</i>	<i>11</i>	<i>dicembre</i>	<i>1872</i>						<i>11</i>	<i>febbraio</i>

TITOLI DI ABILITAZIONE ALL'INSEGNAMENTO anche provvisori	AUTORITÀ DA CUI FURONO RILASCIATI e luogo del rilascio	DATA	
		giorno	anno
<i>Titolo di abilitazione per un anno</i>	<i>Giuseppe Riva di Tiser</i>		
<i>Titolo di abilitazione per un anno</i>	<i>Giuseppe Riva di Tiser</i>	<i>18</i>	<i>7</i>
<i>Titolo di abilitazione per un anno</i>	<i>Giuseppe Riva di Tiser</i>	<i>17</i>	<i>8</i>

Lo stato di famiglia del maestro Riva e, sotto la numerosa famiglia del figlio Antonio.



LA CHIUSURA DEL PANIFICIO

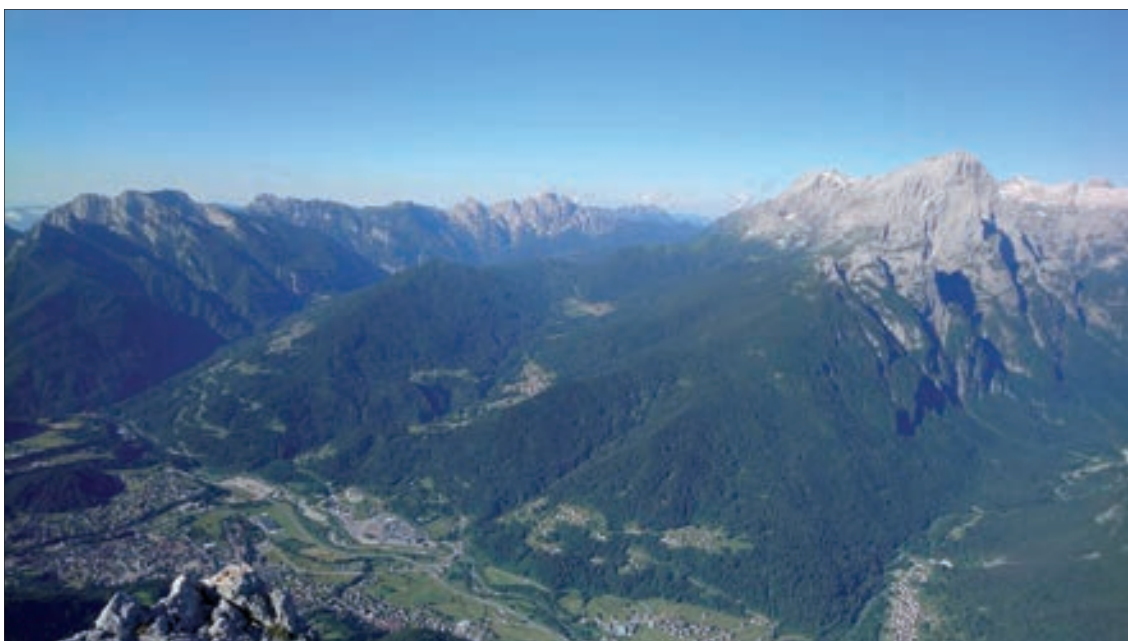


Gosaldo - In paesi come i nostri, piccole realtà di montagna, ogni anima è preziosa: un bimbo che nasce, una famiglia che arriva è una benedizione. Una persona che muore, una famiglia che se ne va, è una ferita che non si rimargina. Noi che rimaniamo rimettiamo insieme i pezzi e cerchiamo di andare avanti. Con sabato 30 giugno scorso, Gosaldo purtroppo ha perso non solo delle anime generose, ma anche un'attività commerciale, cosa ormai rara nel nostro paese. Non potendo fare più di questo, vogliamo ringraziare di cuore, anche attraverso questa nostra pubblicazione, chi aveva scelto di puntare sul nostro territorio.

Gli amici della piazza

Saluti esteri...

Voltago – Nei nostri bei paesi, sappiamo bene quanti abbiano dovuto emigrare nella speranza di trovare lavoro ed una vita più dignitosa. Ma il ricordo delle proprie origini non sbiadisce affatto. E così, in occasione del gemellaggio a Montreux – Vieux nel 2017, il prof. Mauro Parissenti ha ricordato il proprio viaggio in America, avendo modo di incontrare la Celestina Miana, che da anni abita lì. Il ricordo è andato “al paesello” e al fratello Bruno, ma anche a Claudia Belet Miana che abita a Porrentruy... legami che la distanza geografica non riesce a vincere!



In una splendida giornata di giugno, il Poi visto dal Framónt.

“ZIRUDELLA” AL PARROCO



Il don visto da uno dei nostri piccoli.

*El é pròpio en gran valént
I dis tuti chi che 'l sént.
Da spés el gira intórn al Pói
E 'I se zavària tant per noi.*

*El pì tròp el se 'n sta a Riva
'nte la casa pì solìva.
Là i é sènper bravi e bòni
Li pencùra Sant'Antòni.*

*I dis su tante oraziói
Intant chi vénz i sò cordói.
I vién anca da lontan
A sta sagra na òlta a l'an.*

*Pì ché 'l pól el fa inte en
salt
A incontentà chi da Gosalt.
I ghé conta chi dal Dón
El burt an de la luvion.*

I é en bón cin sgarnelài fòra

*Ma dei cognóse l' à fat ora.
I se sturta anca olentiéra
Via ale Acli calche sera.*

*A mèda strada l' é Tiser
Póca dént in tra i faghèr
Là có 'l gira a benedì
el fenis inte dòi dì.*

*De fa i cónze i èra bravi
E per stó mondo i é restàdi.
Chéle tóse ndéa a servi
E tornade nó le é pì.*

*E pò de là de l'Amaról
El próa a fa mèio che 'l pól
I 'ndéa tanti a Farsenéch
Ma el turismo adès 'l é séch.*

*A fenì el giro resta Oltach
E có 'l luga l' é ben strach.*

*Stó Fabiano tant el cór
Per sti paés con gran amor
Intant che la machina la va
Sté bele tànie el pól cantà:*

*San Florian dame na man!
Madòna adolorata
méti anca ti na zata!
San Bartolomio
fa che san mi tórne indrio!
San Nicolò vàrdeme dò!
San Vitor e santa Corona
mandémela sènper bòna.!*

*E che tuti i céne san
El nòs bravo don Fabian
Tanti ani el staghe qua
a dì mésa e predicà.*

El Rica

Ricordi lontani... Chi si riconosce?



Rivamonte - La nostra paesana Bruna Schena ha consegnato queste due fotografie delle ragazze dai Tòs degli anni Cinquanta in redazione... chi si riconosce? Volti e storie d'altri tempi...



Le Campane del Pói

Anno I - n. 2 - Estate 2018

Registrazione Tribunale di Belluno nr. 52/93 dell'8.02.1993

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica.

don Lorenzo Sperti - direttore responsabile

don Fabiano Del Favero - direttore editoriale (donfabiano@virgilio.it)
c.c.p. n° 13127329

Parrocchia di S. Floriano - Via Roma 5

32020 Rivamonte Agordino (BL) Tel.0437/69124

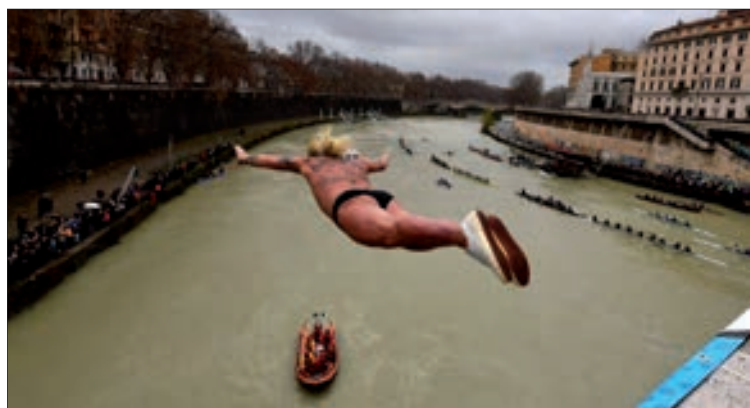
Composizione e impaginazione elettronica a cura di

Loris Santomaso (e-mail: loris.santomaso@gmail.com) e Toni Pampanin

Stampa: Tipografia Piave srl Belluno

Personaggi rivamontesi Il "Mister Okay" nostrano

È giunto in redazione un simpatico racconto affidatoci dal compaesano Crispino Gioia, attualmente ospite della Casa di Soggiorno di Taibon. Volentieri lo pubblichiamo, mentre cogliamo l'occasione per raggiungere con un caloroso abbraccio tutti i nostri compaesani delle comunità del Pói ospiti della preziosa struttura e tutti gli operatori e volontari che vi prestano servizio.



Il "Mister Okay" romano mentre si tuffa nel Tevere.

Rivamonte - Tengo a precisare come non abbia mai avuto velleità di scrittore, pertanto chiedo venia per questo mio aneddoto. A Roma, un tale - probabilmente un po' eccentrico - dopo essersi spogliato ed indossando un paio di slip, allo scadere della mezzanotte dell'ultimo giorno dell'anno, era solito tuffarsi nel Tevere. Per quelle gesta divenne popolare, ed i romani lo battezzarono "Mister Okay".

In seguito, di lui non seppi più nulla, spari nell'anonimato.

ARivamonte un tale, anch'egli un po' eccentrico, si fece emulo di "Mister Okay". Il suo nome era Antonio Da Costa (*el Tòni da Le Miòte*), geometra e pittore di eccelse qualità ed autodidatta per il resto della sua vita.

In seguito, fu protagonista di altre gesta che richiederebbero altro spazio e che per il momento tralascio. Allo scadere della mezzanotte dell'ultimo giorno dell'anno, partendo dal villaggio natio delle Miotte, salì a piedi a Rivamonte ed approfittando di una grande fontana, dopo essersi spogliato e cosparso di sugna di maiale per vincere il grande freddo, si tuffò per ben tre volte nella gelida fontana. Soddisfatto, una volta uscito si asciugò con cura, riponendo gli slip nella valigetta e tornando alle Miotte. In fondo era davvero un buon uomo e la gente lo ricorda con indelebile simpatia per essere stato il primo "Mister Okay" di Rivamonte.

Al momento di andare in stampa apprendiamo dell'uscita di un nuovo libro del nostro concittadino e prezioso collaboratore **Luigi Rivis**. Ancora una volta l'argomento è il **Vajont**.

Prendendo spunto da un emblematico cippo veneziano del '500, l'autore, con la conoscenza dovuta a una diretta esperienza, si rivolge con quest'opera a "una cerchia limitata di studiosi e non richiamerà l'attenzione di "molti" che osservano i grandi lavori idraulici e possono essere inclini a criticarli".





Vita foraniale

L'AFFIDAMENTO QUARESIMALE A MARIA

L'appuntamento è di quelli che ritornano tutti gli anni, ma ogni volta l'occasione è propizia per una sosta capace di trasformarsi in preghiera e di attingere alla grazia che viene dal sacramento della riconciliazione. E così, sabato 17 marzo scorso, i fedeli della comunità della conca agordina hanno raggiunto il santuario di S. Maria delle Grazie per il consueto pellegrinaggio quaresimale. La celebrazione è stata presieduta dall'Arcidiacono di Agordo e concelebrata dal parroco di La Valle e del Pói. Possiamo dire senza dubbio come... nella semplicità, si abbia avuto il dono di un incontro che ci plasma e ci rinnova; quello col nostro Dio e Salvatore.



O DEI MIRACOLI, INCLITO SANTO DELL'ALMA PADOVA SEI PRODIGIO E VANTO!



Colpo d'occhio sull'assemblea liturgica.

Giornata senza dubbio particolare, di fede e di devozione, quella del 1° giugno scorso, quando ben 280 pellegrini provenienti dalla nostra diocesi di Belluno - Feltre si sono dati appuntamento presso la Basilica del Santo a Padova per il primo giorno della Tredicina in onore di S. Antonio.

Con una punta di vanto, non possiamo nascondere come il gruppo dei pellegrini

proveniente dall'Agordino sia stato il più numeroso, riempiendo - fra Agordo e comunità del Pói - più di una corriera! Giunti sul sagrato della Basilica, abbiamo potuto cogliere un respiro veramente ecclesiale, riconoscendo i volti dei pellegrini provenienti dalle varie altre zone, insieme a un discreto numero di sacerdoti e il vescovo Renato, che poi ha presieduto la celebrazione.



La sempre bella foto di gruppo sul sagrato della Basilica.

Devozioni popolari agordine La prozesión de Santa Cròs...



La processione si avvia, partendo dalla piazza di Canale.

...è un cammino che assume il significato di pellegrinaggio e di preghiera: infatti, percorrendo insieme i luoghi dove viviamo, pregheremo per i suoi abitanti e per tutte le nostre necessità. Il tragitto lo percorreremo insieme: le nostre comunità cammineranno una a fianco all'altra, come segno di fratellanza, di aiuto reciproco, di solidarietà e con il desiderio di abbattere i campanilismi, le incomprensioni e l'indifferenza, incoraggiando e valorizzando tutto ciò che ci unisce, nella fede nell'unico Cristo, che ci salva con la sua Croce e la sua Resurrezione".

Questa è una delle tante riflessioni che ho trovato nel libretto preparato appositamente per questa singolare iniziativa. Leggo sul bollettino parrocchiale di Cencenighe che sabato 5 maggio si effettuerà, dopo ben sei anni, questa particolare processione che richiama le Rogazioni di tanti anni fa. L'antica processione viene riproposta e dedicata, questa volta, al quinto centenario della consacrazione della chiesa di Santa Croce di Sappade e ad Albino Luciani, papa Giovanni Paolo I. La notizia mi interessa, soprattutto perché posso conciliare due cose: camminare e pregare. Mi informo da don Luigi Canal e dalla signora Ottavina, responsabile e organizzatrice dell'evento. Le previsioni del tempo non sono buone, ma parto lo stesso. Devo essere a Canale d'Agordo alle sette del mattino, luogo di partenza della processione. Dopo aver partecipato

alla Santa Messa e aver ricevuto una benedizione speciale nella chiesa dove don Albino ricevette i primi sacramenti, partiamo accompagnati anche da alcuni parroci, che poi ci lasceranno per impegni inderogabili.

Ci soffermeremo in modo speciale nella chiesa di Santa Croce di Sappade, centro di questa speciale Rogazione e termineremo il pellegrinaggio

nell'antichissima chiesa di San Simon, primo luogo cristiano della valle del Bióis. La processione dura tutto il giorno tra rosari, preghiere, canti e riflessioni su temi importanti della vita.

Il percorso si svolge quasi tutto su sentieri per ben venticinque chilometri. I momenti che mi sono piaciuti sono stati tanti, ma direi che la benedizione ai



L'esperienza "cardine": la preghiera ed il cammino.



Segni di una storia e di un futuro.



Al termine del pellegrinaggio, nella chiesa di S. Simon.



Il suggestivo "bacio" delle croci.

quattro punti cardinali e il suono delle campane che ha accolto la processione in ogni frazione, sono state per me motivo di commozione profonda. Ho potuto visitare tanti paesi per me sconosciuti, ho trascorso una giornata intera con gente che non conoscevo, ho apprezzato la cura del territorio, ho ascoltato (qualche volta senza capire) tante preghiere in latino, ho ammirato chiese piccole e chiese grandi, ho constatato quanta disponibilità c'è tra la gente di montagna, ho appurato quanta fede avevano e hanno tuttora gli abitanti di quelle bellissime frazioni e con quanto amore e dedizione curano le loro chiese, sia quelle grandi come quelle piccole.

Spero di poter partecipare anche la prossima volta che si effettuerà questa speciale processione; intanto mi accontento di rivivere mentalmente le emozioni che ho provato.

Viviana Renon



...nella splendida cornice della chiesa S. Nicolò di Frassenè Agordino, nel ricordo caro di don Stefano Gorzegno.

CAMPEGGI
ESTATE 2018

Super presenze agordine ai Masoch!

Cosa avranno mai pensato gli abitanti di Gosaldo e dintorni nel sentire la musica in quel di Masoch?

Ebbene, anche quest'anno il primo turno dei campeggi della pastorale giovanile agordina (il turno delle elementari con 58 partecipanti) ha deciso di scegliere come *location* l'accogliente struttura della Malga dei Faggi, per trascorrere un'entusiasmata esperienza di gruppo all'insegna del divertimento e della condivisione. Il lavoro di preparazione delle varie giornate si è svolto durante tutto l'anno negli incontri mensili e più tra gli animatori e don Fabiano, con l'obiettivo di garantire la buona riuscita del campeggio.

La mattina la sveglia suonava presto per gli animatori, che dopo aver fatto un resoconto sulla giornata precedente e ultimato i dettagli per quel giorno, svegliavano "delicatamente" i bambini. Si iniziava con qualche ballo giusto per sgranchire le ossa; seguiva poi un'abbondante colazione e l'attività della mattina; dopo il pranzo un po' di tempo libero/riposino a seconda delle necessità, l'attività del pomeriggio, per poi cenare, ultimare i servizi e darsi la buonanotte.

I bambini erano divisi in quattro squadre, non solo per i giochi, ma anche per la suddivisione dei servizi, ovvero: refettorio, cucina, camere e ba-



gni che, a turno, erano compito dei ragazzi affiancati da alcuni animatori. Le attività delle varie giornate erano tutte diverse e anche quest'anno la fantasia e l'iniziativa degli animatori hanno fatto in modo che non ci fossero neanche 5 minuti per annoiarsi...

Oltre ai giochi un po' più tradizionali, fatti di percorsi, strategie ed abilità, sono state proposte delle attività alquanto particolari come la battaglia con gli *holi* - ovvero colori in polvere - (che hanno dato sfumature arcobaleno ad abiti e facce); mentre il giorno

seguito, dopo una bella gita fino a Domadóre, si è svolta la battaglia d'acqua. La sera del terzo giorno siamo stati allietati dalla compagnia di tre clown molto spiritosi che hanno intrattenuto i bambini per 2/3 ore. Al termine della giornata, hanno poi raccontato agli animatori il modo in cui operano.

Infatti, oltre a intrattenere feste di compleanno, girano per gli ospedali/case di riposo e lavorano quindi a contatto con persone malate, anziani o con disabilità.

Il penultimo giorno poi, abbiamo fatto il tradizionale

falò con un primo momento di silenzio assoluto dedicato alla riflessione personale, per poi concludere con i canti. Inoltre, per tutta la durata del campeggio, alcuni animatori si sono cimentati in veste di attori per rappresentare la scenetta che fa da tema al campeggio, come di consueto; quest'anno è stata scelta la storia di Sinbad, la cui trama era incentrata sul valore della fiducia reciproca, dell'amicizia e delle scelte coraggiose. I sei giorni di campeggio, si sono conclusi, con la Messa presieduta dal don alla quale hanno partecipato anche i genitori/nonni tornati per riportare a casa i loro pargoletti.

Possiamo decisamente dire come anche quest'anno il primo turno sia andato a buon fine, grazie alla buona volontà dei partecipanti, e soprattutto al grande impegno ed attenzione da parte degli animatori, del don, delle cuoche e dei volontari che si sono turnati; nessuno si è fatto particolarmente male, a parte qualche normale sbucciatura qua o là e possiamo dire che non si sono riscontrati grossi problemi di "nostalgite" da parte degli animati.

Ora siamo carichi per affrontare il secondo turno (quello delle medie) che ci attende a Piole dall'8 al 13 luglio con una cinquantina di ragazzi iscritti.

Romina Masoch





Siamo grati a Don Fabiano Del Favero per averci offerto questo spazio per promuovere la Santa Messa a ricordo dei nostri figli, programmata per domenica 9 settembre, per dare maggiore visibilità alla nostra associazione, documentando le nostre attività che non sono solo di auto-aiuto ma hanno anche un risvolto educativo e sociale.

E' stato un momento importante, emozionante quello che il 10 settembre 2017 ha visto uniti tanti genitori con amici e parenti alla Santa Messa a ricordo dei nostri figli scomparsi prematuramente. Un momento che ha sottolineato l'importanza del sentirsi uniti. Uniti nello stesso dolore, uniti nello stesso desiderio di sentirsi vicini ai nostri figli.

L'associazione "Genitori Sempre", giunta alla vostra osservazione lo scorso anno proprio in occasione della Santa Messa, la ripropone con lo stesso spirito anche quest'anno. Il 9 settembre 2018 alle ore 18.30 infatti verrà celebrata una Santa Messa a ricordo dei nostri figli. Anche in questa occasione, per rendere più significativo questo momento di vicinanza, chi lo desidera può farci avere una foto del proprio figlio/a che verrà posizionata su di un grande pannello all'interno della Chiesa. inoltre potete preparare un breve pensiero trascritto su carta, una dedica, rivolto al proprio caro; tale messaggio verrà poi unito ad un palloncino. Al termine della S. Messa tutti questi palloncini verranno portati in alto, verso il cielo.

Durante la Santa Messa verrà data lettura dei nomi a cui è dedicata la funzione religiosa.

Con molti di voi l'associazione si è fatta conoscere in occasione della Santa Messa del 10 settembre 2017, altri genitori hanno



Auto mutuo aiuto con incontri mensili al 3° mercoledì del mese.

Associazione sorta nel 2011 tra FAMIGLIE CHE HAN PERSO UN FIGLIO

Da alcuni anni opera in Agordino l'associazione Genitori Sempre, che promuove incontri ed occasioni di scambio e sostegno fra genitori che hanno dovuto affrontare la grave perdita di un figlio.

Ben volentieri, quindi, pubblichiamo la lettera a cura dell'associazione, atta a promuovere questa realtà.



La S.Messa del 10 settembre 2017 per i nostri figli e i palloncini con i nostri messaggi portati in alto.

avuto modo di vederci impegnati, nel corso degli anni, in varie manifestazioni sul nostro territorio. Come da statuto le nostre finalità seguono obiettivi di:

- supporto alle famiglie che han perso un figlio,
- affrontare argomenti a volte scomodi ma importanti sotto il profilo preventivo attraverso interventi di sensibilizzazione a tema,
- collaborazione con altre associazioni il cui intento sia affine agli scopi della nostra associazione.

Questa descrizione non rende omaggio alla nostra associazione, per questo, sperando di fare cosa gradita, documentiamo brevemente quelle che sono state le nostre attività nel corso di questi anni.

Nel 2011. Nasce la nostra associazione e dal 2012/2013 inizia la sua attività di auto mutuo aiuto con incontri mensili al 3° mercoledì del mese.

Dal 2014. Ci facciamo promotori verso l'Istituto di Istruzione

ADMO e AIDO siamo presenti a Rivamonte Ag.no per la presentazione di un Cineforum dal titolo "SETTE ANIME". Il tema centrale è la donazione degli organi ma richiama più specificatamente il significato del Dono. Dono quindi del tempo, della nostra esperienza del nostro aiuto a chi ne ha bisogno.

Ogni anno partecipiamo alla manifestazione "Sport in piazza" organizzata dal CONI per le associazioni sportive. A questa manifestazione possono aderire altre associazioni interessate ad incoraggiare i valori che rappresentano. La nostra presenza è sempre con la Polizia Stradale e i bambini delle scuole elementari e medie.

Abbiamo collaborato con l'associazione Sogni di Treviso affinché Kevin, un ragazzino colombiano in cura presso l'ospedale di Aviano potesse realizzare il suo sogno. Il suo desiderio era quello di raggiungere i familiari, nonna e zia in Colombia. La famiglia non poteva esaudire tale desiderio e il nostro contributo è stato nell'offrire il biglietto per il viaggio e permettere così a Kevin di riabbracciare la nonna e la zia quest'ultima venuta a mancare poco dopo.

2017. Promuoviamo una Santa Messa dedicata a tutti i giovani della nostra vallata scomparsi prematuramente. Con noi alcuni genitori dell'associazione "The Compassionate Friends" di Fiera di Primiero che hanno condiviso con noi, oltre all'aspetto religioso, l'iniziativa di unire ad un palloncino un pensiero una dedica al proprio figlio, a fine Messa questi palloncini sono stati lasciati andare in cielo.



Roma 15 ottobre 2014. L'udienza in piazza san Pietro di papa Francesco al quale abbiamo donato un libro dell'Agordino e un video .

Superiore di un progetto di prevenzione degli incidenti stradali in collaborazione con la Polizia Stradale. Il progetto si chiama "Guida Sicura".

Viaggio a Roma. Partecipazione all'udienza generale di Papa Francesco del 15 ottobre 2014. Al Papa viene donato un libro dell'Agordino e un video. Il video contiene le immagini più belle dei nostri figli. Ogni genitore ha avuto uno spazio per un pensiero, una dedica per il proprio caro, che ha donato, unita ad una preghiera, al Santo Padre.

2015. In collaborazione con

Niente da aggiungere se non che alcuni palloncini hanno ritrovato la strada di casa!

Altre presenze, solo d'immagine, a varie manifestazioni sul nostro territorio. Non sono mancati anche momenti conviviali.

Presidente: Elisabetta Magro cell. 338-6225911

- Vice presidente: Silvano Brancaleone cell. 347-5913972.

Segretaria: Iva Manfroi cell. 328-8230198.



Vita associativa



Voltago - L'Associazione "La Casa di Piandisón" e il Gruppo Alpini di Voltago, guidati rispettivamente da Sandro Lazzarini e Ilio Conedera (nuovo presidente il primo e nuovo capogruppo il secondo) a cui la redazione del bollettino augura buon lavoro e una proficua vita associativa a favore della nostra comunità - anche in collaborazione -, hanno organizzato due giornate ecologiche.

L'Associazione si è ritrovata il 2 giugno scorso per la pulizia attorno alla "ex villa Zasso" con taglio dell'erba, montaggio del telone e manutenzione varia (in parte già eseguita dal bravo Attilio per la "Festa degli Alberi") che si rivela ogni anno indispensabile per restituire al luogo e a chi lo frequenta un bel colpo d'occhio, d'immagine e di cura.

A fine lavori, tutti a tavola per l'immane pasta al pesce preparata da Alessandro e le sue collaboratrici Sonia e Norma. E... pronti per le attività in loco

LE GIORNATE ECOLOGICHE



I volontari dopo il lavoro di sistemazione.

con un anticipo già "giocato", usando un termine calcistico, con la "Festa degli Alberi" per i Comuni del "Pói". La seconda giornata, come ormai da tradizione, si è svolta sabato 30 giugno in Malga Agnèr "de Inte" dove il Gruppo Alpini, assieme a volontari, è salito per il tradizionale sfalcio e lavori vari attorno/interno malga e croce sulla "costa de la Madòna". Naturalmente, anche in malga, dopo il lavoro, è seguito un ottimo piatto di pasta "Alpina" visti i 1646 metri di altitudine, preparato da Celeste, Anna, Nadia e Grazia.

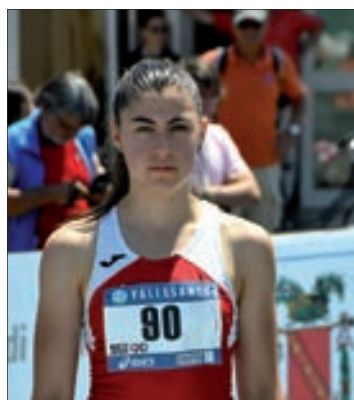
Un grazie a tutti da
Ilio e Alessandro



Il montaggio del tendone a Piandisón.

3-2-1- Si vola!

Letizia Fontanive ai campionati italiani di categoria a Rieti (15 - 17 giugno)



Frassené-L'obiettivo agonistico di ogni praticante dell'atletica leggera è il raggiungimento nel corso della stagione del tempo minimo, fissato dalla federazione a inizio anno, per accedere ai campionati italiani.

Letizia ha lavorato dall'autunno scorso per raggiungere questo obiettivo, allenandosi tre volte alla settimana a Belluno con la società sportiva Athletic Club Firex di quella città.

Lo scorso 12 maggio a San Biagio di Callalta ha centrato il primo risultato utile nella distanza dei 1500 metri, fissando il tempo di 5' 02" a fronte del minimo previsto di 5' 03".

Il successivo 26 maggio a Bussolengo (VR) ha quindi abbassato il personale a 4' 53' 30, che le consentiva di gareggiare in batterie più veloci. Il giorno successivo, nella stessa locali-

tà, riusciva pure a raggiungere l'obiettivo del minimo negli 800 metri con il tempo di 2' 38" 87.

Con questi accrediti lo scorso 15-17 giugno ha partecipato ai campionati italiani di categoria a Rieti dove, nonostante la conferma dei tempi personali, il posto in classifica non era quello auspicato da Letizia. Va però ricordato che è al primo anno nella categoria, che comprende anche le atlete di un anno più grandi... è così risultata 32ª nei 1500 m su 57 classificate e 47ª su 63 negli 800 m.

Una prima dignitosa esperienza ai campionati italiani che le servirà come bagaglio agonistico per il futuro.

Un grande "in bocca al lupo" da parte di tutti noi!



La giornata ecologica a Malga Agnèr 2018: i volontari e il lavoro completato.



Giornata ecologica a Malga Agnèr de inte - anni '40 e oggi.

Dal Gruppo Alpini Frassenè



GARA SOCIALE TROFEO "MARIO LEPROTTO"

Il 25 Marzo 2018, sulle magnifiche nevi di Forcella Aurine, quest'anno veramente come ai

vecchi tempi, si è tenuta la gara sociale del Gruppo abbinata al trofeo "Mario Leprotto".

Un nutrito numero di concorrenti, oltre 100, hanno dato vita ad un bellissimo spettacolo che purtroppo non è stato visto da Valerio e da Marco De Dorigo, andati avanti rispettivamente in dicembre ed in febbraio.

Molte le categorie premiate e le squadre che si sono contese alcuni sciatori fino a poco prima dell'inizio gara.

Grande approvazione da parte di tutti i presenti alla organizzazione, molto ben riuscita, da parte del Gruppo Alpini e del consorzio che gestisce gli impianti.



ADUNATA NAZIONALE A TRENTO



Dall'11 al 13 Maggio si è svolta a Trento la 91ª Adunata Nazionale, alla quale ha partecipato anche il nostro gruppo con un nutrito numero di presenze.

Favorita dalla calda giornata primaverile, la domenica si è poi svolta la sfilata, che è stata da record: si è parlato di oltre 300.000 presenze per 12 ore di sfilata.

Non si sa come, ma proprio adiacente al percorso, si trovava il campo base del Gruppo di Frassenè, con tanto di tendone e area grigliata.

Foto di rito davanti al castello del Buon Consiglio prima di andare a sfilare.

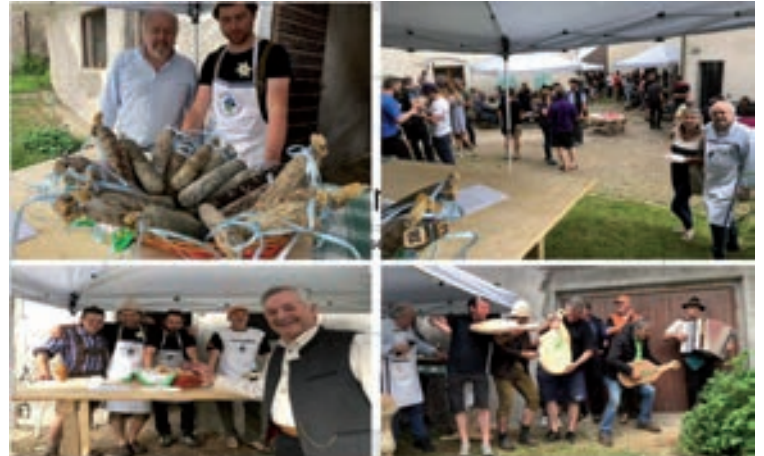
PRIMA "SKIALP"

È partita in sordina, per iniziativa di alcuni paesani, primo in testa Fabrizio De Marco che ha creato il logo e l'immagine alla partenza in piazza Granda. La prima "Ski alp Malga Luna", salita non competitiva da Frassenè alla Mussaia.

Alle ore 8 circa di domenica 8 aprile, una dozzina di temerari sono partiti con le caspe o con gli sci da alpinismo alla volta dei prati di Domadòre, per poi



SALUTE AI SALAM



Sabato 2 Giugno si è svolta nella Piazza dei Poiane, in centro a Vich, la terza edizione della rassegna dei salami prodotti in casa dai paesani.

Venti i prodotti in gara, di diversa fattezze e stagionatura, assaggiati con la polenta, *el formài* e le *puce*. Un goccio di vino fra una fetta e l'altra, e via con l'assaggio successivo. Alla fine un ricordo per tutti i partecipanti ed il premio ai primi 5, che vediamo nella foto in una veste insolita di suonatori di tagliere. La fisarmonica ha accompagnato, come un tempo, lo svolgersi della manifestazione, conclusasi con dei balli in un restaurato *talvà* dei Poiane, che per l'occasione è stato aperto a tutti dal proprietario. Il vincitore assoluto è stata la buona compagnia e l'allegria della festa.

MALGA LUNA

intraprendere la salita verso Malga Luna.

Dopo innumerevoli discese dalla Mussaia in una bellissima neve primaverile, il gruppo ha sostato al fienile di Pianezze, dove alcuni collaboratori avevano preparato il pranzo tipico dello sciatore alla brace.

L'appuntamento, è ovviamente, per il prossimo anno e l'invito è fin d'ora a partecipare ancora più numerosi.

Di Polka in Polka

STAGE DI BALLI TRADIZIONALI AGORDINI PER (RI)SCOPRIRE LA CULTURA DELLA PROPRIA TERRA

Voltago - Il territorio agordino ha conservato, più a lungo rispetto ad altri, una ricca tradizione di musica popolare, nelle sue molteplici espressioni di sonate strumentali, canti e balli.

Nonostante la persistenza

la possibilità di riappropriarsi di una forma espressiva che era loro e che, riscoperta, potrebbe vivere una nuova stagione di diffusione.

Ad aiutare in tutto ciò è salito dalla Marca trevigiana Attilio Baccarin, fondatore e animatore



di tale patrimonio musicale, i profondi e rapidi cambiamenti sociali di questi ultimi decenni rischiano di cancellare per sempre i tesori di questa cultura orale tramandati dalle generazioni precedenti.

Fra le espressioni popolari caratteristiche dell'Agordino, ci sono anche alcuni tipi di polka abbastanza antichi; tuttavia, mancando occasioni per recuperare e valorizzare queste musiche e questi balli, la loro pratica è stata dismessa già da molto tempo. Sarebbe un peccato che anche gli ultimi esili fili di questa memoria culturale venissero recisi definitivamente.

Ecco perché domenica 1° luglio l'Union dei Ladin de Oltach ha organizzato un pomeriggio all'insegna della riscoperta e dell'insegnamento di questi balli di coppia.

L'iniziativa, svoltasi nella Sala "Gianni De Col", gentilmente concessa dall'Amministrazione Comunale, ha voluto rivolgersi in primo luogo agli abitanti del territorio, e più in generale agli appassionati di ballo. Lo scopo dello stage, quindi, è stato quello di offrire alle persone del luogo

del Gruppo danze Popolari di Castelfranco Veneto e grande appassionato e conoscitore dei balli tradizionali italiani. Attilio ha introdotto i partecipanti nel mondo delle polke tradizionali (agordine, del Comelico e dell'Appennino). Questi si sono messi alla prova dimostrando grande interesse, partecipazione e impegno.

Molta curiosità, da parte loro, c'è stata nella scoperta della varietà di stili delle polke presentate da Attilio perché... luogo che vai, polka che trovi.

Le iscrizioni allo stage si sono chiuse a 40 partecipanti, provenienti da Voltago, da

paesi limitrofi ma anche da più lontano (Feltre, Belluno, Cesiomaggiore ecc.) e purtroppo alcuni sono rimasti esclusi; questo fa ben sperare in una

seconda edizione futura, magari in periodo autunnale.

Rimanete sintonizzati!

Gabriele Riva
Union Ladin de Oltach

I LADIN DEL PÓI A VENETIA

Il 20 maggio scorso si è svolta a Treviso la 14ª edizione di VenEtnia, una manifestazione che celebra l'identità veneta o, meglio, la ricchezza e la varietà culturale presenti in una regione che riunisce popolazioni con diversi dialetti, lingue e tradizioni.

Ecco che una giornata come quella trascorsa a Treviso, alla quale hanno partecipato numerosi gruppi folkloristici provenienti dal Veneto intero, fra cui anche i Ladin del PóI, non fa che riunire in sé e celebrare tutte quelle caratteristiche che sono invece proprie e condivise da ogni veneto, l'orgoglio, la laboriosità, la religiosità, la compagnia, il ballo.

Dopo la sfilata per le vie centrali della città e l'esibizione dei gruppi nei loro balli locali, i partecipanti hanno assistito alla Santa Messa celebrata nella chiesa medievale di San Francesco.

Nel pomeriggio, invece, dopo un momento conviviale, la ma-

nifestazione è proseguita con balli tradizionali veneti, ai quali ha preso parte anche un gruppo di rappresentanza della cultura veneta ancor oggi viva in Brasile, dove nel passato sono emigrati numerosi nostri corregionali.

E forse è proprio in manifestazioni come questa che andrebbe ricercato il vero significato di appartenenza a una comunità che sta in mezzo a molte altre, all'interno di una regione che tutte contiene: un'autoaffermazione attraverso le proprie tradizioni, la propria cultura; una particolarità che tuttavia non va a risolversi in sterili campanilismi nel momento in cui si incontra con le altre collettività circostanti, bensì un'autoaffermazione che si arricchisce da questo confronto, condividendo con gli altri la realtà di un'uguaglianza culturale che va oltre l'orgoglio identitario – certo non sbagliato! –, ma che anzi unisce tutti non appena un'orchestra incomincia a suonare una polka.

Federico Savio



Un appuntamento per noi importante

“El fóch de San Giovanni”

Frassené - La tradizione si perde nella storia e nessuno sa dirci ora quando e come questo rito sia iniziato a vivere a Frassené.

Sicuramente un collegamento ai riti pagani del solstizio d'estate potrà esserci stato. A noi da piccoli raccontavano che venivano rubati i ceppi “zóch” e si bruciavano nel grande falò in quanto a San Giovanni era stata tagliata la testa su di un ceppo...

Chi lo sa?

In alcune località, le fiamme illuminano ancora la notte più breve dell'anno.

Il cristianesimo associò all'antica ritualità la figura del santo decapitato come quello che cede al nuovo astro nascente, il Cristo, rifacendosi al Vangelo secondo Giovanni, 3, 30: “*Ekeinon dei auxanein, emè dè elattousthai*” (“Bisogna



che lui cresca, e che io diminuisca”). In diverse occasioni rituali, il falò imponeva il suo potente simbolismo a proposito del quale gli studiosi hanno elaborato interpretazioni riconducibili - secondo James George Frazer - a due concetti fondamentali: la purificazione dagli influssi malefici naturali e sovranaturali e il rinnovamento preannunciante la stagione a venire, l'accrescersi delle ore di luce, e quindi l'aiuto che i bagliori del falò offrirebbero al sole al termine del suo declino

verso il solstizio d'inverno.

Tempo e stagioni del mondo contadino erano illuminate da falò rituali in svariati momenti: nelle ricorrenze di Sant'Antonio abate (17 gennaio), al quale la cultura popolare ha attribuito svariati significati simbolici, correlati ma autonomi rispetto al canone cristiano, prossimi al codice rituale del carnevale; nella sera del martedì grasso, quando il falò carnevalesco diventa talvolta rogo di una vittima sacrificale e intreccia sottili e complessi legami di

senso con i roghi “letterali” e non più solamente simbolici né metaforici delle condanne a morte di eretici e presunte streghe poste in atto dai poteri secolare ed ecclesiastico.

Il Gruppo Sportivo Frassené organizza da anni la manifestazione, seguita da un conviviale momento sotto il tendone, dove i ragazzi friggono le patatine e alla fine si svolge una lotteria con dei premi gastronomici sempre molto ambiti.

C'è chi prende tanto, chi poco... chi il fumo del falò!

Tiser - Un sodalizio di volontariato con oltre trecento iscritti (molti sono emigranti, rimasti comunque legati al luogo di origine) in un piccolo paese di montagna che conta ormai poco più di cento abitanti. Questa la realtà, si può dire «da record», del Circolo Auser «Còl Bèl» di Tiser che ha tenuto la sua assemblea annuale. Presenti una sessantina di soci, il presidente Valter Todesco, dopo aver rivolto un commosso ricordo dei soci deceduti nell'anno e un saluto alle autorità intervenute, ha relazionato sul bilancio sociale del 2017.

Prima di dare conto del lavoro svolto, ha informato circa le nuove norme che, a seguito del Decreto Legislativo n. 117 del 3 luglio 2017, Codice unico del Terzo Settore (associazioni di volontariato), riguarderanno a breve in special modo la gestione amministrativa del Circolo; non essendo però stati ancora emessi i decreti attuativi, Todesco si è riservato di ragguagliare in merito in successivi incontri.

«L'azione principale del nostro Circolo, che è un Auser APS (attività di promozione sociale)» ha detto il presidente, «si è svolta anzitutto verso i nostri associati, ma ci adoperiamo anche a favore di quanti hanno necessità di aiuto o bisogno e, in stretta collaborazione con il

L'assemblea Auser “Còl Bèl”

Circolo «El Bróì» di Agordo, effettuiamo accompagnamenti presso le strutture Usl di quelle persone che non hanno la possibilità di farlo in autonomia».

Pur nella limitata dimensione della comunità locale, a tal riguardo i dati sono senz'altro significativi: nel 2017 sono state sei le persone assistite il che ha comportato l'impegno dei volontari per ventitre giornate/interventi, una percorrenza di 1.349 chilometri,

per un totale di 56,50 ore.

Todesco ha quindi ricordato i principali momenti relativi all'attività sociale del Circolo, come la tradizionale confezione familiare dei salami che offre sempre l'opportunità di trascorrere tre giornate in gioiosa compagnia. Il «Còl Bèl» è stato quindi presente alla Festa della Donna promossa a Pedavena dai Circoli Auser di Pedavena, Feltre, Mel e Tiser e alla festa dell'Auser provinciale a Canale



d'Agordo. Ha poi organizzato, in collaborazione con il Comune di Gosaldo, una giornata conviviale con musica offerta a una cinquantina di ultra settantenni della vallata di Tiser e con il locale Gruppo Alpini e altri volontari si è adoperato in occasione della festa patronale di San Rocco. Da ricordare inoltre l'apertura, tramite un associato e in accordo con l'Amministrazione di Gosaldo, del punto d'informazione di Forcella Franche a servizio di turisti e valligiani, il contributo al «Trofeo 16 Comuni» svoltosi a Forcella Aurine a settembre e il tradizionale vin brulé e panettone offerti il 24 dicembre alla fine della Messa di Natale.

«Nel periodo natalizio», ha concluso Todesco, «abbiamo portato gli auguri e un piccolo dono agli ospiti della Casa di Soggiorno di Taibon e del polifunzionale di Agordo, nonché agli ultra ottantenni residenti nella vallata di Tiser».

Erano presenti la presidente provinciale Auser, Verena Dall'Omo, il presidente del circolo «El Bróì», Alvio Peratoner, il vice presidente del circolo «Val Bióis», Aldo Luciani e il parroco don Fabiano Del Favero che hanno sottolineato, con gratitudine, la preziosa presenza sul territorio dei volontari Auser di Tiser. (I.s.)



Appunti di storia locale



Dopo l'iniziale dichiarazione di neutralità, il 24 maggio 1915 anche l'Italia entrò a far parte della triplice intesa a fianco della Russia, Francia e Inghilterra contro gli imperi centrali di Austria e Germania.

Era convinzione diffusa che il conflitto sarebbe stato breve, quasi una formalità, con infiniti benefici per l'intera nazione, invece gli anni trascorsero tra sanguinose battaglie dal risultato altalenante ed enorme dispendio di uomini e mezzi, fino alla disfatta delle nostre truppe a Caporetto nella notte tra il 23 e il 24 ottobre 1917.

In poco tempo il nemico riuscì a conquistare tutto il Friuli e parte del Veneto fino al fiume Piave, da dove ebbe inizio la controffensiva italiana che si concluse con la vittoria finale del 4 novembre 1918.

L'occupazione durò poco più di un anno, ma l'impatto sulla popolazione locale fu estremamente pesante, al prezzo di patimenti terribili e soprusi inimmaginabili.

La gioia per la liberazione dall'odiato nemico e la speranza di tempi migliori aiuteranno a far dimenticare quanto subito durante la lunga invasione dei *Gnùch* (sinonimo di *Crùch*, entrambi termini spregiati per indicare i *poco amati* soldati tedeschi), ma a guerra appena conclusa le ferite erano ancora troppo vive per rimarginarsi e diventare ricordi da raccontare con distacco. Questo traspare benissimo dalla seguente lettera di un nonno locale a congiunti lontani, ma l'intera vallata ha condiviso la stessa drammatica esperienza.

Tiser, 21 novembre 1918

(...) Ora vi racconterò quello che abbiamo dovuto subire sotto quell'infame governo *Grùch*. Capo primo, fame, fame e fame, non posso dirvi quanta fame abbiamo provato. Il mese di giugno e luglio si è dovuto vivere a pura erba dei prati. Tutta la gente era divenuta

La guerra è finita, ma è stata dura!

del colore dell'erba, magri e macilenti, privi di forza e di coraggio. Molti si gonfiavano le gambe e le braccia per mancanza di nutrimento e scarsità di sangue.

Quei brutti ceffi venivano ogni terzo giorno nelle famiglie con baionetta in canna. Pensate se questo era necessario contro di noi che eravamo come il topo sotto la gatta. Quei vigliacchi, ladroni, affamati, sudici, cenciosi e sporchi, venivano a mettere tutto sottosopra, una volta per la requisizione del rame e del bronzo, un'altra volta per il bestiame, altra per il foraggio, lana, biancheria, i vestiti da uomo, da donna, da bambini, i materassi dei letti, tutte, tutte le campane dei campanili, senza lasciarne nemmeno una. Poi nelle chiese tutto quello che trovavano, perfino le maniglie delle porte, se erano in ottone.

Se parliamo poi delle famiglie signorili che hanno abbandonato le proprie case, in queste una vera desolazione, nulla di risparmiato, tutto distrutto. Devo poi dirvi cari figli che quei vigliacchi ladroni hanno fatto requisizione di tutto il vino delle osterie, di tutta la merce delle botteghe, dei negozi onde tutto era chiuso, in tutta la provincia non si trovava più un bicchiere di vino, né liquori, tutto è squallido e desolato, non una foglia di tabacco, nemmeno un fiammifero. Arrivo a dirvi che per una scatola di fiammiferi sono state date diciassette uova. Per avere il sale, abbisognava dare il burro o formaggio, e chi non ne aveva? E questo era commercio del comando in Agordo, il sale a due franchi il chilo, i ladroni!

Ci avevano detto: vi faremo soffrire la fame e vi lasceremo le mura e gli occhi per piangere, ma Dio li ha raggiunti in tempo.

Abbiamo dunque dovuto dare di tutto o ci avrebbero preso tutto se non avessimo cercato di sotterrare

parte della mobilia. Di tutto quello che ci hanno tolto non abbiamo visto un centesimo. La sera del 30 ottobre era arrivato l'ordine di dare tutti gli animali che erano ancora in paese. Pensate cari figli si doveva dare anche la nostra bella vacca, ma grazie a Dio le truppe italiane gli stavano alle calcagna.

La gendarmeria ha dovuto fuggire di corsa e così siamo rimasti salvi. Se quei vigliacchi fossero rimasti con noi questo inverno, si doveva morir tutti. Io non ho carta sufficiente per dirvi tutto il vandalismo di quei birbanti affamati e che devo dire? Ci rubavano le patate e il sorgo nei campi e mangiavano questa roba senza



cucinarla. Si aveva in paese una quantità di prigionieri e disertori, tutti i giorni sulla porta domandando da mangiare col berretto in mano, persino in ginocchio e dire che non ne avevamo neanche per noi. Quanta era la miseria, quanto lo strazio di quegli infelici. Si era minacciati dalla gendarmeria di pene severissime se li avessimo alloggiati e dato loro da mangiare. Si doveva fare di nascosto e per colmo, questi poverini erano tutti i giorni ricercati con le fucilate.

Che devo dire dei bambini e dei ragazzi che per mancanza

di alimento se ne stavano chéti come vecchi impotenti? Non li vedevamo più, né in piazza né in chiesa, miseria orribile!

Arrivo a dirvi che una pagnotta tedesca è stata pagata quaranta corone e un quintale di sorgo seicento lire, ma chi ne trovava? Ridotti privi di tutto, senza aghi, senza filo, senza sapone, con mancanza di candele, petrolio e senza medicine. Le donne partorienti dovevano mangiare le polentine di grano turco oppure patate, ma che posso dirvi di più di quei vigliacchi vagabondi? Avendo gli italiani in ritirata chiuso il passo del Cadore, hanno dovuto far passare tutte le truppe per Agordo.

Quei poveri paesi lungo la strada per Caprile hanno visto la desolazione e quanto spavento! Fortunati noi di Tiser che ancora la strada del canale del Mis non era terminata, altrimenti saremmo stati freschi. L'ultimo battaglione *Cruch* aveva il compito di far sal-

tare i ponti da Agordo in su, ma una compagnia di arditi italiani, scavalcando la montagna della Muda li hanno fatti prigionieri a Ponte Alto e giù botte da orbi. I civili sputavano in faccia al colonnello capo dei masnadieri. Figlioli ne avrei ancora un sacco da dirvi, ma la penna e l'inchiostro non mi lavorano bene. (...)

(...) Dopo tanto tempo Dio ha dato la grazie di potersi ancora scrivere. Mi immagino che avrete tanto sofferto per noi, al pensiero di quello che abbiamo sofferto, ma ormai è passato e anzi siamo come prima e questo sarà di memoria. Finalmente quei tiranni sono andati in su, scornati e vergognati, lasciando in queste popolazioni un triste ricordo, che anche i bambini a tutt'oggi gridano morte ai *Gnuch*. Ora il governo italiano ci dona il pane gratis, appena due etti e mezzo a testa, ma intanto finché le strade non sono accomodate, bisogna a turno



(segue a pag. 35)



Monumento ai Caduti di Tiser (1922).

1 Serg. Magg. Selle Paolo di Giovanni, caduto sul Carso;
 2 Sergente Bedont Ottavio di Giuseppe, caduto sugli altopiani di Asiago;
 3 Sergente Ren Andrea fu Natale Marcàzza, caduto sugli altopiani di Asiago;
 4 Sergente Selle Giuseppe di Gioacchino, caduto sul monte S. Michele al Carso;
 5 Cap. Magg. Stalliviere Giovanni di Giacomo, caduto sulle Tofane;
 6 Cap. Magg. Renon Michiele di Giovanni, morto all'ospedale di Belluno;
 7 Cap. Magg. Curti Arcangelo di Severino, morto in prigionia;
 8 Cap. Magg. Paganin Giacomo fu Pietro *Titèla*, tra i dispersi;
 9 Caporale Coltamai Severino di Giacomo, caduto in alto Cordevole;
 10 Caporale Cagnati Carlo di Ettore, morto all'ospedale;
 11 Caporale Ren Antonio di Pietro *Gambón*, morto sul monte Caoriol;
 12 Soldato Bedont Pasquale fu

(segue da pag. 34)

La guerra è finita

andare a prenderlo alla Stanga. Ci danno anche la carne per i malati che sono tanti, e quando ci saranno le strade ci hanno promesso l'altra roba (...)

(...) Dopo un anno di silenzio abbiamo la grazia di tornarsi a scrivere. Dopo tutte le miserie descritte, ora vi parlerò della gioia e della festa che abbiamo fatto ai nostri vittoriosi soldati in Agordo il giorno 5 novembre. Tutti i paesi vestiti a festa, con i nostri tre colori e bandiere e con la gioia nel cuore siamo andati in Agordo a festeggiare quei bravi soldati. La dimostrazione fu così grande e imponente, per attestare la nostra grande riconoscenza per averci liberato. Viva l'Italia e viva i soldati (...)

(Trascritto da Ivo Ren per gentile concessione)

TISER. ELENCO DEI CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Nel centenario della conclusione della 1ª guerra mondiale, un doveroso ringraziamento a tutti i combattenti conterranei di Tiser e in particolare ai 47 che hanno perso la vita per la difesa della patria. I loro nomi con foto sono visibili alla base del monumento eretto in loro onore a Tiser, a cui (sfortunatamente) si sono aggiunti altri caduti in eventi successivi, ma ricordarli anche qui sarà un ulteriore segno di gratitudine nei loro confronti.

Elenco dei 42 Caduti durante la guerra 1915-1918 della frazione di Tiser (da una nota di Don Giuseppe da Rin)

Felice, caduto sul Monteneve;
 13 Soldato Ren Fioretto di Michiele, caduto sulle Tofane;
 14 Soldato Ren Francesco fu Francesco, morto in prigionia;
 15 Soldato Brancaleone Paolo di Antonio, caduto sulle Tofane;
 16 Soldato Bressan Beniamino di Marco, caduto sul Dastico;
 17 Soldato Cagnati Guerrino fu Giovanni, caduto in Val Brenta;
 18 Soldato Case Ferruccio di Matteo, caduto sugli altopiani di Asiago;
 19 Soldato Case Paolo fu Vincenzo, caduto sugli altopiani di Asiago,
 20 Soldato Case Vincenzo fu

Antonio *Magait*, caduto sul Carso;
 21 Soldato Case Angelo fu Antonio *Magait*, caduto sul Carso;
 22 Soldato Case Fioretto di Marco *Magait*, morto in prigionia;
 23 Soldato Case Nicolò di Antonio *Dani*, caduto sul Carso;
 24 Soldato Case Giuseppe di Antonio *Dani*, caduto sul Carso;
 25 Soldato Case Giuseppe di Pietro *Còzzo*, morto in ospedale a Roma;
 26 Soldato Curti Adorino di Cesare, caduto sulle Tofane;
 27 Soldato Marcon Paolo di Giacomo, morto in prigionia;



È il momento dei discorsi ufficiali all'inaugurazione del monumento ai Caduti di Tiser (1922).



Inaugurazione del monumento ai Caduti in guerra di Tiser. Il sergente Nini comandava il picchetto d'onore degli alpini (1922).

28 Soldato Masoch Angelo di Domenico, morto in ospedale da campo;
 29 Soldato Paganin Cesare fu Enrico, caduto sul Carso;
 30 Soldato Paganin Giovanni di Pietro *Stua*, morto in prigionia;
 31 Soldato Paganin Antonio di Pietro *Stua*, morto alla presa di Gorizia;
 32 Soldato Ren Annibale di Andrea, caduto sul Carso;
 33 Soldato Ren Leone di Andrea, caduto sul Carso;
 34 Soldato Renon Gabriele fu Domenico, caduto sulle Tofane;
 35 Soldato Renon Giovanni fu Luigi *Sabe*, morto in Francia;
 36 Soldato Selle Quinto fu Marco *Giardón*, caduto sul monte S. Michele al Carso;
 37 Soldato Selle Silvio di Vittorio *Fòcca*, morto in Francia;
 38 Soldato Selle Giovanni di Natale, morto in prigionia;
 39 Carabiniere Case Francesco di Giuseppe, morto all'ospedale;
 40 Soldato Stalliviere Alberico di Igino, caduto sul Carso;
 41 Soldato Stalliviere Oreste di Giacomo, caduto sull'Ortigara;
 42 Soldato Stalliviere Luigi di Gaetano, caduto sul Tomba.

Elenco dei 5 combattenti deceduti a casa per cause di guerra:

1 Selle Lucindo di Giuseppe, morto a casa;
 2 Ren Pietro di Giovanni *Marcùz*, morto a casa;
 3 Case Giusto di Arcangelo, morto a casa;
 4 Case Cristoforo fu Felice, morto a casa;
 5 Case Quinto di Antonio, morto all'ospedale.

(A cura di Ivo Ren)

L'“ORDINE DI VITTORIO VENETO”

Consegna dell'attestato di Cavaliere di Vittorio Veneto ai reduci superstiti della prima guerra mondiale del Comune di Gosaldo. Piazza di Gosaldo, col sindaco in carica Giovanni Marcon Fulcio (1970)

Non a conflitto concluso e neanche un po' di tempo dopo, bensì nel cinquantenario della vittoria, il governo in carica istituì l'Ordine di Vittorio Veneto per esprimere la gratitudine della nazione a tutti i reduci italiani della prima guerra mondiale (1915 - 1918), ai decorati con croce al merito durante la stessa e ai sopravvissuti di guerre precedenti.

Oltre al diploma di riconoscimento e al diritto di fregiarsi del titolo onorifico di Cavaliere dell'ordine di Vittorio Veneto, la legge prevedeva per gli ancora in vita al 1° gennaio 1968, ma con reddito minimo, un congruo assegno vitalizio senza reversibilità, di ben 60.000 Lire, (€ 30,99), esigibile in due rate semestrali.

Col passare degli anni il già esiguo numero degli aventi diritto andò ad assottigliarsi sempre più, fino al 26 ottobre 2008 con la scomparsa dell'ultimo insignito.

Di conseguenza l'Ordine di

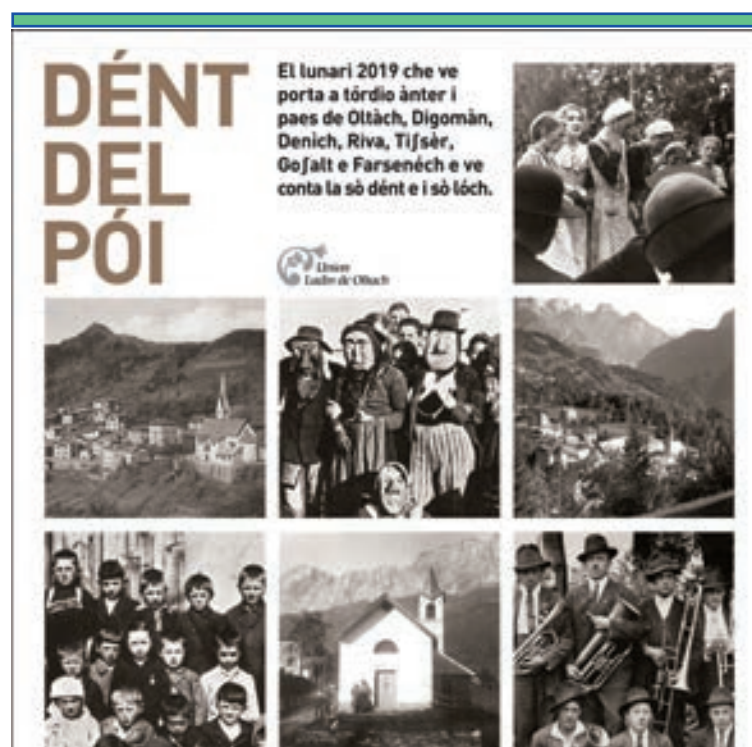


Vittorio Veneto fu abolito, ma successive modifiche lo mantennero in vigore e attualmente viene dichiarato quiescente.

(A cura di Ivo Ren)



L'Attestato di riconoscimento al titolo di “Cavaliere di Vittorio Veneto”.



L'Union dei Ladin de Oltach sta realizzando un calendario fotografico per il 2019 che mostrerà, con foto originali, e descriverà, attraverso testi esplicativi, un po' della nostra storia, della nostra cultura e dei nostri paesi.

Dént del Pói, questo il titolo del “lunari”, affronterà, ogni mese, un tema relativo alla nostra società contadina fino alla metà del '900; in particolar modo saranno indagate le persone che, per vari e diversi motivi, si ritrovavano a formare dei gruppi, più o meno numerosi. Ecco quindi che, per il tema del lavoro, troveremo i cónze (impagliatori di sedie) di Gosaldo e i canòp (minatori) di Rivamonte; per lo sport ci saranno i calciatori di Voltago e gli sciatori di Frassenè, poi i ballerini di Tiser, gli scolari di Zenich, le famiglie di Digoman e tanti altri gruppi ancora. Sarà uno spaccato semplice ma veritiero di una società poco lontana da noi nel tempo, ma distante anni luce nel modo di vivere e di affrontare la vita. Il calendario sarà distribuito, per chi ne sarà interessato, già da questa estate, per consentire anche ai turisti e ai tanti nostri concittadini, di ritorno ai loro paesi d'origine per il soggiorno estivo, di procurarsene una copia. Per maggiori informazioni: Gabriele Riva / tel. 3494934799

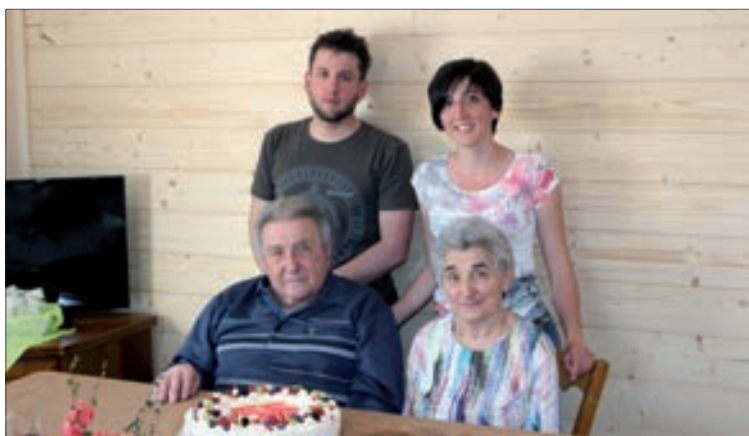


Liete ricorrenze

NOZZE D'AVORIO E DI SMERALDO



Frasenè - Il 16 febbraio del 1963 si sposavano **Delia e Dante Gnech**... cinquantacinque anni dopo, hanno festeggiato le nozze d'avorio sorridenti e in salute. Auguri agli sposi e congratulazioni per il traguardo raggiunto!



Rivamonte - Lo scorso 20 aprile, **Andrea Da Ronch** ed **Antonietta Schena** hanno raggiunto il significativo traguardo dei 55 anni di matrimonio. Ad effetto sorpresa sono stati festeggiati dalla figlia Roberta insieme alla sua famiglia, dalla sorella Piera ed altri familiari, ricevendo anche la visita del parroco e la benedizione in questa significativa circostanza. Non poteva poi mancare il momento della festa e della convivialità! Ed ecco qui gli "sposini d'avorio" con i nipoti Silvia e Paolo.



Tiser/Pordenone - "Nel ricordo di un nevosio 12 febbraio 1978, **Fabio Masoch** e **Rosalba Argenton** hanno festeggiato a Pordenone il 40° (**nozze di smeraldo**) anniversario di matrimonio, con i figli Gian Luca e Alessandro, le nuore Marta e Sara e i vivaci nipotini Alberto e Alessio. Auguri vivissimi da parte di parenti e conoscenti".

NOZZE D'ORO E D'ARGENTO



Gosaldo - Domenica 22 aprile scorso, grande festa nelle famiglie Bressan e Sbardella! Nel corso della S. Messa parrocchiale i coniugi **Adamo Bressan** e **Vincenza Carrera** hanno celebrato il 50° del loro matrimonio, mentre la figlia **Manuela** ha ricordato il proprio 25° con **Michele Sbardella**. In un clima familiare, le coppie hanno voluto ringraziare il Signore per come si è reso presente nella loro vita, "anche quando vi è venuto da chiedervi dove fosse, questo Dio... anche quando avete dovuto portarvi a vicenda sulle spalle nei momenti duri che conosciamo e per i quali preghiamo, proprio come il buon Pastore", ha voluto ricordare il parroco nel corso dell'omelia.



Voltago - Lo scorso 15 maggio i coniugi **Silvana Zasso** e **Paolo De Biasio** hanno ricordato il loro 25° di matrimonio, con la S. Messa celebrata il successivo 19 maggio nella chiesa parrocchiale di Voltago, attorniti dai figli Daniele, Gloria ed Emanuele e con la nipotina Gioia. A loro l'augurio di ogni bene e la gratitudine della comunità per il servizio puntuale e generoso di Silvana quale sacrista.

NOZZE DI FERRO



Agordo/Gosaldo - Lo scorso 11 giugno, con la Messa celebrata da mons. Giorgio Lise ad Agordo, attornati dall'affetto dei figli Vincenzo, Chiara e Carmen, dai nipoti e dalla pronipote, **Germia e Lucia Marcon** hanno raggiunto il felice e significativo traguardo dei 69 anni di vita insieme, avendo sempre nel cuore la comunità di Gosaldo. Rallegramenti a loro attraverso le colonne della nostra pubblicazione!

NOZZE DI PERLA



Gosaldo - Il 28 maggio scorso, **Mara Marcon e Giovanni Dall'Acqua** hanno raggiunto la felice ricorrenza dei 30 anni del loro matrimonio. La liturgia di ringraziamento è stata celebrata a Gosaldo lo scorso 9 giugno, con i figli Daniel e Nicole, attornati dai familiari più stretti.

LAUREE



Taibon/Voltago - Il 13 dicembre scorso, presso l'Università degli Studi di Padova, **Federico Savio** si è laureato in Lettere Antiche con votazione 110/110. Si congratulano la mamma Roberta, il papà Bruno, il fratello Leonardo e le affezionate nonne Bianca e Rosa.



Gosaldo - Lo scorso 23 marzo, presso l'Università degli Studi di Trento - Facoltà di Ingegneria Elettronica e delle Telecomunicazioni - si è laureato **Federico Marcon**, con la tesi dal titolo "Estrazione di traiettorie per il monitoraggio del traffico acquico a Venezia". Felicitazioni vivissime da parte di tutti!



Agordo/Tiser - Lo scorso 20 febbraio, **Lucia Coltamai** ha conseguito la laurea magistrale in grafica e comunicazione presso l'Accademia di Belle

Arti di Brescia Santagiulia con la votazione di 110/110 e lode. Titolo della tesi: *L'albergo diffuso di Padernello. Storia, ospitalità e carattere italiani*, relatore il professor Massimo Tantardini. Nella tesi oltre alla realizzazione del progetto dell'albergo diffuso, Lucia ha collaborato alla creazione di tutti i materiali grafici per l'evento *Verso il borgo* sempre volto alla valorizzazione di Padernello, progetto promosso da *Associazione Artigiani di Brescia e provincia* e *Fondazione Castello di Padernello*.



Camposampiero/Agordo/Gosaldo - Il giorno 19 aprile **Alberto Zasso**, figlio di Sergio e Annalisa Dalla Schiava, ha conseguito la Laurea Magistrale in Politiche e Pianificazione per la città, il territorio e l'ambiente con votazione 108/110. La discussione ha riguardato il recupero dei centri storici minori del Veneto con il caso studio sulla città di Camposampiero. Alberto ha conseguito inoltre la Laurea Triennale in Pianificazione Urbanistica e Territoriale nel 2015, argomentando i possibili effetti sullo spopolamento delle regioni montane con un

particolare riferimento alla Provincia di Belluno. La tesi l'ha dedicata a suo zio Dario, mancato nel 2012: una persona particolarmente dedita alla vita pubblica e alla gestione del territorio, ricoprendo il ruolo di consigliere comunale nel Comune di Gosaldo.



Agordo/Zenich-Rivamonte - **Marika Selle** laureata in Mediazione Linguistica e Culturale all'Università degli Studi di Padova, conseguita il 21 marzo 2018. Lingue studiate: Inglese e Olandese. Voto 99/110.



Agordo/Gosaldo - Cinzia Feltrin il 9 luglio 2018 ha con-

seguito la laurea Magistrale in Scienze della Formazione primaria all'Università degli studi di Padova discutendo la tesi : "Le concezioni degli insegnanti sull'alterità culturale. Riflessioni sulle pratiche didattiche interculturali attraverso i focus group", relatore il Prof. Luca Agostinetto. Congratulazioni e auguri dai genitori Massimo e Carmen Marcon, dalla sorella Anna e dai nonni Geremia e Lucia.

Gosaldo - Lo scorso 15 novembre, presso la Corte d'Assise del Tribunale di Trento, **Laura Schena** ha prestato il giuramento solenne per l'esercizio della professione di avvocato; traguardo raggiunto dopo tanto impegno, ma soprattutto grazie al sostegno ricevuto dalla famiglia e dall'emozionata nonna Maria. Auguri vivissimi!

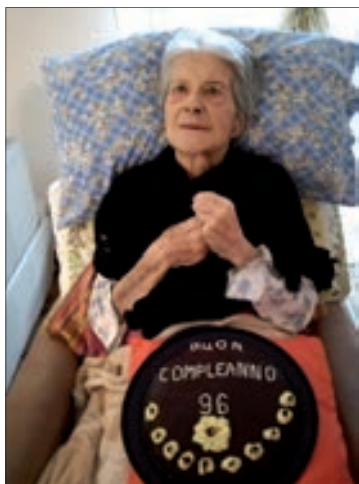


...ANCORA TANTE CANDELINE!



F.lla Aurine (Gosaldo) - Festa tutta particolare lo scorso 29 maggio in quel di Forcella Aurine, dove la Alba ha spento le 93 candeline attorniata dai nipoti e dagli amici. Augurissimi a colei che ha vissuto e vive tuttora Aurine in ogni sua sfaccettatura e sfumatura!

AUGURI AI NOVANTENNI!



Frassenè - Lo scorso 5 giugno **Romolina Della Lucia** ha spento ben 96 candeline... a lei e ai familiari che l'hanno amorevolmente accudita, il nostro ricordo anche attraverso le colonne de "Le Campane del Pói"!

Mentre stavamo andando in stampa, Romolina ha concluso il suo lungo cammino terreno la sera del 9 luglio scorso.

Il ricordo si fa preghiera.



Rivamonte-Zenich - Novanta primavere anche per **Onorio Conedera**, festeggiato nella sua casa di Zenich dai nipoti Alessandra, Gabriella con figlio e nuora, Giuliana con marito e figlio, Odorico, Cesare con figlia, genero e nipote, e con il figlio Matteo a sua volta con moglie e la piccola Mariacarla di due anni.



Gosaldo - Lo scorso 7 marzo **Bruno Peretti** ha raggiunto la significativa età delle 95 primavere! Eccolo attorniato dai famigliari che non hanno mancato di festeggiarlo come si deve!

IGIOIELLI DI NONNO UGO IN SVIZZERA



Svizzera/Tiser - Dalla Svizzera, ecco questa istantanea di nonno **Ugo Laveder** con i suoi "bei neodin" Elia, Noah, Ruben e la piccola Zoe.

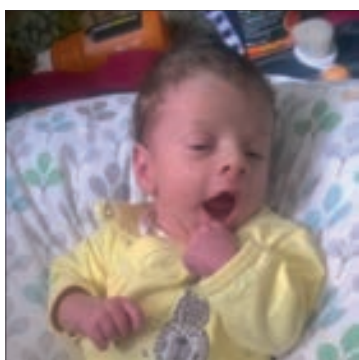


FIORI D'ARANCIO

Il 14 aprile scorso, nella chiesa di Vallesella, **Arianna Del Favero** ha sposato **Marco Cimolai**. Ai novelli sposi, un augurio del tutto particolare per il loro cammino... Ci uniamo alla gioia e alla festa della famiglia di don Fabiano, fratello della sposa.



UNANUOVA VITA IN PENSIONE!



Paluzza/Gosaldo - Festa grande da s. Andrea di Gosaldo fino al paesino carnico di Paluzza; il 12 giugno scorso è nato **Tommaso Matiz**, di Igor e di Luana Da Costa, sposatisi nel 2016 nella chiesa di Gosaldo. Auguri di tanto bene ai nei genitori e a tutti i familiari del piccolo Tommaso, sia qui in mezzo a noi che in Carnia!



Frasenè - Finalmente la pensione! In tarda primavera, sospinta da una leggera brezza, è finalmente arrivata anche per l'ultimo dei "marangói" la sospirata pensione. **Paolo Della Lucia**, falegname da una vita, riceve la letterina dell'INPS sul portone di casa. La soddisfazione è tanta, e l'attesa pure lo è stata.

Agordo/Rivamonte - **Silvia Del Din**, agordina emigrata per studio e lavoro in Inghilterra, figlia di Paolo e di Sonia Zasso, che il 23 marzo scorso è felicemente convolata a nozze con **Eric Everit**, pronunciando il fatidico "sì" nella splendida cattedrale di St. Mary, la principale chiesa cattolica della città di Newcastle città nel nord-est del Regno Unito dove vivono e lavorano. A far loro festa sono saliti da Agordo e dintorni e dall'Italia ben 44 invitati tra parenti e amici.

AD MULTOS, DON LINO!



Una piccola comunità del feltrino, ma con un grande affetto e stima per il suo parroco. E' quella di Zermen che domenica 8 luglio ha fatto una festosa sorpresa a don Lino Mottes (88 anni splendidamente portati) in occasione del suo felice 65° di sacerdozio (ordinato il 7 luglio 1953). La Messa in una chiesa gremita, uno stuolo di chierichetti, canti, doni e varie testimonianze da parte di parrocchiani, a significare la forza di un reciproco solido legame.



Biazzono/Rivamonte - Lo scorso 2 giugno **Michela Schena** (figlia di Renzo nativo di Le Lonie) e **Roberto Bergamo**, accompagnati dai loro bimbi Gaia e Simone, si sono sposati a Biazzono in provincia di Monza e Brianza.

RINATI AL FONTE BATTESIMALE Rivamonte 2018



1. **De Bernard Albert**, di Gianluca e di Fijedasz Magdalena, battezzato il 01 aprile - Pasqua (n. il 03.05.2017).



2. **Stradelli Sofia**, di Massimo e di Cont Angela, battezzata il 15 aprile (n. il 29.08.2017).

3. **Cont Angelo**, di Andrea e di Conti Martina, battezzato il 15 aprile (n. il 09.01.2018).



4. **Longaron Scarlett**, di Alex e di Purin Serena, battezzata il 30 giugno (n. il 09.08.2017).



1. **Sacchet Greta**, di Roberto e di Cirillo Elisa, batt. il 07.07.2018 (n. il 11.10.2017)

UNITI NEL VINCOLO DELL'AMORE Rivamonte 2018



1. **Case Francesca e Fossen Tommaso**, sposi a Tiser il 21 aprile.



1. **Masoch Luca**, di Andrea e di Renon Chiara, battezzato l'8 aprile (n. il 21.09.2017).



Anagrafe – In memoria

FRASSENÈ'
dal 18 febbraio
al 15 luglio 2018



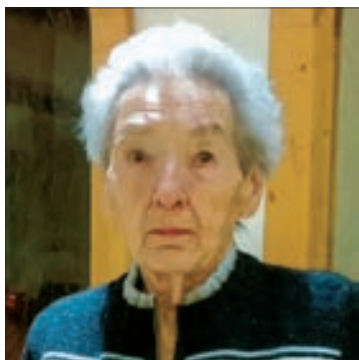
Della Lucia Romolina, ved. Parissenti, di anni 96, deceduta in casa il 9 luglio e sepolta a Frassenè l'11 luglio.

Da fuori parrocchia



Magro Liseo "Eliseo", di anni 93, deceduto ad Agordo il 2 maggio. Il funerale è stato celebrato a Frassenè il 4 maggio e le sue ceneri deposte nel cimitero di Frassenè.

TISER
dal 18 febbraio
al 15 luglio 2018



Selle Angela "Angelina" ved. Cagnati, dai Mori, di anni 93, deceduta a Feltre il 12 marzo e sepolta a Tiser il 14 marzo.

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

GOSALDO
dal 18 febbraio
al 15 luglio 2018



Marcon Ernestina ved. Marcon, resid. alle Casette, di anni 93, deceduta ad Agordo il 18 aprile e sepolta a Gosaldo il 21 aprile.

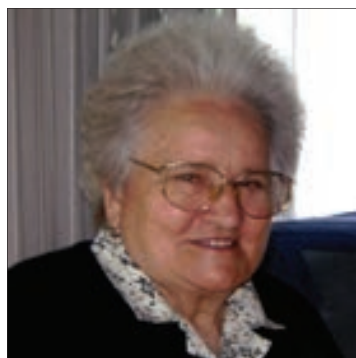


Ciet Orsola, resi. ai Sarasin, di anni 78, deceduta ad Agordo il 24 maggio e sepolta a Gosaldo il 26 maggio.



Casaril Ada ved. Marcon, resid. a Le Feste, di anni 93, deceduta ad Agordo il 26 aprile e sepolta a Gosaldo il 30 aprile.

*L'eterno riposo
dona loro, Signore*



Stalliviere Maria, ved. Dell'Olivio, (residente ai Zavat), di anni 93, deceduta a Limana il 10 luglio e sepolta a Gosaldo il 12 luglio.

Da fuori parrocchia



Masoch Aquilina, di anni 80, deceduta a Treviso il 27 giugno e sepolta a Gosaldo il 30 giugno.

VOLTAGO
dal 18 febbraio
al 15 luglio 2018



Lazzarini Ernesto, di anni 89, deceduto in casa a Digoman il 25 aprile e il funerale è stato celebrato il 27 aprile. Sepolto a s. Donà di Piave (VE).

Ganz Fabio, di anni 69, deceduto a Belluno il 15 luglio e sepolto a Voltago il 17 luglio.

RIVAMONTE
dal 18 febbraio
al 15 luglio 2018



Xaiz Giovanni "Giòn", res. alla Valchesina, di anni 69, deceduto a Longarone il 19 maggio e sepolto a Riva il 21 maggio.



Xaiz Nicola, res. a Rosson alto, di anni 48, deceduto in casa l'11 giugno e sepolto a Riva il 15 giugno.



Miana Giuseppina ved. Scusel, di anni 81, deceduta ad Agordo il 12 maggio e sepolta a Voltago il 15 maggio.



FRASSENÉ

Il nostro ricordo per...

Il 5 luglio scorso, a Verona, ha concluso il pellegrinaggio terreno **Anna Ongarelli**, da sempre legata alla nostra comunità di Frassené e presenza a noi non solo familiare, ma da vera "compaesana"!

Significative le parole che i familiari hanno voluto porre sull'immagine a memoria, tratte dal salmo 22: "Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne, tutti i giorni della mia vita".

La famiglia Ongarelli ed Avogaro hanno deciso di attendere l'avvento ultimo del Signore nel cimitero di Frassené, quale legame costante con questa comunità.

E infatti Anna vi è stata sepolta nel primo pomeriggio del 7 luglio, dopo la celebrazione delle esequie a Verona.

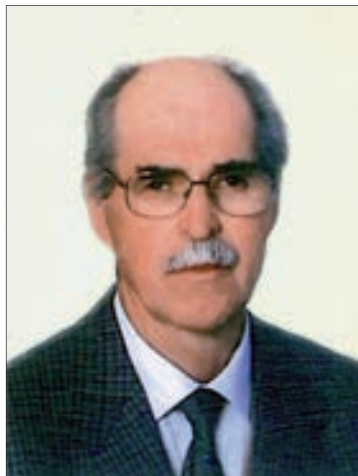


Rita Della Lucia in Berengo Gardin ha concluso il suo cammino terreno a Mestre proprio nella festa cara alla nostra comunità di Frassené, la Natività di s. Giovanni Battista, il 24 giugno.

Rinnoviamo la nostra vicinanza a tutti i suoi familiari.



Lucia De Marco (n.25.1.1954 m. 16.2.2018). "Non sono gli anni che contano nella vita, è la vita che metti in quegli anni"



De Marco Rinaldo, nato a Frassené il 26.7.1941, ci ha lasciati a Castelfranco Veneto lo scorso 13 maggio ed ivi è in attesa della risurrezione. La moglie e i familiari lo affidano alla preghiera dei compaesani.



A settembre 2017 è mancata **Annamaria Marangoni** in Puato. La vogliamo ricordare su questo giornale per il suo amore per Frassené, dimostrato attraverso gli oltre 50 anni di presenza nei periodi estivi nel nostro paese. Un caro abbraccio va al marito Oscar.



Anche la nostra comunità è rimasta colpita dalla prematura morte di **Mauro Pratelli**, originario di Frassené da parte di madre, avvenuta il 2 maggio scorso nel sonno, a soli 56 anni, mentre si trovava a Roma in servizio. Riposa nel cimitero di Frassené, dove è stato accolto dai compaesani e dal richiamo del parroco al suo essere chiamato "gigante buono" dai colleghi...

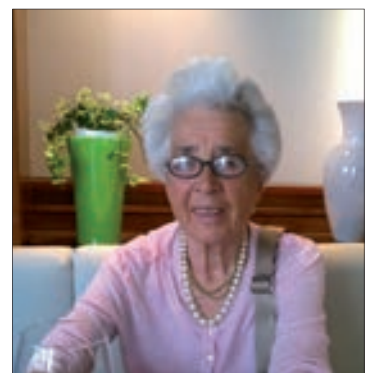


Silvana Monticelli in Sambo, ci ha lasciati a Mestre lo scorso 22 maggio. La nostra comunità vuole stringersi ancora una volta attorno al marito Augusto con la figlia Laura, il nipote Yuri ed il genero Mirko.



Serena Toffolo è improvvisamente venuta a mancare all'affetto dei suoi cari.

Recentemente, era diventata nostra paesana acquistando e sistemando la casa di "barba Lolli" a Vich.



Ci ha lasciati **Rosanna Fontanive in Della Lucia**.

Vogliamo ricordarla particolarmente per l'affetto e l'amicizia che ha dimostrato alla nostra comunità ed alla parrocchia di Frassené in questi ultimi anni, mettendosi a disposizione per delle bellissime serate di Filò in chiesa antica il cui ricavato è andato appunto alla parrocchia.

Se ne è andata in silenzio, come la neve quando si scioglie al sole di primavera, lasciando il posto ai primi bucaneeve che timidi si aprono alla vita.

Ci piace ricordarla così, allegra a cantare le sue canzoni e a raccontare le storie sue e di sua madre in quella bella chiesa che l'ha accolta volentieri.

Ciao Rosanna, ci mancherai!

IN REDAZIONE...

Per facilitare il lavoro redazionale del nostro bollettino unitario, possiamo contare sulla disponibilità di alcuni referenti, considerato come la collaborazione sia sempre auspicabile e gradita.

Coloro che avessero quindi piacere di inviare articoli o fotografie possono farlo contattando direttamente o scrivendo, oltre al parroco

- donfabiano@virgilio.it a:

- Nicola Vettorello:
bollettino.frassene@gmail.com
per la parrocchia di Frassené.

- Giovanni Dal Col:
bollettino.voltago@gmail.com
per la parrocchia di Voltago.

- Marisa Menegazzi:
marisss@libero.it
per la parrocchia di Gosaldo.

- Loris Santomaso:
loris.santomaso@gmail.com
per le parrocchie di Rivamonte e Tiser.

GOSALDO



Aquilina Masoch, (n. Gosaldo il 15.9.1937 – m. Treviso 27.6.2018). “Ci hai dedicato tutta la vita e ora, senza di te, siamo soli nel dolore e nello sconforto. Per l’immenso amore che ci hai dato e per tutto quello che hai fatto per noi, grazie mamma, ti vogliamo bene”. *Viviana e Vincenzo*



Rosanna, il 17 agosto 2017 a Gosaldo, presso le scuole medie.

Arrivederci maestra Rosanna... “Chi ha saputo rallegrare il cuore delle persone non muore mai”, ha detto don Vito nel darti l’ultimo saluto in un Duomo di Feltre gremito di persone - moltissimi dei quali tuoi ex alunni. Grazie Rosanna “conta storie” - come amavi definirti - per essere venuta più volte a Gosaldo, nel paese che ti ha vista bambina e adolescente, e che per questo amavi particolarmente, e per aver rallegrato con i tuoi racconti, le poesie e i molti aneddoti di un Gosaldo ormai troppo lontano, il cuore delle tante persone che ti hanno ascoltato. Era il 17 agosto scorso quando ci siamo salutate con la promessa di ritrovarci nuovamente per ascoltare altre vecchie storie dei tempi andati. Non è stato possibile poiché il destino ha deciso diversamente. Ti ricorderò maestra, ti ricorderò con affetto e simpatia”.

Lina

RIVAMONTE



Diana Fante, vedova di Santel Riccardo (dec. nel 2001 ed originario di Zenich), nata a Padova il 17 novembre e deceduta a Padova il 29 marzo 2018. E’ stata tumulata nel cimitero di Riva il 3 aprile successivo. Familiari ed amici la affidano al ricordo di chi l’ha conosciuta.



Rivamonte - A distanza di pochi giorni l’uno dall’altro, in Venezuela (dov’erano emigrati giovanissimi), sono venuti a mancare i due fratelli **Giovanni Gnech** (nato a Riva il 27 agosto 1931 e deceduto a Caracas il 24 febbraio 2018) e **Carlo Gnech** (nato a Riva il 1 aprile 1935 e deceduto a Caracas il 7 marzo 2018). I familiari tutti desiderano ricordarli ai compaesani ed a quanti li hanno conosciuti.

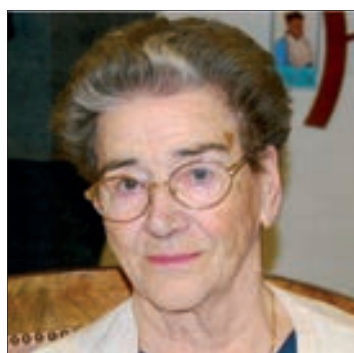
Il nostro ricordo per...

TISER

Ines Beltrame, nata a Tiser il 24 maggio 1933, deceduta a Mercate (LC) il 29 marzo 2018. L’urna con le sue ceneri è stata deposta nel cimitero di Tiser il 9 aprile 2018.



Lino Griffoni, il nostro papà, a maggio di quest’anno ci ha salutati... Con la mia famiglia, vivo a Scaltenigo di Mirano, ma veniamo in vacanza a Coltamai da sempre per cui avrei piacere di vederlo ricordato su “Le Campane del Pói”. *Mirka Griffoni*



Angelina Tazzer, nata a Tiser il 9 agosto 1935, trasferitasi in Svizzera ed ivi deceduta il 21 febbraio 2018. La sorella Pia ed i familiari la ricordano a quanti l’hanno conosciuta.

VOLTAGO



Lucia Manfroi, nata il 22 gennaio 1927, deceduta a Feltre il 23 febbraio 2018. L’urna con le sue ceneri è stata deposta nel cimitero di Voltago il 7 aprile 2018.



Anna Agnolet, originaria di Voltago, morta a 93 anni, all’inizio dello scorso giugno, in Inghilterra dove viveva da tanti anni. Sposata con Ottorino Bulf di Taibon, aveva avuto tre figlie.



Dolores Recchia Tesa, 71 anni, originaria di Voltago (nipote di Anna Agnolet), morta lo scorso 16 giugno a Montebelluna (TV); risiedeva a Nervesa della Battaglia.

In questa Ottava di Pasqua affidiamo alla Misericordia del Padre la nostra sorella Antonietta con le parole della sequenza: «*Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi*». Parole che lei ha pregato e testimoniato nell'affidamento quotidiano al Buon Pastore, alla sua Misericordia e in una fede profonda nella Risurrezione.

Rina Savina nasce il 30 marzo 1926 a Tiser (Belluno) e viene battezzata il giorno seguente nella Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo di Tiser. È la settima arrivata di una famiglia di 8 figli, tre fratelli e quattro sorelle.

Entra in Congregazione il 15 settembre 1944 a Puos D'Alpago (BL), in piena seconda guerra mondiale. Nel 1945 viene trasferita a Massa Martana (PG) e successivamente a Marciana Alta (LI) e Bieno Valsugana (TN).

Entra in Noviziato il 6 gennaio 1948 a Genzano (RM) ed emette la prima professione il 26 settembre 1949 a San Pietro alle Acque (PG) prendendo il nome di sr Antonietta. Rimane per motivi di studio a Genzano e nel 1951 è inviata a Transacqua (TN) come superiora della comunità.

Il 7 ottobre 1953 a Massa Martana, dopo un corso di Esercizi spirituali, sr Antonietta

Morta a 92 anni ad Albano Laziale SR ANTONIETTA COLTAMAI ORIGINARIA DI TISER

Il 6 aprile scorso, al mattino, nella sua comunità religiosa di Albano Laziale, è tornata alla Casa del Padre Rina Savina Coltamai, col nome da religiosa di sr Antonietta. Aveva 92 anni di età e 68 di vita religiosa. Sr Rina è uno dei frutti dell'esperienza di fede della nostra comunità cristiana. Offriamo di seguito il suo profilo biografico trasmesso dalla Superiora generale sr Aminta Sarmiento Puentes alle proprie consorelle nell'annunciare la morte della nostra compaesana.

insieme a un gruppo delle prime suore Pastorelle emette i voti semplici e pubblici – restando valida la data dei primi voti privati emessi nel 1949 – a San Pietro alle Acque nelle mani del nostro Fondatore, il beato Alberione.

L'anno successivo e precisamente il 9 agosto 1954 emette la Professione perpetua e nel 1955 viene trasferita a Verona – Borgo Milano dove rimarrà sino al 1969 come insegnante nella scuola materna. Dal 1969 al 1987 svolge il suo ministero pastorale ad Ancona, nell'ambito della pastorale familiare ed è anche superiora della comunità.

Sr Antonietta trascorre un anno, il 1988, ad Albano Laziale – Casa Madre e nel 1989 viene inviata a Pannarano (BN) dove si prende cura della visita alle

famiglie, specie più bisognose; per poi ritornare nel 1990 in Casa Madre per svolgere mansioni varie. Nel 1994 si inserisce nella comunità di Axa (RM) dove per dodici anni si dedica alla pastorale familiare, con particolare attenzione alle



Sr Rina Savina Coltamai

capace di offrire nella serenità il lungo periodo di malattia che la vede spegnersi come una "candelina consumata in Dio e per Dio".

Le sorelle che si sono prese cura di lei la descrivono come una sorella che ha vissuto la



Sr Rina, mentre rinnova i suoi voti religiosi.

Il nostro ricordo per...



Per ricordare Ermelinda "nonna Linda" Dal Col e il genero Albino Melanco (mancato quest'anno), inseriamo questa foto fatta diversi anni fa al Santuario dei Ss. Vittore e Corona a Feltre. Da sx: Gabriella Dal Col, nonna Linda con la figlia Rosa De Biasio e il marito Albino, dietro Terry Broch, Giovanni Dal Col e a dx. Fermo Dal Col con la moglie Franca. (Voltago)

persone che vivono in solitudine, ma soprattutto è una presenza materna e significativa per la comunità formativa del Noviziato che si costituisce in quella sede per un servizio alle due Province italiane. Per le sue doti umane e spirituali, di docilità e di fermezza riesce ad instaurare rapporti semplici e profondi con le giovani in formazione.

Dal 2006 sino ad oggi fa parte della comunità "Maria madre del Divin Pastore" ad Albano Laziale, dove svolge diverse attività sino a quando la sua condizione di salute glielo permette. Sr Antonietta dona lungo l'esistenza della sua vita apostolica il profumo della mitezza, della semplicità e della gioia, accompagnato da amorevolezza e delicatezza, pazienza e vicinanza.

È una sorella di preghiera,

prova nella serenità, delicata e docile, si lasciava accudire senza resistenze e con senso di gratitudine verso chi le stava accanto, semplicemente desiderosa di non disturbare nessuno.

Ringraziamo le sorelle che in questi anni hanno accudito sr Antonietta con generosità e amorevolezza.

Nell'affidare alla Misericordia del Padre la nostra sorella Antonietta, riecheggiano nel cuore le parole del salmista della liturgia odierna: "Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre".

Un grazie al Buon Pastore per la vita donata alla nostra sorella e per l'amore che ha riversato in lei; amore che attraverso di lei si è sparso anche in tante Parrocchie e in molte nostre comunità.



Istantanea nella chiesa di Tignes, comunità che ha amato e dove don Antonio è stato amato.

Mentre scrivo queste poche righe, è la sera del 23 aprile 2018... nel primo pomeriggio, appena iniziata la visita e la benedizione delle famiglie in quel di Zenich, sono stato raggiunto dalla telefonata del segretario vescovile che non mi aspettavo così imminente, essendo stato informato poco prima dell'aggravarsi delle condizioni di salute di don Antonio Perotto, figlio di questa nostra comunità e ad essa sempre rimasto molto legato: *varda che el Toni el é apena mort*. Non posso concedermi grandi reazioni in quel momento, ma adesso sì.

Ora i ricordi si rincorrono, pur essendo giovane e con ben pochi anni di ministero rispetto ai cinquanta che *el Perotto*, come lo chiamiamo qui, avrebbe festeggiato nel prossimo mese di giugno. Mi rivedo seminarista in servizio a Pieve d'Alpago, destinatario della simpatia e delle attenzioni fraterne di don Antonio... mi ritrovo prete e cappellano ad Agordo con le sue costanti

“Varda che ho dit al vescovo Giuseppe...”

CARO DON ANTONIO...

telefonate, note in tutto il presbiterio per la battuta arguta e a volte pungente (“alla Perotto”, diciamo fra noi), rivedo i suoi sguardi nelle visite che con don Vincenzo gli facevamo in ospedale a Belluno dopo l'ictus che lo aveva colpito. Ho viva memoria del grande vuoto lasciato in lui dall'amico fraterno e compagno di ordinazione don Cencio... erano stati ordinati preti insieme ad Agordo il 29 giugno 1968.

In questi pochi anni di ministero a Riva, mai è mancata la sua presenza alla nostra festa di s. Antonio, presiedendo i vesperi, portandosi a casa qualche bel mazzo di *cordói*, salutando amici e compaesani, senza rinunciare a qualche battuta delle sue. L'ho preso in giro assieme ad un nostro compaesano definendolo il mio “grande elettore”: quante volte mi ricordava come avesse insistito col vescovo Giuseppe affinché venissi a Riva, alla morte di don Vincenzo. Ora, caro Toni, son qui, a salutare anche te: quanti preti ho incontrato in questi anni e quanti (troppi?) ho già dovuto salutare, chiamati a celebrare la Liturgia celeste. Fra questi, ora, ci sei anche tu... grazie per il tuo costante interessamento nei miei confronti, per il sostegno che mi davi, le assicurazioni e l'apprezzamento... so che erano dettati da un cuore sacerdotale, pur con tutte le peculiarità del tuo carattere.

Una cosa soltanto ti chiedo, ora che rivedi i volti di coloro che hai amato, dei tuoi genitori, dell'indimenticabile don Elio... chissà quante battute potrai riprendere col Cencio... beh, Toni, guarda un po' ancora pure noi in cammino: perché la nostra vita di comunità possa essere impregnata di gesti fraterni e veri. E se per caso

“ci scappasse” ancora qualche prete da qui... aiutalo a non scoraggiarsi di fronte a tutti i cambiamenti che stiamo vivendo e che affronteremo, aiutalo a saper riconoscere il bene nei volti delle persone che incontrerà proprio come l'hai vissuto tu avvicinando tanti fratelli e sorelle in tutti questi anni, aiutalo ad affrontare l'affascinante delicatezza del ministero con il cuore immerso in Dio e la battuta facile.

Sarà un seme del tuo rimanere fra noi.

don Fabiano



Presente come sempre all'ultima festa di s. Antonio, il 13 giugno dello scorso anno.

Così riportava il comunicato della nostra Chiesa che è in Belluno - Feltre la morte di don Antonio.

La malattia, contro cui aveva lottato con tenacia e serenità, ha vinto nel pomeriggio di lunedì 23 aprile don Antonio Perotto. Ricoverato a “Casa tua 2” presso l'ospedale di Belluno, don Antonio aveva lasciato da poche settimane l'attività pastorale nella parrocchia di san Martino a Tignes, dove era parroco in solido. Era stato ricoverato al “San Martino” il 13 febbraio e, visto l'aggravarsi del male, era passato a “Casa tua 2” il 30 marzo scorso, venerdì santo.

Don Antonio era nato ad Agordo nel 1939 e lì si era diplomato perito minerario. Fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1968 ad Agordo: era questo l'anno del suo cinquantesimo di ordinazione.

I mandati di ministero lo inviavano prima a Sedico, dove fu vicario cooperatore dal 1968 al 1971, poi a Rocca Pietore, dove fu per due anni vicario cooperatore (fino al 1972) e quindi prevosto fino al 1983. Visse poi a Belluno dove era stato nominato insegnante di religione nelle scuole medie, mentre collaborava con don Giuseppe Argenta nella parrocchia di San Fermo.

Era stato poi trasferito in Alpago, dove si era occupato della parrocchia di Tignes fin dal 1997. La salute fisica non era mai stata eccellente per don Perotto, che abbisognava di cure termali ogni anno. Di spirito arguto, era attento alla fraternità sacerdotale: fu sempre tra i sacerdoti più assidui agli incontri e alle sessioni di formazione. Era capace di carità attenta e puntuale.



Una gremita chiesa arcipretale di Pieve d'Alpago, dove il vescovo Renato il 27 aprile scorso ha presieduto le esequie con il vescovo emerito Giuseppe ed oltre una sessantina di sacerdoti concelebranti.



Buon cuore



FRASSENE'

Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; in occasione sepoltura Pratelli Mauro: la mamma. Per un totale di euro 87,43.

Per la carità parrocchiale

Nessuna.

Per la messa a norma ed implementazione dell'impianto elettrico della chiesa parrocchiale

Dal gruppo "Fón filò" e vendita olio toscano; Gnech Flora (Merano); Della Lucia Giovanna (Villa Opicina - TS); Barbarotto Elena (Romano d'Ezzelino - VI); Schena Grazioso e Cuzzola Marilena; Gnech Christian. Per un totale di euro 805,00.

Per il riscaldamento della chiesa parrocchiale

Nessuna.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Pasqua 2018 sono state pari ad euro 574,65. Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Della Lucia Fiorello (Grigno - TN); De Pisi Marco; Brancaleone Giorgio; Parissenti Luigi (Maslianico - CO); Gnech Bruno (Agordo); Ongarelli Pierluigi (Verona); Marconi Ferruccio (Reggio nell'Emilia); Mosca Bruno; Bordon Parissenti Lorian (Passian di Prato - UD); De Marco Ida (Tonadico - TN); Della Lucia Luigi Mario; Della Lucia Anna (Calalzo d. Cad.); Gnech Elio (Castelfranco V.to - TV). Per un totale di euro 1.756,40.

Offerte pervenute alle cinque parrocchie dal 18 febbraio al 30 giugno 2018

GOSALDO

Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; in occasione battesimo Marcon Camilla: la famiglia, la madrina; fam. Dalle Feste - Furlotti; in occasione 50° di matrimonio di Cinzia e Mario Modonesi; in occasione 50° di matrimonio di Vincenza e Adamo Bressan; in occasione 25° di matrimonio di Manuela e Michele Sbardella; in occasione funerale Marcon Ernestina: il figlio; in occasione Cresima di Masoch Asja: la famiglia; in occasione Cresima di Marcon Matthias: la famiglia; in occasione 40° di matrimonio di Gigetta e Gianni Bressan; in occasione funerale Ciet Orsola: il fratello; in occasione 30° di matrimonio di Mara e Giovanni Dall'Acqua; in occasione 69° di matrimonio Geremia e Lucia Marcon; in occasione funerale Masoch Aquilina, i figli. Per un totale di euro 1.080,00.

Per la casa Acli

Da corso per la respirazione; da festa giovani; da compleanno; da festa. Per un totale di euro 140,00.

Per la chiesetta "Madonna della Neve" - F.lla Aurine

Nessuna.

Per il ripristino del coro ligneo nella chiesa parrocchiale

N. N.; Marcon Nena; Dalle Feste Caterina; Pongan Rosanna;



(Dolomiti Turismo)

Dal Don Lele; Dal Don Claudia; da visita anziani; Geremia e Lucia Marcon in occasione del loro 69esimo di matrimonio; Donatella e Maria "Bas" Marcon. Per un totale di euro 910,00.

Per il centro estivo

Nessuna.

Per la carità parrocchiale

Nessuna.

Per il pulmino parrocchiale

Da ACR di S. Giustina bellunese. Per un totale di euro 50,00.

Per il riscaldamento della chiesa parrocchiale

Nessuna.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Pasqua 2018 sono state pari ad euro 720,06.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Scorza Luigi (Vighizzolo di Cantù - CO); Marcon Liliana (Paderno Dugnano - MI); Carrera Binaca (Mestre - VE); Dell'Olivo Zanchide (Gropparello - PC); Carrera Elisabetta (Cenceni-

ghe); Masoch Gerbino (Lugano - CH); Marcon Fabio (Mezzolombardo - TN); Pongan Donati Maria (Ponte Tresa - VA); Marcon Luigina (Udine); fam. Marcon Pio (Agordo); Ciet Fiorella (Mosnigo); Bressan Giancarlo (Belluno); Bernardin Donatella (Svizzera); Bernardin Anna (Romano Canavese); Pongan Maria Elisabetta (Mantelica - MC); Marcon Chiara (Agordo); Marcon Oriano (Sagron Mis); Maschio Erminia (Roma); Marcon Santina (Longarone); Marcon Ottavia (Mel); Pongan Giuseppe (Campione d'Italia); Lovadina Alga e Mariolina (Agordo); Renon Ambrogio (Taibon); Gobbis Bez Elvira (Falcade); Masoch Laura (Belluno); Bondi Antonella (La Valle); Dalle Feste Eliseo (Domodossola); Masoch Nadia (Agordo); De Dorigo Tamara (Taibon); Masoch Giulietta (Belluno); Masoch Elena (Belluno); Casaril Livio (Sedico); Marcon Gloria (Treviso); Marcon Annita (Agrate Brianza - MB); Bressan Graziano (Belluno); Bondi Anna (Percoto - UD); Casanova Angelo (Sospirolo); Pongan Olivetta (Taibon); Casaril Dolores (Milano); Bressan Iolanda (Belluno); Tasselli Carla "Pupa" (Belluno); Locatelli Adriana (Milano); Marcon Loredana (Imer - TN); Bressan Giuseppe (Fiera d. Primiero); Scorza Luigi (Vighizzolo Cantù - CO); Locatelli Alberto (Milano); Carrera Rita (Storo - TN); Gobbis Nilla (Gemona d. Friuli - UD); Marcon Aldo (Belluno); Bressan Gabriella (Belluno); Ciet Loretta (Romano Canavese - TO); Casaril Gabriele (Stazzano - AL); Masoch Brigida (Azzano Decimo - PN); Quarzago Beatrice (RE); Dal don Elisabetta (Montebelluna - TV); Pongan Brigadoi Flora (Predazzo - TN); Della Pellegrina Angela (Varese); Masoch Adriano (Treviso); Marcon Danila (Milano). Per un totale di euro 2.192,00.

Nell'impossibilità di raggiungere tutti i generosi benefattori sparsi per il mondo, ma col cuore vicini alle nostre comunità di S. Floriano, S. Bartolomeo, B.V. Addolorata, S. Nicolò, Ss. Vittore e Corona, desidero manifestare loro e ai loro familiari tutta la mia gratitudine per i molti gesti di generosità, assicurando di cuore il ricordo secondo le loro intenzioni nella Messa ogni prima domenica del mese e chiedendo scusa per eventuali involontarie dimenticanze.

La generosità non ha bisogno di salari, si paga da sé



RIVAMONTE

Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; N.N.; in mem. di Selle Silvano: Zanin Gianfranca (Milano); in mem. di Da Costa Romualdo: Da Costa Antonella (Giussano - MB); in mem. di Conedera Fiorenzo da Zenich: Turelli M.Pia (Salice Terme - PV); in occasione battesimo De Bernard Albert: la famiglia; fam. Pedandola - Deon; in occasione battesimo Stradelli Sofia e Cont Angelo: gli zii; in occasione matrimonio Case - Fossen: Daniela; in mem. di Da Costa Maria Luigia: Spinelli Paolo Guido (Milano); in mem. di Zanin Giovanna: i figli Dapoto Francesco e Marisa (Cologno Monzese - MI); in occasione funerale Xaiz Giovanni: i fratelli; Schena Bruna; in occasione deposizione urna Zanin Serafino: i figli; in mem. di Fossen Omar: i genitori; in occasione battesimo Stradelli Sofia: la famiglia; in occasione deposizione urna Sangalli Franco: la famiglia. Per un totale di euro 1.296,00.

Per la Casa della Gioventù

Da gruppo Colibrì di Falcade in occasione serata del 3 marzo. Per un totale di euro 100,00.

Per la Carità parrocchiale

Nessuna

Per il riscaldamento della chiesa

Pedandola Amalia.

Per il restauro del gonfalone di s. Floriano

Da Costa Rosangela.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Pasqua 2018 sono state pari ad euro

1.003,91.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Schena Mario (Lesso - MB); Schena Maria Rosa (Farra d. Soligo - TV); Sangalli Laura (Sulbiate - MB); Da Col Ortensio e Rosina (Cibiana d. Cad.); Dolif Stefania (Cibiana d. Cad.); Schena Carmela (Mazzano - TN); Tremolada Mottes Rosaria (Vedano al Lambro - MB); Rosson Giorgio (Cassano d'Adda); Xaiz Marisa (Bassano d. Grappa - VI); Sommariva Maria (Giussano - MB); Pilat Monica (Valdobbiadene); Da Ronch Aldo (Agordo); Pozzi Adriano (Villasanta - MB); Laveder Maria; Zanin serafino (Milano); Xaiz Francesco (Agordo); Da Costa Vivencio Carla (Saronno - VA); Fossen Giuseppe (Agordo); Pedandola Giacomo (Parabiago - MI); Schena Elia (Agordo); Gillarduzzi Marisa (Cortina d'Ampezzo); De Meio Anna e Teresa (Lozzo di Cad.); Xaiz Luigi (Taibon); Dolif Stefania (Cibiana di Cad.); Schena M. Rosa (Farra d. Soligo - TV); Xaiz Bruno (Trento); Rosson Costantino (Montalto Dora); Corno Gnech Lucia (Villasanta - MB); famil. di Fossen Angelo (Agordo); Xaiz Grazia Maria (Massa e Carrara); Fossen Angelo (Novate Milanese - MI); Mottes Augusto (Ponte Sossa - BG); Bernardi Gabriele (Agordo); Schena Caterina Maria; Tonetti Lidia (Lido - VE); Mottes Lucina (Bassano d. Grappa - VI); Schena Orlando Maria (Pozzolo Formigaro - AL); Casera Giorgio (Mesano Maderno - MB); Da Ronch Maria (Agordo); Mattarel Giovanni (Breganze - VI); da Ronch Mirella (Castello di Godego - TV); Xaiz Domenico (Saronno); Borghesan Mariuccia (Nizza Monferrato - AT); Conedera Elisa (Novate Milanese - MI); Gnech Augusto (Acqui T. - AL); Mottes M. Luigia (Vittuone - MI); fam. Gnech (Querceta - LU); Fossen Nerina (Conegliano - TV); Schena Renzo (MB). Per un totale di euro 2.513,00.

Per la chiesa di Zenich

Chiesa nuova

Nessuna.

Chiesa vecchia

Da Costa Rosangela.

GRAZIE A TUTTI!



TISER

Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; in mem. Selle Giam-piero: Amabile Selle Bedont; in occasione funer. Selle Angelina: i figli; in occasione funer. Stalliviere Pietro "Tonin": la famiglia; in occasione battesimo Masoch Luca: la famiglia; i nonni materni; in occasione deposiz. urna Beltrame Ines: la famiglia; Elsa e Fiorangela Beltrame; in mem. Curti Renata: Rocchi Sesto e fam. (Sedico); in occasione matrimonio Case - Fossen; Schena Nerina; Picciotti Selle Maria. Per un totale di euro 1.090,00.

Per la carità parrocchiale

Nessuna.

Per il riscaldamento della chiesa parrocchiale

Nessuna.

Per il pulmino parrocchiale

Da gruppo di alpini da Sospirolo. Per un totale di euro 150,00.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Pasqua 2018 sono state pari ad euro 546,95. Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Fè Silvia e Giovanna (Salò); Selle Giovanna (Agordo); Tazzer Maria (Genova); fam. Selle - Canali (Milano); Renon Giovanni (Brescia); Schena Nives (Agordo); Scola Antonio (Civate - LC); Masoch Fabio (PN); Casanova Romano (Sospirolo); Renon Franco (Agordo); Ren Domenico (Mas di Sedico); Coltamai Italo (Agordo); Paganin Anna (Agordo); Sacchet Claudio (Longarone); Renon Nivio (Taibon); Cagnati Tranquilla (Taibon); Ren Secondo e Maddalena (Morbio Inf. - CH); Pellegrini Laveder M. Pia (Padova); Casanova Romano (Sospirolo); Schena Nerina (Belluno); Ren Flavia (S. Giorgio di Mantova - MN); Case M. Luigia (Agordo); Renon Gianni (Bienno - BS); Scola Antonio (Civate - LC); fam. Marcon Pasquale (Agordo); fam. Da Costa - Renon (Porto Ceresio - VA); Renon

Graziella (Valallo - CH); Sogne Carlo (Sospirolo); Da Ronch Giorgio (Agordo); Moro Ezio (Senna Comasco - CO); Chiea Lucinda (USA); Casaril Rosalba (Feltre); Selle Marisa (Pescara); Case Giovanni (Belluno); Masoch Serenella (Agordo). Per un totale di euro 1.169,00.



(foto Duilio)

VOLTAGO

Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; fam. Buttol - Scussel; in occasione deposizione urna Manfroi Lucia: la famiglia; in occasione funerale Miana Giuseppina: la famiglia; in occasione 25° di matrimonio di Paolo e Silvana De Biasio; in occasione 50° di matrimonio di Benedetto ed Ornella Conedera; in occasione funerale Lazzarini Ernesto: la famiglia. Per un totale di euro 445,00.

Per la sistemazione degli ambienti della sacrestia in chiesa parrocchiale

Conedera Rosa; Miana Maria; Santomaso Claudia. Per un totale di euro 150,00

Per la casa parrocchiale

Nessuna.

Per il riscaldamento della chiesa parrocchiale

Nessuna.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Pasqua 2018 sono state pari ad euro 512,34. Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Pontiggia Ermanno (Milano); Rivis Giovanni (Cappannori - LC); Marchiante Pollazzon Liliana (Favaro - VE); Pollazzon M. Rosa (Agordo); Dal Col Patrizia (Belluno); Pietrogiovanna Attilio (Rosà); De Biasio Elena (Mestre); fam. Pollazzon (Genova); Miana M. Luisa (Monza); Chiocchetti Flavia (Sospirolo); Benvegnù Angelo (Agordo); Pollazzon Delfina (Belluno); De Biasio Raffaele (Belgio); Riva Remigio (Ronta - FI). Per un totale di euro 1.481,00.